



1182

Camera di Commercio
Lucca

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

della provincia di Lucca **2018**

Relazione sulla situazione economica della provincia di Lucca 2018

Per informazioni:

*Sportello per l'informazione
economico-statistica*

Ufficio Studi, Statistica e Politiche
economiche

Camera di Commercio di Lucca

Tel. 0583-9765

e-mail: statistica@lu.camcom.it

Sommario

● ANDAMENTO ECONOMICO	7
● POPOLAZIONE	17
● MERCATO DEL LAVORO	21
● STRUTTURA IMPRENDITORIALE	27
● INDUSTRIA MANIFATTURIERA	37
● EDILIZIA E IMMOBILIARE	43
● ARTIGIANATO	49
● COMMERCIO	53
● CREDITO	59
● TURISMO	65
● AGRICOLTURA	71
● COMMERCIO ESTERO	73
<i>La provincia in cifre</i>	79

ANDAMENTO ECONOMICO

Nel 2018 la ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata pari a 9.922 milioni di euro (Fonte: stime Prometeia Spa, Aprile 2019), un valore che rappresenta il 9,6% del valore aggiunto complessivamente prodotto all'interno della regione e che conferma la provincia al terzo posto in Toscana, dopo Firenze (34.310; 33,1%) e Pisa (11.6831; 11,3%). Il 2018 ha confermato la tendenza a una crescita contenuta del valore aggiunto provinciale, salito del +0,8% (a prezzi costanti) dopo il +0,9% del 2017 e il +0,6% del 2016. La dinamica lucchese è prevista in linea con quella toscana, stimata al +0,8%. Nel confronto con le altre province della Toscana si evidenzia come la crescita del valore aggiunto (a prezzi costanti) nel 2018 abbia interessato tutti i territori, con un massimo per Firenze (+1,0%), seguita da Livorno (+0,9%), da Arezzo, Lucca e Siena (+0,8%) e poi Grosseto e Pistoia (+0,7%), Massa Carrara (+0,6%), Pisa (+0,5%) e Prato con appena il +0,3%.

**IL VALORE AGGIUNTO
È CRESCIUTO IN LINEA
CON LA MEDIA TOSCANA**

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2018 (in milioni di euro)

Aree geografiche	2018					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	285	2.208	467	2.675	5.536	8.496
Firenze	226	7.123	1.157	8.280	25.804	34.310
Grosseto	309	403	283	686	3.963	4.958
Livorno	129	1.002	352	1.355	6.790	8.274
Lucca	95	2.260	550	2.810	7.017	9.922
Massa Carrara	42	757	264	1.021	3.268	4.331
Pisa	207	2.487	563	3.050	8.426	11.683
Pistoia	531	1.133	382	1.514	4.855	6.901
Prato	25	1.866	277	2.143	4.911	7.080
Siena	307	1.401	365	1.766	5.694	7.767
Toscana	2.156	20.639	4.661	25.300	76.265	103.721
Italia	33.067	306.340	73.952	380.291	1.160.418	1.573.776

Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2019)

Il valore aggiunto provinciale ha mostrato nel tempo un andamento in progressiva crescita, superiore anche alle dinamiche di Toscana e Italia: rispetto all'anno 2000, infatti, il valore aggiunto a prezzi costanti è incrementato del +10,6%, contro il +5,0% regionale e il +4,7% nazionale. Dopo una forte accelerazione nel 2007, quando si è toccato il massimo di 9.624 milioni di euro, la provincia di Lucca ha però mostrato una lieve flessione nel successivo biennio seguita da un recupero nel 2010 che l'ha riportata vicino ai livelli massimi. Successivamente si è registrata una rapida caduta dei valori nel periodo 2011-2013, seguita da graduale recupero.

Tra i settori economici, il maggior contributo al valore aggiunto provinciale proviene dal settore dei servizi, che nel 2018 hanno contribuito alla formazione del valore aggiunto luc-

Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati (base=2010) per branca di attività economica. Var.% 2018/2017

Aree geografiche	Variazioni % 2018/2017					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Arezzo	3,1%	1,3%	0,9%	1,2%	0,6%	0,8%
Firenze	0,0%	2,3%	-1,5%	1,8%	0,7%	1,0%
Grosseto	1,5%	-4,0%	4,5%	-0,7%	0,9%	0,7%
Livorno	1,4%	-0,7%	0,6%	-0,4%	1,2%	0,9%
Lucca	3,5%	0,7%	2,8%	1,1%	0,6%	0,8%
Massa Carrara	5,2%	-0,5%	3,0%	0,4%	0,6%	0,6%
Pisa	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%
Pistoia	0,4%	0,0%	4,7%	1,1%	0,6%	0,7%
Prato	-3,3%	-0,4%	1,6%	-0,2%	0,5%	0,3%
Siena	-1,3%	0,6%	4,1%	1,3%	0,7%	0,8%
Toscana	0,9%	0,9%	1,4%	1,0%	0,7%	0,8%
Italia	0,9%	1,8%	1,7%	1,8%	0,7%	0,9%

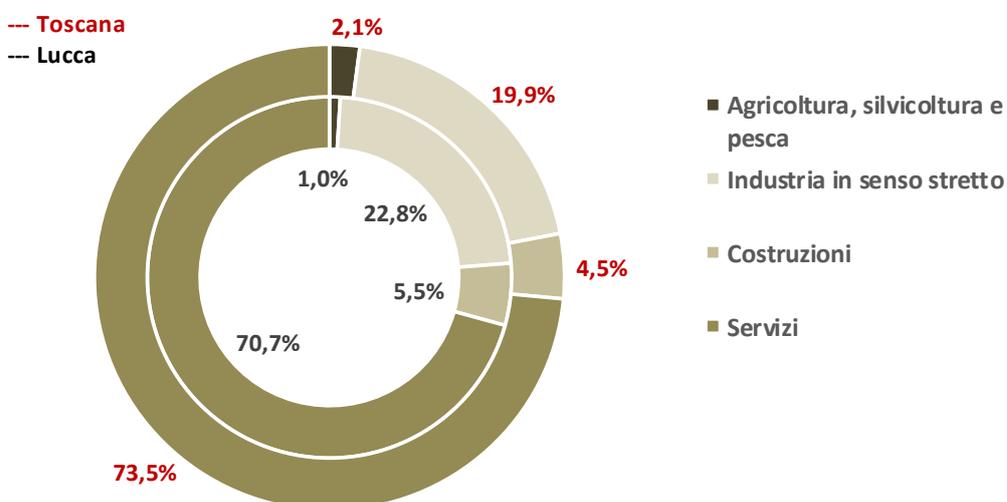
Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2019)

ANDAMENTO ECONOMICO

chese con 7.017 milioni di euro (a prezzi correnti), arrivando a rappresentare il 70,7% del totale. Segue il comparto industriale con 2.810 milioni (28,3%), al cui interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 2.260 milioni (22,8%) e le costruzioni con 550 milioni di euro per il 5,5% del valore aggiunto provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2018 è stimata contribuire per 95 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale, l'1,0% del totale.

L'andamento registrato nel 2018 mostra dinamiche differenziate per i diversi comparti produttivi: il valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'agricoltura provinciale ha segnato un incremento del +3,5% rispetto al 2017; il comparto industriale è cresciuto invece del +1,1% gra-

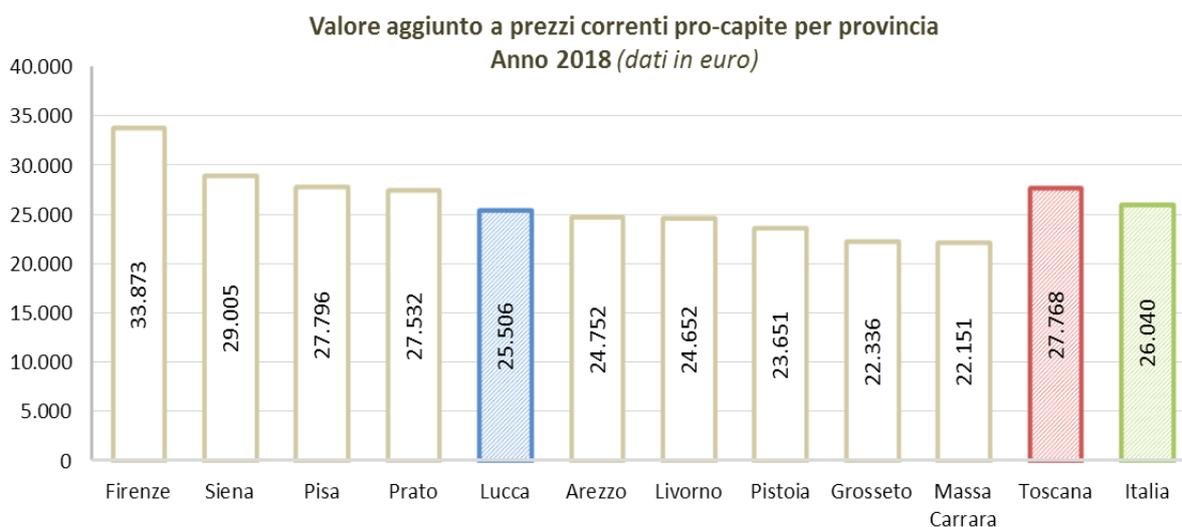
Composizione settoriale del valore aggiunto. Anno 2018. Lucca e Toscana.



Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2019)

zie alla ripresa delle costruzioni (+2,8%) e dell'industria in senso stretto salita del +0,7%. In positivo anche il comparto dei servizi, con un incremento del valore aggiunto generato del +0,6%.

Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Lucca è salito a quota 25.506 euro nel 2018, un valore inferiore a quello medio regionale (27.768 euro) e a quello nazionale (26.040 euro). In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto pro-capite Lucca si piazza al quinto posto in Toscana (45esima in Italia), dopo Firenze (33.873 euro), Siena (29.005), Pisa (27.796) e Prato (27.532). Seguono in graduatoria le restanti province con valori progressivamente inferiori.



REDDITO DISPONIBILE

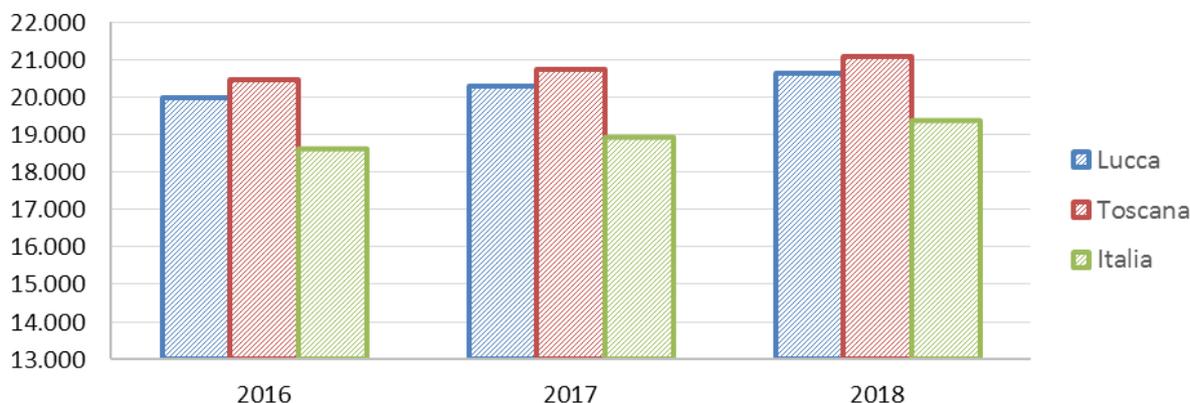
Negli anni della crisi economico-finanziaria le famiglie hanno visto un peggioramento della propria situazione economico-patrimoniale, con una contrazione del reddito disponibile e dei relativi consumi. A partire dal 2015 si è però registrato un recupero dei livelli reddituali e conseguentemente dei consumi da parte delle famiglie. È proseguita infatti anche nel 2018 la positiva dinamica del reddito disponibile pro-capite delle famiglie lucchesi, con un incremento del +1,6% rispetto all'anno precedente che ha portato a quota 20.654 euro il valore medio in provincia di Lucca (stima Prometeia Spa).

Tale dinamica risulta in linea con quella regionale (21.121 euro), in aumento del +1,7% nel 2018, ma inferiore a quella nazionale che ha segnato un incremento del +2,3% rispetto al 2017 a 19.373 euro. A livello territoriale Siena ha mostrato la ripresa reddituale più sostenuta (+1,9%), seguita da Livorno, Grosseto, Arezzo e Massa Carrara tutte cresciute del +1,8%; per Firenze, Pistoia e Pisa l'incremento è stato del +1,7%, mentre Prato si è fermata ad appena il +0,7%.

REDDITO IMPONIBILE

I contribuenti residenti in provincia di Lucca che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2017 -o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che

Reddito disponibile pro capite (in euro)
Anni 2016-2018



eroga loro i redditi (Mod.770)- sono stati 269.121 sui circa 2,63 milioni della Toscana, un valore in aumento (+0,5%) rispetto al precedente anno d'imposta. Parallelamente all'incremento del numero dei contribuenti si è registrato un aumento del reddito imponibile dichiarato nell'anno, complessivamente pari a 5.461 milioni di euro e in crescita del +1,5% rispetto ai 5.381 milioni del 2016. In conseguenza tali andamenti il reddito imponibile pro-capite dei contribuenti persone fisiche lucchesi nel 2017 si è portato a 20.292 euro, un valore in crescita del +1,0% rispetto ai 20.100 euro del 2016 e poco al di sotto sia della media nazionale, pari a 20.350 euro, che di quella Toscana che ha raggiunto quota 20.681 euro pro-capite nell'anno. In un'ideale graduatoria Toscana del reddito imponibile medio, i contribuenti lucchesi si confermano in quinta posizione dopo Firenze (22.460 euro), unica provincia toscana con un reddito imponibile procapite sopra i 22.000 euro, Pisa (21.098), Siena (20.656) e Livorno (20.536).

Numero di contribuenti, reddito imponibile e reddito imponibile procapite per provincia.

Anno di imposta 2017.

Dati assoluti in milioni di euro e procapite in euro.

Territorio	Valori assoluti anno 2017			Variazioni % anno 2017		
	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite
Arezzo	244.643	4.784	19.557,00	-0,1%	0,6%	0,7%
Firenze	718.907	16.147	22.460,53	0,5%	1,0%	0,4%
Grosseto	157.437	2.892	18.366,39	-0,3%	-0,3%	0,0%
Livorno	233.141	4.788	20.535,93	0,0%	0,2%	0,2%
Lucca	269.121	5.461	20.291,94	0,5%	1,5%	1,0%
Massa Carrara	131.641	2.580	19.595,22	-0,2%	0,1%	0,3%
Pisa	289.253	6.103	21.098,92	0,4%	0,8%	0,4%
Pistoia	199.944	3.809	19.049,79	0,3%	0,3%	0,1%
Prato	187.418	3.727	19.887,98	0,9%	2,0%	1,1%
Siena	195.275	4.034	20.656,56	0,0%	0,4%	0,4%
Toscana	2.626.780	54.324	20.680,93	0,3%	0,8%	0,5%
Italia	39.488.811	803.597	20.350,00	0,1%	0,8%	0,7%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'ECONOMIA TOSCANA

Secondo quanto riportato nel rapporto annuale "L'economia della Toscana" curato dalla Banca d'Italia, nel corso del 2018 l'attività economica in Toscana è cresciuta debolmente sotto la spinta delle vendite sui mercati internazionali. Sul fronte interno sono incrementate la spesa per consumi e per investimenti, grazie anche a condizioni di finanziamento rimaste favorevoli. È

Il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico nazionale e internazionale che ha preso avvio a partire dalla seconda parte del 2018 ha generato però alcuni primi segnali di peggioramento anche a livello regionale. Le prospettive di crescita restano incerte, considerate anche le aspettative al ribasso per il 2019 formulate dagli operatori.

All'interno del comparto industriale sono cresciute soprattutto le imprese medio-grandi che, trainate dal buon andamento del commercio mondiale, hanno evidenziato un'espansione più sostenuta della media italiana. Le vendite all'estero della Toscana sono cresciute infatti del +4,5% nel 2018, a fronte del +3,1% segnato a livello nazionale.

**NEL 2018 LA TOSCANA
È CRESCIUTA A UN
RITMO BASSO**

La più elevata dinamica di crescita è stata rilevata per il settore farmaceutico, salito di oltre il 40%; il comparto moda è rimasto in positivo (+2,0%) grazie al buon incremento di pelli e calzature. Le esportazioni di metalli sono cresciute a buon ritmo, sostenute dai metalli preziosi (+10,7%), nonostante il modesto aumento del prezzo dell'oro. L'export della meccanica ha invece segnato un calo per i macchinari che è stato in parte compensato dalla forte crescita degli apparecchi elettrici. Anche i mezzi di trasporto hanno registrato una diminuzione dovuta alla flessione delle vendite di autoveicoli (-21,8%), mentre sono aumentate le vendite all'estero della cantieristica nautica (+18,1%).

Gli investimenti, cresciuti anche grazie agli incentivi di Impresa 4.0, hanno sostenuto l'adeguamento tecnologico delle imprese che restano comunque in ritardo rispetto alla media italiana. Il comparto edile ha mostrato solo una lieve ripresa, ma i livelli di attività del comparto restano molto contenuti rispetto all'inizio della crisi. Sono invece cresciute le contrattazioni sul mercato immobiliare e il valore dei bandi messi a gara nel comparto delle opere pubbliche. Allo stesso modo il turismo è incrementato sostenendo i numerosi servizi collegati.

La ripresa dell'attività economica ha generato un recupero della redditività delle imprese, rimasta su livelli elevati. Il conseguente miglioramento della capacità di autofinanziamento e della liquidità ha quindi indebolito la domanda di credito.

Sebbene l'economia toscana abbia evidenziato una maggior resistenza nel corso della crisi, a partire dal 2014 la ripresa dei livelli di attività ha subito un rallentamento dovuto a una peggiore dinamica della produttività del lavoro.

Il numero di imprese attive è sceso del -0,3% nel 2018, seguendo un trend in atto dall'inizio del decennio. Il calo ha interessato ancora una volta l'agricoltura, l'industria e le costruzioni, mentre i servizi nel complesso sono rimasti invariati. All'interno del comparto industriale le maggiori diminuzioni si sono registrate per la pelletteria, il tessile e la lavorazione del legno. Nel terziario sono diminuiti il commercio e i trasporti, mentre si è registrato un aumento per i servizi di alloggio e ristorazione, per quelli finanziari e per quelli alle imprese. La contrazione del tessuto imprenditoriale si è concentrata tra le ditte individuali e le società di persone, mentre quelle di capitali sono in costante aumento.

È proseguito l'aumento dell'occupazione nel 2018, seppure con minore intensità, grazie soprattutto alla crescita del settore dei servizi non commerciali. Il tasso di occupazione si è portato al 66,5% in Toscana, 0,5 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. L'indicatore è cresciuto soltanto per i lavoratori oltre i 35 anni, mentre per la fascia più giovane è sceso di circa un punto percentuale portandosi al 46,3%. È proseguito nel 2018 il calo della

quota dei NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione).

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nel 2018 si sono dimezzate, tornando sui livelli del 2008, flettendo soprattutto nelle componenti straordinaria e in deroga. L'incidenza dei lavoratori che si dichiarano in CIG sul totale degli occupati dipendenti è risultata ancora in calo, attestandosi ai minimi storici (0,1%).

Sono diminuite le persone in cerca di lavoro ma anche le forze lavoro, soprattutto nella fascia di età più giovane. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,3%, in calo di 1,3 punti percentuali; quello di lunga durata (quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro) è invece sceso di 0,8 punti percentuali collocandosi al 3,4%.

Il positivo periodo attraversato dal mercato del lavoro in Toscana ha contribuito alla crescita del reddito e dei consumi familiari. Tuttavia, la crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie nell'ultimo decennio non è riuscita ancora a compensare il calo di quella reale, legata in buona parte alla flessione dei prezzi delle abitazioni.

Visti i bassi livelli di rendimento sui mercati finanziari, i risparmiatori hanno investito i propri risparmi in titoli prontamente liquidabili e strumenti finanziari a basso rischio.

L'indebitamento delle famiglie è aumentato, grazie anche alle favorevoli condizioni offerte da tassi d'interesse ancora particolarmente bassi: sono tornate ad aumentare le erogazioni di mutui, dopo il calo dell'anno precedente, mentre si è ridotta l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione di mutui pregressi, che negli ultimi anni avevano consentito alle famiglie significativi risparmi in termini di costo del credito.

Il credito concesso all'economia regionale è cresciuto ancora, sospinto dai prestiti alle famiglie a fronte della stazionarietà di quelli alle imprese. La crescita dei finanziamenti è stata selettiva e si è concentrata verso le imprese del settore manifatturiero e verso le imprese più grandi, meno rischiose o con maggiori potenzialità di sviluppo. Nella seconda parte del 2018 l'offerta al settore produttivo ha subito un irrigidimento, principalmente attraverso un aumento dei costi accessori, un innalzamento del rating minimo richiesto e una riduzione della quantità di credito disponibile. Negli ultimi anni, l'adozione di criteri di selezione più rigorosi e lo smobilizzo dei prestiti problematici da parte delle banche ha contribuito a un generale miglioramento della qualità del credito, determinando anche una significativa diminuzione dello stock di finanziamenti bancari deteriorati.

Nel 2018 la spesa corrente degli enti territoriali è cresciuta, in particolare quella sanitaria che rappresenta una delle componenti principali del bilancio regionale. Sono aumentate le spese sia per l'acquisto di beni e servizi sia per i costi del personale, sui quali pesato il rinnovo dei contratti collettivi nazionali. È cresciuta anche la spesa per investimenti fissi (+5%), che è stata effettuata dai Comuni per circa la metà. Sull'aumento della spesa regionale ha influito l'attuazione dei programmi comunitari, che nel 2018 ha registrato un'accelerazione. Parallelamente sono però aumentate anche le entrate degli enti territoriali, grazie anche alla loro maggiore capacità di riscossione dei tributi rispetto alla media italiana.

L'ECONOMIA ITALIANA

Nel 2018 il PIL dell'Italia ha rallentato il tasso di crescita portandosi al +0,9%, riflettendo il deterioramento del commercio internazionale e l'indebolimento della domanda interna che si è registrato a partire dal terzo trimestre dell'anno. Il rallentamento dell'attività economica ha coinvolto i principali paesi dell'Area dell'Euro, con il differenziale di crescita tra PIL italiano e quello dell'Area che è tornato ad ampliarsi a 1,1 punti percentuali.

Secondo le previsioni della Commissione Europea, nel 2019 l'attività economica rallenterebbe ulteriormente, con il PIL in moderata crescita sia in Italia (+0,2%) sia nella media dell'Area (+1,3%).

Nel 2018 la dinamica del PIL italiano è stata sostenuta dalla domanda nazionale, supportata dalle condizioni favorevoli di accesso al credito; il contributo alla crescita dell'interscambio estero è risultato invece lievemente negativo (-0,1 punti percentuali), risentendo del rallentamento della domanda estera, specie da Cina e Germania, dell'incertezza legata alle crescenti tensioni commerciali e dell'apprezzamento dell'Euro sui mercati valutari.

La domanda interna è stata trainata soprattutto dagli investimenti fissi lordi (+3,4%), in particolare da quelli in mezzi di trasporto cresciuti del +14,5%. Gli investimenti nel settore delle costruzioni sono saliti del +2,6%, il tasso più elevato degli ultimi cinque anni, mentre quelli in ricerca e sviluppo hanno decelerato al +0,8%.

Sulla performance economica italiana hanno pesato il contributo negativo della domanda estera netta (-0,1 punti percentuali), che ha risentito del moltiplicarsi delle misure protezionistiche a livello internazionale, e una significativa decelerazione dei consumi, sia quelli delle famiglie (+0,6%) sia quelli della pubblica amministrazione (+0,2%), che hanno fornito un contributo alla crescita del PIL più che dimezzato rispetto all'anno precedente (0,4 punti percentuali).

Nel 2018, in Italia, sia le esportazioni che le importazioni hanno segnato un rallentamento rispetto al 2017. Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato una marcata decelerazione (+1,9% dal +5,9% di un anno prima), legata alla debolezza sui mercati extra-UE: nel dettaglio, la crescita delle esportazioni di beni (+1,6%) è risultata meno dinamica di quella dei servizi (+3,4%). L'indebolimento delle esportazioni italiane ha risentito delle difficoltà

È CRESCIUTA L'OCCUPAZIONE, SPECIE A TEMPO DETERMINATO

del commercio mondiale: è stato molto accentuato nel primo trimestre dell'anno e ha interessato buona parte delle economie europee. L'Italia ha risentito soprattutto della flessione delle vendite di beni nei mercati extra UE, mentre sono cresciute le vendite all'interno dell'Area dell'Euro.

Nel 2018 la quota di mercato dell'Italia sul commercio mondiale si è ridotta di un decimo di punto, sia a prezzi costanti (2,6%) che a prezzi correnti (2,8%). La crescita delle esportazioni è stata quindi inferiore a quella della domanda proveniente dai mercati di sbocco. La competitività di prezzo delle imprese italiane è leggermente diminuita rispetto al 2017 a seguito dell'apprezzamento del tasso di cambio nominale.

Le importazioni di beni e servizi hanno rallentato nel 2018, risultando inferiori rispetto alla media dell'Area dell'Euro (+2,3% i beni e +3,1% i servizi), mentre i prezzi delle importazioni sono cresciuti più in Italia (+2,9%) che nell'Area dell'Euro (+2,3%).

La propensione all'export dell'Italia e dei principali paesi dell'Area dell'Euro è in progressivo aumento dal 2010, dopo la ripresa del commercio mondiale, e nel 2018 l'incidenza delle esportazioni di beni e servizi sul PIL si è portata al 32,1% in Italia, crescendo di quasi 7 punti percentuali nel periodo; in Germania il valore risulta molto più elevato (50%), mentre in Spagna e Francia si attesta al 32% del PIL. Gli acquisti dall'estero di beni e servizi nel 2018 sono stati invece pari al 30,7% della domanda nazionale (circa 4 pp in più rispetto al 2010). L'indebolimento della dinamica economica in Italia ha riguardato soprattutto l'attività industriale, che ha segnato una battuta d'arresto nel 2018 dopo aver contribuito positivamente alla crescita nell'anno precedente.

La decelerazione del valore aggiunto nell'industria (+1,8% nel 2018) è risultata in linea con la media dell'Area dell'Euro. La produzione industriale, dopo il massimo registrato a dicembre 2017, ha evidenziato flessioni congiunturali in tutti i trimestri del 2018, più elevate al termine dell'anno. Il livello medio della produzione nell'anno ha comunque segnato una crescita moderata, attribuibile all'effetto di trascinarsi dell'anno precedente.

A partire dalla seconda metà dell'anno sono peggiorate le aspettative delle imprese manifatturiere sulla consistenza del portafoglio ordini, mentre le aspettative degli operatori del settore circa l'evoluzione della domanda e della produzione a breve termine sono diventate

sempre più caute. Il clima di fiducia del settore manifatturiero ha registrato un progressivo deterioramento, scendendo nei primi mesi del 2019 su livelli bassi.

I servizi hanno presentato una dinamica positiva in quasi tutti i comparti, anche se in rallentamento. L'aumento del valore aggiunto è stato del +0,6% in volume (+1,4% nel 2017), leggermente inferiore a quello dell'intera economia. L'andamento trimestrale ha evidenziato una decelerazione nella prima parte del 2018, che si è trasformata in una caduta congiunturale nel terzo trimestre.

Le attività immobiliari sono risultate in accelerazione rispetto al 2017, mentre commercio, trasporto e alloggio si sono confermate le attività che hanno fornito il maggior apporto alla crescita del terziario (+1,9% nell'anno). La dinamica italiana è risultata inferiore di mezzo punto percentuale rispetto alla media dei paesi dell'Area dell'Euro.

L'indebolimento della spesa delle famiglie si è tradotto in una frenata delle vendite al dettaglio, che nella media del 2018 sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,1% contro il +0,9% nel 2017), con dinamiche differenziate tra le forme distributive. Dopo un inizio d'anno positivo, nel secondo e terzo trimestre si è assistito a una contrazione tendenziale del totale delle vendite, penalizzate dall'aggravarsi della caduta del fatturato della distribuzione tradizionale (-1,3% nel 2018; -0,6 nel 2017). I consumatori sembrano essersi progressivamente spostati verso le forme distributive che presentano i prezzi più competitivi, come indica il forte dinamismo del commercio elettronico.

L'inflazione al consumo si è fermata al +1,2%, frenata dal peggioramento delle condizioni cicliche e dall'ampio margine di risorse non utilizzate, mentre i prezzi alla produzione sono aumentati a un ritmo più elevato (+3,3%).

L'occupazione ha continuato a crescere nell'anno, sebbene con minore intensità rispetto ai due anni precedenti (+1,2% e +1,3% rispettivamente nel 2017 e 2016), aumentando per il quinto anno consecutivo (+192 mila occupati; +0,8 per cento).

Nonostante il rallentamento del ritmo di crescita, il livello dell'occupazione è tornato a essere il più alto degli ultimi dieci anni, superando di 5 decimi di punto percentuale quello del 2008. Prendendo in considerazione la popolazione attiva (15-64 anni), il tasso di occupazione (58,5%) ha sfiorato i livelli massimi del 2008.

Nel 2018 il numero di disoccupati si è ridotto per il quarto anno consecutivo, rimanendo tuttavia 1,1 milioni in più rispetto al 2008. Il tasso di disoccupazione ha seguito lo stesso andamento, raggiungendo il 10,6% (era il 6,7% nel 2008).

Gli inattivi nella fascia 15-64 anni nell'ultimo decennio si sono ridotti, mentre sono cresciute le forze di lavoro potenziali, indice di un'accresciuta propensione a partecipare al mercato del lavoro anche fra gli inattivi. Il tasso di inattività, seppure ancora elevato, specie per la componente femminile, tra il 2008 e il 2018 è sceso dal 37,1% al 34,4%.

Nel complesso, la forza lavoro non utilizzata e potenzialmente impiegabile nel sistema produttivo ammonta nel 2018 a 5,8 milioni di individui (2,8 milioni di disoccupati e 3 milioni di forze lavoro potenziali), un valore in progressiva diminuzione rispetto al picco del 2014 quando si erano toccati i 6,7 milioni (3,2 milioni di disoccupati e 3,5 milioni di forze lavoro potenziali), ma ben al di sopra dei circa 4,5 milioni (1,7 milioni di disoccupati e 2,8 milioni di forze di lavoro potenziali) del 2008.

Sebbene negli ultimi anni le dinamiche economiche, le politiche del lavoro e le riforme del sistema pensionistico abbiano avuto un effetto rilevante sugli andamenti degli aggregati del mercato del lavoro, va tuttavia sottolineato come questi abbiano risentito anche dei mutamenti demografici intercorsi nell'ultimo decennio, in particolare l'invecchiamento della popolazione e la dinamica migratoria.

MONDO ED EUROPA

Nel 2018 l'andamento dell'economia mondiale ha mostrato una crescita che si è rafforzata e diffusa, nonostante una lieve perdita di slancio agli inizi del 2018. L'inflazione è rimasta contenuta e, per gran parte del periodo, le condizioni finanziarie sono rimaste particolarmente favorevoli, sebbene le banche centrali si siano mosse verso una graduale normalizzazione delle politiche monetarie.

L'economia mondiale ha raccolto i frutti delle misure adottate dalle autorità monetarie nell'ultimo decennio: l'adozione di politiche monetarie particolarmente accomodanti, accompagnate anche da misure non convenzionali, ha favorito la ripresa economica e, nell'area Euro, sostenuto la ripresa dell'inflazione verso l'obiettivo di medio termine (2%).

Le crescenti pressioni protezionistiche hanno però determinato nuove incertezze sui mercati internazionali e causato un progressivo rallentamento degli scambi. La crescita dell'economia mondiale si è così trovata di fronte a concreti rischi di ribasso, che si sono poi concretizzati già a partire dalla prima metà del 2019.

Nel 2018 l'economia mondiale ha fatto segnare un lieve rallentamento nella dinamica di crescita: ad aprile 2019 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha lievemente rivisto al ribasso le proprie previsioni, stimando il PIL mondiale in crescita del +3,6% (p.p.a., a parità di potere d'acquisto) nel 2018, e in ulteriore rallentamento al +3,3% nel 2019. Tale revisione è stata giustificata dal verificarsi di fattori di natura sia strutturale, come un rallentamento della crescita cinese superiore alle aspettative, sia congiunturale, come le forti variazioni del prezzo del petrolio.

Sono però soprattutto le tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, la ripresa di spinte protezionistiche e l'incertezza ancora presente su tempi e modalità della Brexit a rendere incerte le prospettive dell'economia mondiale. Il quadro globale continua a presentare elementi di grossa incertezza e di rischio per l'economia mondiale: le forti tensioni geopolitiche, nonché situazioni di crisi economica e politica che non accennano a migliorare in Medio Oriente e in alcuni paesi dell'America Latina (es. Turchia e Argentina le difficoltà del settore automobilistico tedesco), contribuiscono al rallentamento dell'economia globale.

Per le economie avanzate il 2018 è stato un anno in rallentamento, con una crescita del PIL stimata al +2,2% nell'anno e prevista in ulteriore riduzione nel 2019 (+1,8%).

Anche per i paesi emergenti la crescita ha frenato, scendendo al +4,5% nel 2018 dal +4,8% di un anno prima e seguitando a contribuire all'incremento del PIL globale in misura maggiore rispetto ai paesi avanzati. Per il 2019 la crescita è prevista al +4,4%, determinando peraltro un ulteriore aumento del differenziale di crescita tra paesi avanzati ed emergenti.

In questo contesto, negli Stati Uniti il PIL è salito del +2,9% nel 2018, mezzo punto percentuale in più rispetto alle precedenti stime, ma per il 2019 si prevede un netto rallentamento fino al +2,3%. Tale dinamica resta migliore di quella dell'Area dell'Euro, il cui PIL è aumentato del +1,8% nel 2018 e dovrebbe frenare al +1,3% nel 2019.

In Giappone l'attività economica ha rallentato (+0,8% nel 2018) anche per l'impatto negativo delle calamità naturali, ma dovrebbe tornare a crescere a un tasso lievemente superiore nel corso del 2019.

Nell'Area dell'Euro permangono forti eterogeneità: Germania e Francia sono cresciute in linea con l'Area (+1,5%), ma le previsioni per il 2019 sono sfavorevoli per la Germania, che dovrebbe fermarsi al +0,8% a causa di problemi legati all'industria dell'auto che risente delle norme più severe sulle emissioni e di una forte contrazione della domanda. Anche per la Francia è previsto un rallentamento nel 2019, anche se più contenuto (+1,3%).

A trainare la crescita dell'Area dell'Euro sono state la Spagna e soprattutto l'Irlanda, che nel 2018 sono cresciute su livelli nettamente superiori alla media dell'Area facendo segnare rispettivamente +2,5% e +6,8%. Il Regno Unito ha risentito ancora delle incertezze sull'esito

delle trattative sulla Brexit, limitando la crescita al +1,4%. L'Italia anche nel 2018 è risultata tra i paesi che sono cresciuti meno della media dell'Area, arrivando ad appena il +0,9%; anche per il 2019 la previsione si attesta sotto la media dell'Area, con un tasso di crescita che si ferma di poco in positivo.

Le economie emergenti e in via di sviluppo dell'area asiatica si confermano le più dinamiche, con una crescita del +6,4% nel 2018, in lieve decelerazione rispetto all'ultimo triennio. Il PIL dell'India, sostenuto da consumi privati e investimenti, è cresciuto del +7,1%, mentre quello della Cina ha rallentato al +6,6%, anche per l'effetto negativo delle barriere tariffarie imposte dagli Stati Uniti. In Russia l'attività economica ha ripreso forza nel 2018 (+2,3%). L'Africa meridionale, al contrario, si è assestata su livelli di crescita bassi. In Brasile, paese esportatore di materie prime, l'aumento del PIL si è fermato al +1,1% risentendo anche di fattori di rischio di natura politica, mentre l'Argentina ha registrato una contrazione del -2,5%. In Venezuela il PIL si è ridotto del -18% a causa degli elevati fattori di rischio politico presenti nel paese. All'interno dell'area sono cresciuti la Colombia, il Cile e il Perù, che hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

I prezzi delle materie prime energetiche nel 2018 sono aumentati, proseguendo nel trend già rilevato nell'anno precedente, mentre nel 2019 si dovrebbe assistere a una loro stabilizzazione. Tuttavia, le quotazioni del petrolio, scese a 53 dollari per barile a dicembre 2018, a maggio 2019 hanno raggiunto i 70 dollari. Restano forti incertezze sulle fluttuazioni del prezzo del greggio, soprattutto per l'incerta situazione geopolitica presente nell'area. I prezzi dei metalli industriali nel 2018 hanno beneficiato ulteriormente dell'aumento della domanda cinese, mentre nel 2019 dovrebbero risentire del rallentamento rilevato nell'economia.

Nel corso del 2018 si è registrato un lieve rafforzamento dell'Euro rispetto alle altre principali valute; anche il Renminbi e la Sterlina si sono apprezzati, interrompendo la tendenza negativa del biennio precedente. Al contrario, il Dollaro e lo Yen hanno subito un leggero deprezzamento.

Secondo le stime del FMI, nel 2018 il tasso di espansione del commercio internazionale di beni e servizi è sceso al +3,8%, risultando appena superiore a quella del PIL mondiale, e nel 2019 dovrebbe diminuire ulteriormente al +3,3%. La flessione ha riflesso i dazi introdotti da Stati Uniti e Cina sugli scambi bilaterali e il rallentamento della produzione.

Per quanto riguarda lo scambio di merci, nel 2018 il volume del commercio internazionale di beni è cresciuto del +2,8%, dopo la performance positiva del 2017. In valori correnti, la variazione positiva è stata più ampia (+10,1% in dollari), sospinta dalla crescita dei valori medi unitari (+7%) legata all'incremento dei prezzi delle materie prime.

Tutte le aree geo-economiche hanno mostrato incrementi, con quelli più consistenti che sono stati rilevati per l'America settentrionale (+4,3%) e per l'Asia (+3,8%); al di sotto della media mondiale la dinamica delle esportazioni dell'Unione Europea (+1,5%), del Medio Oriente e dell'Africa (+1,8%) e dell'America centro-meridionale (+0,6%).

Le importazioni sono cresciute in volume in tutte le aree ad eccezione del Medio Oriente (-3,3%). In particolare Asia, America settentrionale e meridionale hanno fatto registrare aumenti degli acquisti dall'estero prossimi ai 5 punti percentuali, mentre l'Unione Europea si è fermata al +1,4%, al di sotto della media mondiale (+3,2%).

POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente in provincia di Lucca è risultata pari a 387.876 abitanti, facendo segnare un calo di -1.419 unità (-0,4%) rispetto ai 389.295 residenti rilevati dodici mesi prima. La diminuzione risulta più accentuata rispetto al 2017 quando il saldo complessivo era risultato negativo di 747 residenti.

A determinare la flessione della popolazione è stata la componente italiana (1.713 residenti in meno), mentre i residenti con cittadinanza straniera sono aumentati di 294 unità arrivando a 31.478, l'8,1% del totale provinciale. La quota della popolazione maschile è cresciuta di un decimo di punto percentuale portandosi al 48,3% del totale (dal 48,2%), mentre la componente femminile è scesa al 51,7%.

La diminuzione dei residenti in provincia di Lucca è un fenomeno che ha avuto inizio a partire dal 2014 e che ricalca quanto osservato a livello nazionale, dove però i tassi di decrescita risultano meno accentuati. In particolare, la dinamica della popolazione risulta determinata dalla flessione della popolazione italiana, mentre gli stranieri residenti continuano ad aumentare.

Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto alla dinamica naturale negativa. Il saldo naturale in provincia (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) è risultato infatti negativo per 2.408 unità nel 2018, un valore superiore alle -2.393 unità perse nel 2017, a causa di un'ulteriore diminuzione delle nascite (2.420; 120 in meno rispetto al 2017) mentre i decessi sono diminuiti a un ritmo inferiore scendendo a quota 4.828 (105 in meno).

La dinamica naturale negativa ha colpito maggiormente le donne (saldo: -1.425) rispetto agli uomini (saldo: -983); tale andamento è stato determinato da un più elevato numero di decessi di donne (2.631; in crescita di 56 unità) rispetto agli uomini (2.197; -161 nell'anno),

Bilancio demografico della provincia di Lucca - Anno 2018

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente al 1 gennaio	187.826	201.469	389.295
Nati	1.214	1.206	2.420
Morti	2.197	2.631	4.828
Saldo Naturale	-983	-1.425	-2.408
Iscritti da altri comuni	4.614	4.630	9.244
Cancellati per altri comuni	4.416	4.405	8.821
Saldo Migratorio Interno	198	225	423
Iscritti dall'estero	1.066	976	2.042
Cancellati per l'estero	476	468	944
Saldo Migratorio Estero	590	508	1.098
Altri iscritti	516	307	823
Altri cancellati	848	507	1.355
Saldo Migratorio Altri motivi	-332	-200	-532
Saldo Migratorio Totale	456	533	989
SALDO TOTALE	-527	-892	-1.419
Popolazione residente al 31 dicembre	187.299	200.577	387.876

Fonte: Istat-Demo

mentre il numero delle nascite è risultato simile (1.206 femmine contro 1.214 maschi), ma in diminuzione per i maschi. La diminuzione delle nascite è dovuta principalmente a motivi strutturali legati alla progressiva riduzione delle madri potenziali: da una lato sono infatti uscite dall'età riproduttiva delle generazioni del baby-boom, dall'altro la contrazione delle nascite iniziata dalla seconda metà degli anni settanta ha introdotto nella fascia di età ripro-

duzione della popolazione contingenti sempre meno numerosi. Il saldo migratorio complessivo nel 2018 è risultato positivo (+989) ma in forte calo rispetto all'anno precedente quando si era attestato a +1.646 residenti. In particolare, la diminuzio-

CALANO I RESIDENTI ITALIANI PER LA DINAMICA NATURALE NEGATIVA

CAPITALE UMANO

ne del saldo positivo risulta determinata da un rallentamento della componente estera (+1.098 residenti) che ha rilevato una diminuzione del saldo positivo di 395 unità rispetto al 2017 per il calo degli iscritti dall'estero (2.042; -312 rispetto al 2017) e per l'aumento dei cancellati per l'estero (944; +83).

Anche il saldo migratorio interno (+423 unità) risulta in contrazione, per la diminuzione degli iscritti da altri comuni (9.244; -143) cui si è aggiunto un aumento delle emigrazioni verso altri comuni, salite a quota 8.821 per 113 unità in più. Il saldo per altri motivi risulta negativo (-532 unità) ma in linea con i valori del 2017.

L'insieme di tali andamenti non è riuscito a compensare la dinamica naturale negativa del 2018, generando così il decremento della popolazione lucchese in precedenza riportato.

Il numero di famiglie residenti in provincia di Lucca risulta pari a 169.919, in crescita dalle 169.565 di un anno prima, con un numero medio di 2,3 componenti per famiglia, mentre il numero di convivenze si è portato a quota 282 (+25 rispetto al 2016).

L'andamento regionale appare simile a quello lucchese, con una diminuzione della popolazione di 7.327 unità nell'anno (-0,2%) per 3.729.641 residenti a fine 2018. A determinare tale risultato è stata la dinamica negativa del saldo naturale (-18.579), mentre quello migratorio e per altri motivi è risultato positivo (+11.252 unità, con la componente estera in crescita di +13.992 residenti) ma non sufficiente a compensare la dinamica naturale.

La popolazione femminile in Toscana resta stabile al 51,7% del totale, contro il 48,3% di quella maschile; il numero di famiglie è cresciuto di 3.962 unità rispetto al 2017 portandosi a quota 1.654.825 nuclei familiari per una media di 2,2 componenti per famiglia.

Popolazione straniera residente e incidenza sul totale popolazione al 31/12/2018

Valori assoluti e percentuali

Province	Popolazione totale	Popolazione straniera	Incidenza % stranieri sulla popolazione totale
Arezzo	342.654	37.700	11,0%
Firenze	1.011.349	132.657	13,1%
Grosseto	221.629	23.590	10,6%
Livorno	334.832	27.974	8,4%
Lucca	387.876	31.478	8,1%
Massa Carrara	194.878	14.889	7,6%
Pisa	419.037	42.184	10,1%
Pistoia	292.473	28.914	9,9%
Prato	257.716	47.423	18,4%
Siena	267.197	30.573	11,4%
Toscana	3.729.641	417.382	11,2%
Italia	60.359.546	5.255.503	8,7%

Fonte: Istat-Demo

Come in precedenza riportato, la popolazione straniera residente in provincia di Lucca è aumentata del +0,9% nel corso del 2018. La dinamica della popolazione straniera continua a essere positiva e nel tempo ha mostrato un trend in aumento passando dagli 8.827 residenti del 2001 agli attuali 31.478, il valore più elevato di sempre.

GLI STRANIERI SONO L'8,1% DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

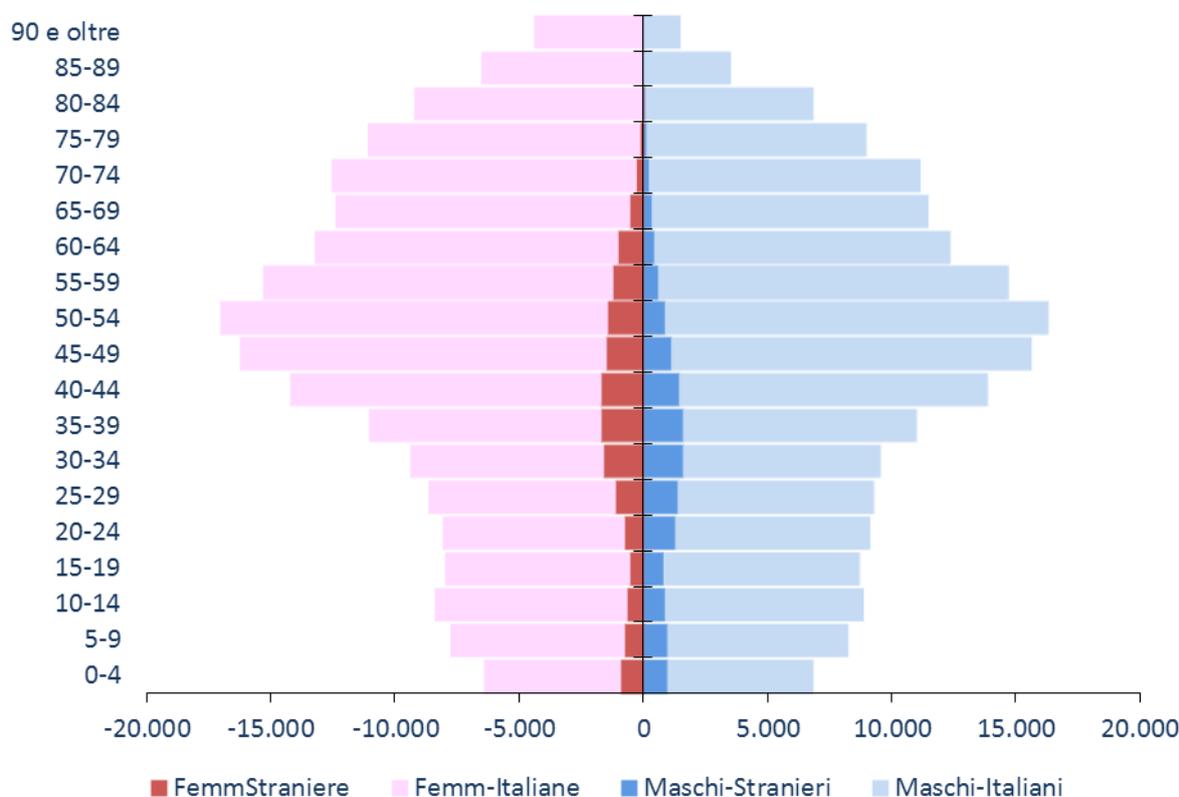
In Toscana l'aumento dei residenti stranieri è risultato pari al +2,2%, con un'incidenza sulla popolazione residente cresciuta all'11,2%, un valore più elevato rispetto a quello lucchese e determinato soprattutto dagli elevati valori registrati per le province di Prato (18,4%) e di Firenze (13,1% di stranieri). La provincia toscana con la minore incidenza di residenti stranieri resta Massa Carrara, ferma al 7,6%, con Lucca (8,1%) e Livorno (8,4%) poco superiori. Anche a

livello nazionale la popolazione straniera residente è cresciuta del +2,2% nel 2018, attestando il relativo peso sul totale dei residenti all'8,7%, un valore poco più elevato di quello lucchese.

La popolazione residente in provincia di Lucca presenta un'età media pari a 47,4 anni a fine 2018, un valore poco più elevato della media toscana (47,0 anni) e sensibilmente superiore a quella nazionale che si attesta a 45,4 anni. Nel corso dell'ultimo decennio l'invecchiamento della popolazione residente ha subito una significativa accelerazione, passando dai 45,4 anni di fine 2007 agli attuali 47,4. La dinamica regionale è risultata più contenuta, con un incremento dell'età media di 1,5 anni nel periodo (dai 45,5 del 2007) mentre in Italia l'età media è cresciuta di ben 2,3 anni (43,1 a fine 2007).

**L'ETÀ MEDIA DELLA
POPOLAZIONE CRESCE
A 47,4 ANNI**

Distribuzione della popolazione residente in provincia di Lucca per nazionalità, genere e classe di età - Al 1 gennaio 2019



CAPITALE UMANO

Fonte: Istat-Demo

In provincia l'età media degli uomini cresce a 45,8 anni (dai 45,5 di un anno prima) mentre quella delle donne si porta a 48,9 (da 48,7). Per i residenti stranieri l'età media risulta pari a 36,6 anni, in crescita dai 36,0 del 2017: anche in questo caso gli uomini presentano un'età media inferiore (33,7 anni) rispetto alla componente femminile (39,0 anni).

La popolazione residente fino ai 14 anni risulta pari al 12,0%, in calo dal 12,1% di un anno prima, mentre nella fascia 15-64 anni si colloca il 62,3% dei residenti. Oltre i 65 anni, infine, ritroviamo il 25,7% dei residenti, in crescita di tre decimi di punto percentuale rispetto al 2017.

L'indice di dipendenza strutturale, indicatore di rilevanza economica e sociale, rappresenta il numero di individui considerati non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥ 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64); a Lucca si attesta al 60,5%, un valore di poco inferiore a quello medio toscano (60,8%) ma decisamente superio-

re a quello nazionale che arriva al 56,3% soprattutto grazie a una quota di popolazione over 65 meno elevata (22,8% contro il 25,7% di Lucca).

La popolazione maschile risulta superiore a quella femminile nelle classi di età fino ai 34 anni; a partire dai 35, invece, il numero di femmine cresce costantemente, presentando valori particolarmente più elevati rispetto a quella maschile dalla fascia oltre i 75 anni e ampliando ulteriormente tale divario nelle fasce di età superiori.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione oltre i 64 anni e quella fino a 14) è salito ulteriormente arrivando a 213,5 (era 209,7 nel 2017 e 205,7 nel 2016), un valore superiore a quello medio regionale (204,6) e significativamente più elevato di quello nazionale (173,1).

La speranza di vita alla nascita non evidenzia significative differenze nel confronto fra i territori provinciale, regionale e nazionale: nei tre contesti presi in esame l'aspettativa di vita per un nato di genere femminile risulta pari a circa 85 anni (Lucca e Italia: 84,9; Toscana: 85,4), mentre per un nato di genere maschile risulta di poco superiore agli 80 (Lucca: 82,7).

MERCATO DEL LAVORO

L'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro rivela che nel 2018 si è registrato un recupero degli indicatori del mercato del lavoro in provincia di Lucca, dopo che nel corso dell'anno precedente si era assistito a un peggioramento generalizzato. In particolare, l'occupazione in provincia ha mostrato una ripresa -sia in valore assoluto sia nel corrispondente tasso- cui è seguito anche un calo del numero dei disoccupati, mentre gli inattivi sono rimasti stabili.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE RISALE AL 62,5%

Dopo la flessione rilevata nel 2017, nel corso del 2018 si è verificata quindi una ripresa dell'occupazione in provincia che ha portato gli occupati (15 anni e più) a quota 157.700 unità, in aumento di oltre 3.500 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione (15-64 anni) si è attestato al 62,5%, in recupero dal 61,4% del 2017. I lavoratori alle dipendenze hanno mostrato un significativo recupero (+4,1%; +4.600 unità), mentre gli indipendenti sono diminuiti del -2,4% per 1.050 unità in meno.

Occupati e tasso di occupazione - Anni 2016-2018

	2017			2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Occupati 15 anni e oltre (in migliaia)</i>						
Lucca	85,9	68,2	154,1	88,9	68,8	157,7
Toscana	864,5	717,9	1.582,4	870,6	723,6	1.594,2
Italia	13.349,3	9.673,7	23.023,0	13.446,6	9.768,3	23.214,9
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>						
Lucca	69,0	54,0	61,4	70,4	54,7	62,5
Toscana	72,3	59,9	66,0	72,7	60,5	66,5
Italia	67,1	48,9	58,0	67,6	49,5	58,5

Disoccupati e tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) - Anni 2016-2018

	2017			2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Disoccupati (in migliaia)</i>						
Lucca	9,9	8,9	18,8	7,3	8,7	16,1
Toscana	73,5	74,8	148,3	59,3	66,9	126,3
Italia	1.539,3	1.367,6	2.906,9	1.451,9	1.303,6	2.755,5
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>						
Lucca	10,4	11,6	10,9	7,6	11,3	9,2
Toscana	7,8	9,4	8,6	6,4	8,5	7,3
Italia	10,3	12,4	11,2	9,7	11,8	10,6

Fonte: Istat

In relazione al genere, l'occupazione è cresciuta maggiormente per gli uomini che per le donne, con un recupero di 3mila occupati uomini (+3,5%) rispetto ai quasi 600 in rosa (+0,8%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è così risalito al 54,7% per le donne (54,0% nel 2017), mentre per gli uomini si è portato al 70,4%, con un incremento di 1,4 punti percentuali rispetto al 69,0% di un anno prima. A livello settoriale le dinamiche evidenziano come la ripresa occupazionale abbia interessato particolarmente il settore dei servizi, che è cresciuto del +6,8% (+6.750 unità) recuperando la flessione

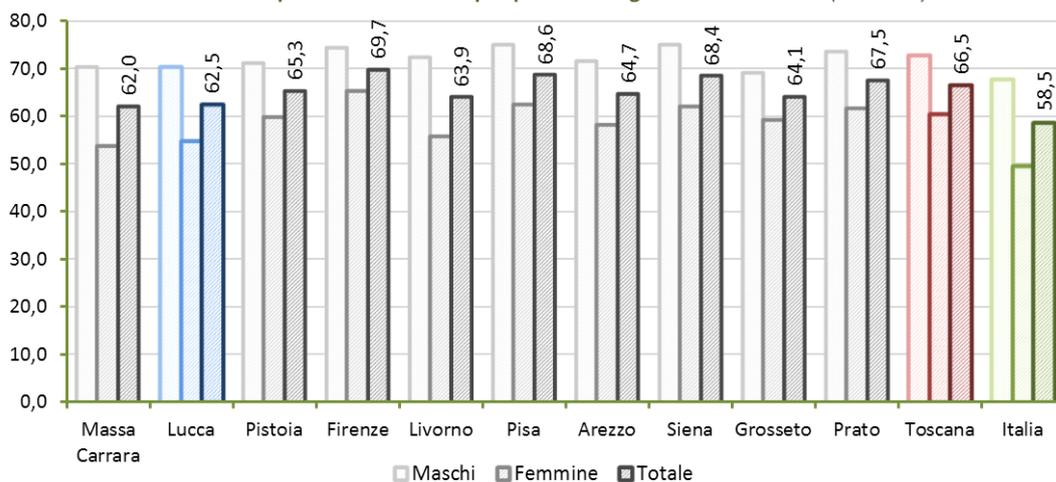
registrata nel 2017 e arrivando a occupare 105.700 unità in provincia. Sono diminuiti invece gli occupati delle attività industriali (-4.070 unità; -7,8%) scendendo a quota 47.900, mentre l'agricoltura è salita a 4.000 occupati.

**LA DISOCCUPAZIONE
SCENDE AL 9,2%**

Dopo che nel 2017 si era assistito a una ripresa delle difficoltà nella ricerca di lavoro, la stima delle persone in cerca di occupazione in provincia di Lucca nel 2018 ha evidenziato una contrazione portandosi a 16.100, un valore in flessione di quasi 2.800 unità (-14,8%) rispetto all'anno precedente. A tale dinamica è corrisposto un calo del tasso di disoccupazione al 9,2%, in diminuzione di 1,7 punti percentuali rispetto al 10,9% del 2017.

MERCATO DEL LAVORO

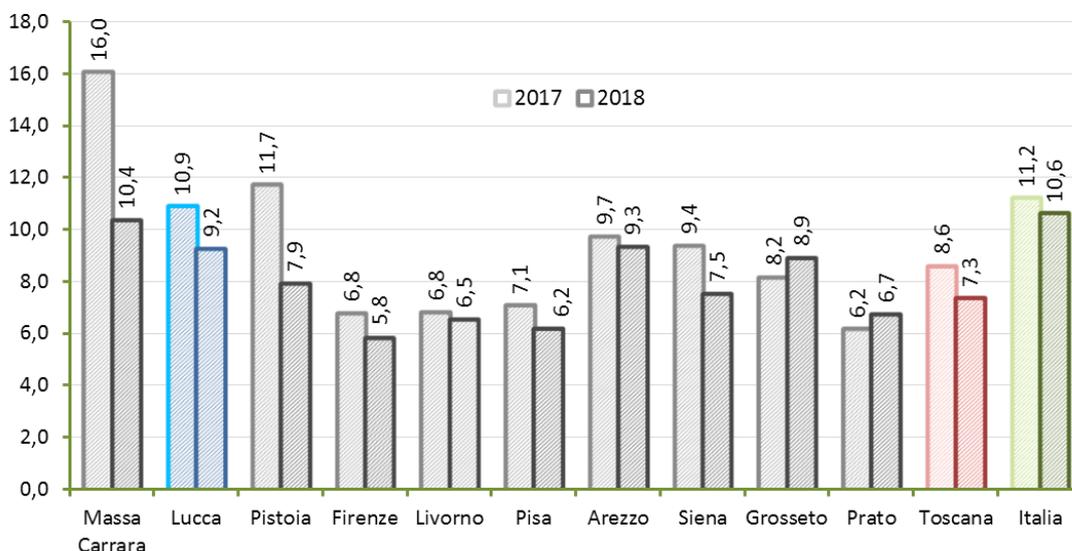
Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia e genere - Anno 2018 (valori %)



Fonte: Istat

Pur diminuendo per entrambi i generi, il tasso di disoccupazione evidenzia dinamiche parzialmente differenti per uomini e donne: si è registrato infatti un lieve calo (-180 unità) del numero di donne in cerca di occupazione (8.700 unità) cui è corrisposta una diminuzione del tasso di disoccupazione, passato all'11,3% dall'11,6% del 2017; per gli uomini la disoccupazione è scesa a un ritmo più elevato sia in termini assoluti (-2.600 unità, arrivando a 7.300 disoccupati), sia nel tasso che è calato al 7,6% dal 10,4% del 2017.

Tasso di disoccupazione per provincia - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Nel confronto territoriale si rileva come Lucca, pur in forte recupero, si posiziona ancora in coda alla graduatoria delle province toscane negli indicatori del mercato del lavoro: il tasso di occupazione risulta superiore alla sola Massa Carrara e ben al disotto della media regionale; analogamente, il tasso di disoccupazione provinciale risulta ancora elevato rispetto alla media toscana e migliore delle sole Arezzo e Massa Carrara. In Toscana il tasso di occupazione ha evidenziato solo un lieve miglioramento portandosi al 66,5% dal 66,0% di un anno prima, mentre il tasso di disoccupazione è sceso significativamente arrivando al 7,3% dall'8,6% del 2017.

I dati amministrativi sui flussi cumulati di avviamenti al lavoro pervenuti ai Servizi per l'Impiego per la provincia di Lucca consentono di identificare per il 2018 un totale di 84.942 comunicazioni, un valore in crescita del +2,1% rispetto al 2017 (+1.700 attivazioni). L'incremento ha interessato gli uomini, in crescita del +5,1% nell'anno per complessive 40.685 comunicazioni (+1.990), mentre per le donne si è registrata una lieve contrazione (-0,6%; -260) per 44.257 comunicazioni nell'anno.

A livello sub-provinciale, il Centro per l'Impiego (CPI) di Lucca ha segnato una diminuzione degli avviamenti fermandosi a quota 38.835 nell'anno (-1.080; -2,7%), per la flessione della componente femminile (-1.700; -7,9%) mentre quella maschile ha registrato un incremento del +3,4% (+620). In positivo anche il CPI di Viareggio, salito a 39.720 attivazioni (+2.600; +7%) grazie al favorevole andamento di entrambi i generi, e del CPI Valle del Serchio con 6.387 avviamenti per una crescita del +3,3% (+200) nell'anno.

Comunicazioni di avviamento ai Centri per l'Impiego della provincia di LUCCA

Anno 2018

Valori assoluti

CPI	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LUCCA	19.758	19.077	38.835
VALLE DEL SERCHIO	3.842	2.545	6.387
VIAREGGIO	20.657	19.063	39.720
TUTTI C.I.	44.257	40.685	84.942

Variazioni assolute 2018/2017

CPI	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LUCCA	-1.697	620	-1.077
VALLE DEL SERCHIO	115	90	205
VIAREGGIO	1.324	1.281	2.605
TUTTI C.I.	-258	1.991	1.733

Variazioni % 2018/2017

CPI	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LUCCA	-7,9%	3,4%	-2,7%
VALLE DEL SERCHIO	3,1%	3,7%	3,3%
VIAREGGIO	6,8%	7,2%	7,0%
TUTTI C.I.	-0,6%	5,1%	2,1%

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro

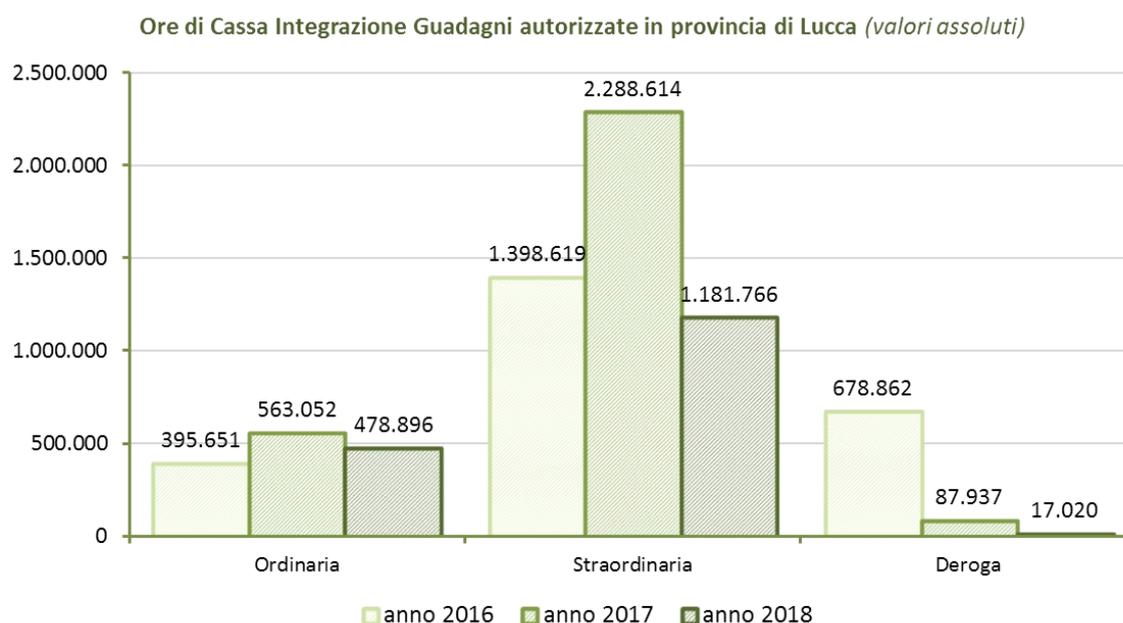
Nel 2018 è aumentato il ricorso ai contratti a tempo indeterminato, con 6.187 attivazioni e un +9,9% rispetto al 2017, ed a quelli a tempo determinato cresciuti del +6,9% nell'anno per 46.387 comunicazioni di avviamento trasmesse nel 2018 ai Centri per l'impiego. Anche i contratti di tirocinio e di apprendistato risultano in deciso aumento nell'anno, rispettiva-

**CRESCONO GLI AVVIAMENTI
AL LAVORO PRESSO I CENTRI
PER L'IMPIEGO**

mente del +10,9% (1.988 attivazioni) e del +9,2% (3.637); cresce anche il ricorso al lavoro intermittente (+4,2%) per complessive 8.833 attivazioni nell'anno e al lavoro domestico (+0,6%; 3.888 attivazioni). È invece diminuito il ricorso al lavoro in somministrazione (10.947), con 3.000 attivazioni in meno rispetto al 2017 (-20,6%), e ai contratti a progetto (-10,8%; 1.076).

A livello settoriale la crescita delle comunicazioni di avviamento è risultata diffusa a tutti i comparti produttivi, con le uniche eccezioni dei settori commercio (8.959 attivazioni) e trasporto e magazzinaggio (2.117). I valori di crescita più rilevanti hanno interessato l'alloggio e ristorazione (20.803), il manifatturiero (9.458), le costruzioni (3.626), il comparto pubblica amministrazione, istruzione e sanità (11.569) e le altre attività dei servizi alle imprese (10.211).

Sotto il profilo degli ammortizzatori sociali, il recupero occupazionale osservato nelle statistiche ISTAT sulle forze di lavoro nel 2018 ha determinato una diminuzione nel ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Lucca, che ha segnato una flessione del -42,9%, per complessive 1.677.682 ore autorizzate nell'anno. La contrazione registrata nel 2018 è dovuta in particolar modo al calo della richiesta di ore di CIG straordinaria (1.181.766), diminuite del -48,4% rispetto al 2017 (1,1 milioni di ore in meno). In flessione anche la CIG ordinaria (-14,9%) scesa a 479mila ore autorizzate, mentre per la CIG in deroga si è registrato un -80,6% per poco più di 17mila autorizzate.



Fonte: Inps

A influire in modo determinante sul risultato provinciale è stato l'andamento del comparto metal-meccanico, cui sono state autorizzate solamente 2mila ore di CIG nel 2018 contro 1,62 milioni di ore del 2017, quasi tutte nella componente straordinaria. È proseguita invece la forte crescita delle ore di CIG straordinaria autorizzata all'industria alimentare e delle bevande (708mila ore; +210%), cui si è aggiunta la lavorazione dei minerali non metalliferi alla quale sono state autorizzate 209mila ore (+500%). In aumento anche la CIG nel commercio, salita a 195mila ore (+8,7%) nell'anno, e nelle attività estrattive dove sono state autorizzate 103mila ore (+26,2%).

Rispetto al 2017 si è ridotta invece la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni delle costruzioni, che ha richiesto 210mila ore, in calo del -31,4% specie nella componente straordinaria.

ria. In diminuzione anche l'industria del cuoio e delle calzature (140mila ore; -7,1%) e quella della carta che si è fermata a 34mila ore (-56%).

La cantieristica nautica, l'elettronica e l'agricoltura e pesca non hanno invece richiesto ore di CIG, sintomo di un buon andamento settoriale nel corso dell'anno. In termini assoluti il manifatturiero ha concentrato il volume più elevato di ore complessive, con 1,122 milioni su 1,678 complessive, il 66,9% delle ore autorizzate in provincia nel 2018 (nel 2017 tale percentuale arrivava al 79,6%). In aggiunta, la CIG straordinaria è arrivata a rappresentare il 70,4% delle ore autorizzate in totale, con la componente ordinaria ferma al 28,5% e quella in deroga all'1%.

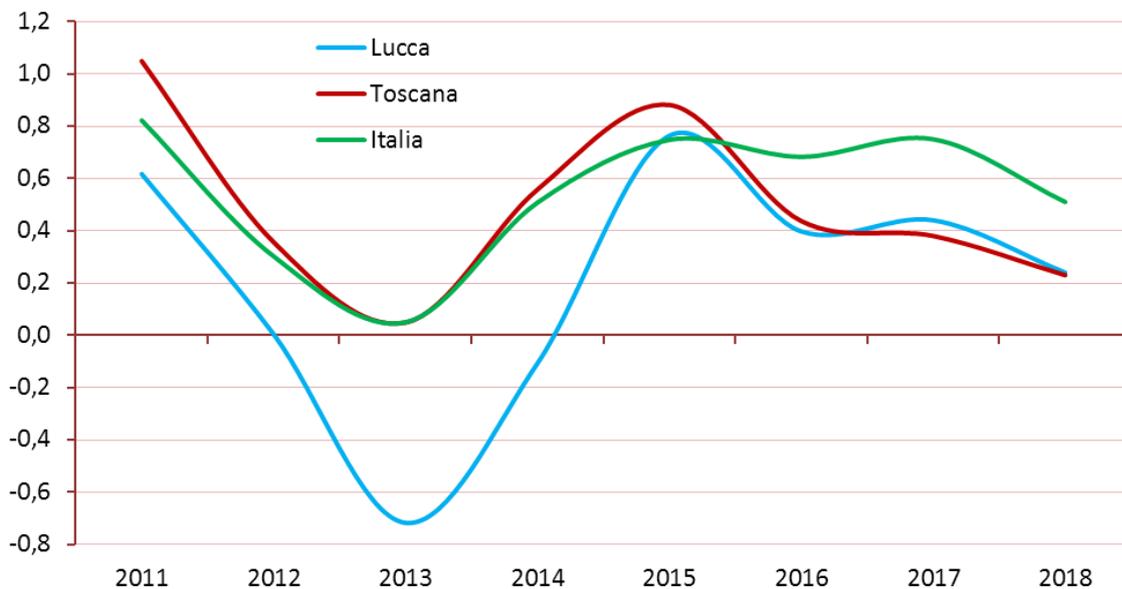
A livello regionale e nazionale si evidenzia un decremento diffuso del ricorso alla Cassa Integrazione, con diminuzioni consistenti delle ore autorizzate: la media toscana si è attestata al -50% rispetto al 2017 mentre quella nazionale al -37,6%. In Toscana il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha fatto da cornice al dimezzamento delle ore di cassa integrazione autorizzate (12 milioni in meno del 2017). Le ore di CIG in deroga autorizzate nel 2018 sono risultate 264mila (-82,1%) e anche la gestione ordinaria e straordinaria hanno mostrato significative diminuzioni (rispettivamente -18,6% e -56,9%), segnale che il sistema sta incrementando l'utilizzo delle risorse umane. Nel 2018 Lucca ha beneficiato del 13,8% delle ore complessivamente autorizzate in Toscana, un valore in crescita rispetto al 12,1% del 2017 e al 7,0% del 2016.

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Al 31 dicembre 2018 il numero d'impresе attive in provincia di Lucca è risultato pari a 36.301 unità, un valore in calo del -0,6% rispetto all'anno precedente (-201 unità). La dinamica imprenditoriale della provincia continua a mostrare difficoltà: da inizio 2011 si sono perse 3.262 impresе operative, il 7,7% del tessuto imprenditoriale lucchese.

Nel complesso, il tessuto imprenditoriale lucchese sembra aver resistito maggiormente nel corso della prima parte della crisi, con contrazioni di lieve entità nel periodo 2009-2011 (le impresе attive sono diminuite in media del -0,3%), mentre a partire dal 2012 gli effetti sulle impresе provinciali si sono fatti più evidenti, con diminuzioni che hanno superato i due punti percentuali nel 2013 (-2,3%). A partire dal 2015 le flessioni si sono assestate sotto il punto percentuale. Nel corso del 2018 il numero di iscrizioni al Registro delle Impresе è diminuito di 138 unità rispetto al 2017, attestandosi a 2.364 impresе iscritte nell'anno per un tasso di natalità del 5,5%, un valore in leggera decrescita rispetto al 5,8% registrato lo scorso anno.

Tasso di sviluppo delle impresе - Anni 2011-2018 (valori percentuali)

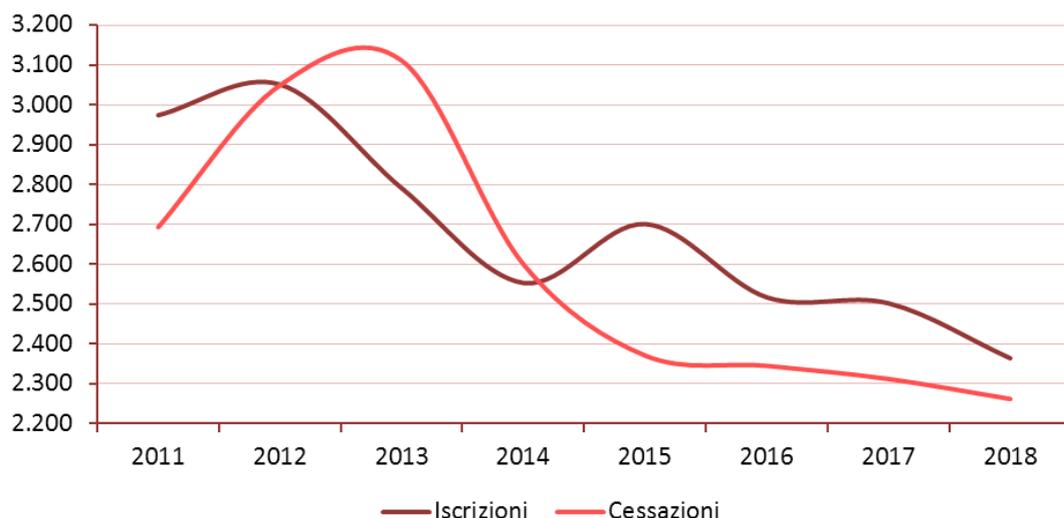


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Nel tempo il tasso d'iscrizione si è progressivamente ridotto, passando da valori superiori al 7% nel periodo pre-crisi al 5,5% del 2018, il valore più basso registrato sino ad ora. Le cessazioni d'impresa (al netto delle cancellazioni d'ufficio) sono risultate pari a 2.262 unità nel 2018, un valore anch'esso in ulteriore calo rispetto alle 2.312 unità dell'anno precedente che ha attestato il tasso di mortalità al 5,3%. In conseguenza di tali andamenti il tasso di crescita imprenditoriale (al netto delle cancellazioni d'ufficio) è sceso al +0,2% nel 2018, un valore ancora modesto perché legato al contemporaneo rallentamento delle iscrizioni e delle cessazioni, in un contesto di scarsa vivacità del tessuto imprenditoriale provinciale.

Considerato che i dati del Registro delle Impresе risultano influenzati anche dal carattere amministrativo degli stessi, soprattutto con riferimento alle statistiche settoriali in cui l'attribuzione dei codici di attività economica può risultare differita rispetto al momento dell'iscrizione, il dato relativo alle sedi di impresa attive risulta il più idoneo a fornire un'indicazione della consistenza del tessuto imprenditoriale operativo nei vari settori di attività economica e delle variazioni intervenute nel corso del tempo.

Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di imprese in provincia di Lucca
Anni 2011-2018. Valori assoluti.



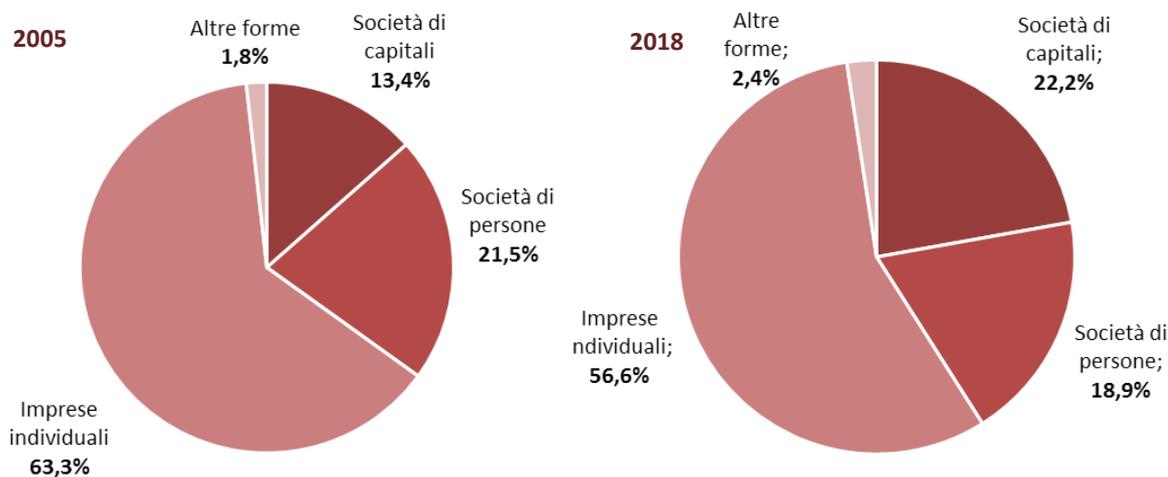
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici le cessazioni sono considerate al netto di quelle disposte d'ufficio. Al netto invece delle cancellazioni totali, comprese quelle d'ufficio, la dinamica risulta invece negativa e pari al -0,5%.

La contrazione delle imprese attive osservata nel corso del 2018 (-0,6%) è il risultato dei differenti andamenti fatti segnare dalle diverse tipologie di forma giuridica: solamente le società di capitale, seguendo un trend positivo in atto da tempo, hanno registrato un nuovo incremento (+3,7%, +286 unità) portando la propria numerosità a quota 8.048 imprese attive e arrivando a rappresentare il 22,2% del totale provinciale. Le imprese individuali, veste giuridica nella quale è costituito il 56,6% (20.529) delle imprese della provincia, hanno mostrato una nuova diminuzione (-1,4%); tuttavia maggiore, in termini percentuali, è stata la flessione segnata dalle società di persone (-2,6%), che a fine 2018 si sono attestate a quota 6.849 unità per il 18,9% del tessuto imprenditoriale; le imprese costituite in altre

Imprese attive in provincia di Lucca per forma giuridica - Anni 2005 e 2018 (val. percentuali)



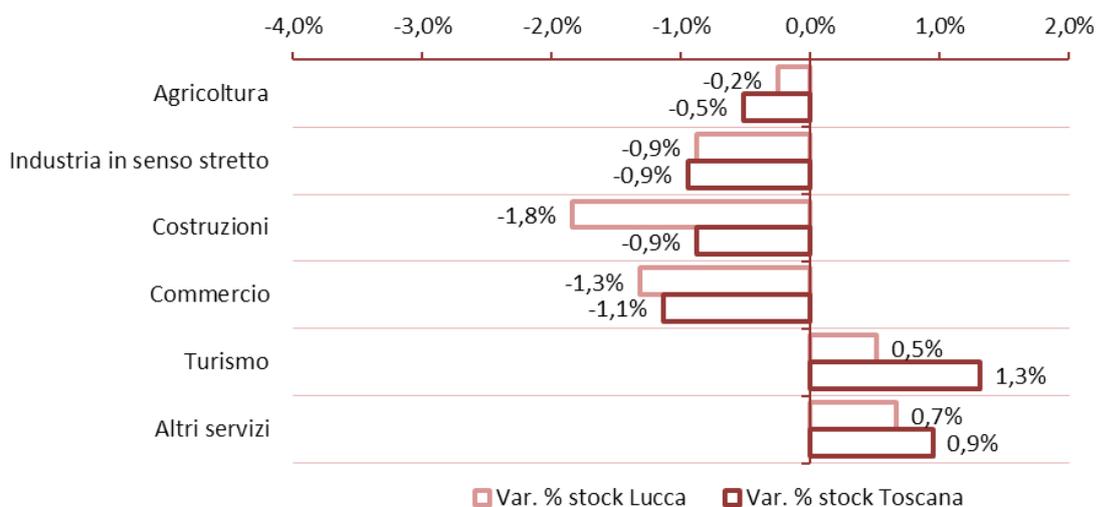
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

forme (cooperative, società consortili, ecc.) sono infine rimaste sostanzialmente stabili (-0,2%) attestandosi a 875 imprese, il 2,4% del totale provinciale e due sole unità in meno rispetto al 2017. Delle 8.048 società di capitale attive in provincia, 7.861 risultano costituite come Società a Responsabilità Limitata e solamente 187 come Società per Azioni (6 in meno rispetto allo scorso anno). All'interno delle SRL, in particolare, si è registrata una dinamica molto positiva per le S.r.l. semplificate, in virtù della disciplina di cui all'articolo 9 D.L. 28 giugno 2013 n.76 (convertito dalla legge 99/2013) che rende più conveniente l'adozione di tale forma giuridica: nello specifico, si è passati dalle 435 S.r.l. semplificate del 2016 alle 776 di fine 2018, con una crescita del +28% nell'anno e del +78% nel biennio.

L'andamento medio regionale (-0,3%) è risultato meno negativo di quello registrato per la provincia di Lucca, mentre in Italia la dinamica è risultata stabile. A livello territoriale, con le uniche eccezioni di Grosseto (+0,2%) e Massa Carrara (+0,1%), si sono registrate diminuzioni in tutte le province toscane. In particolare, le maggiori contrazioni sono avvenute a Siena (-0,7%), Arezzo e Lucca (-0,6%) e Pistoia (-0,4%), seguite da Pisa (-0,2%) e da Firenze, Livorno e Prato con un calo di appena il -0,1%.

In provincia di Lucca la contrazione del tessuto imprenditoriale attivo nel corso del 2018 ha interessato ancora una volta particolarmente il settore delle costruzioni, che in provincia conta 6.292 imprese attive e nell'anno ha perso 118 unità operative (-1,8%). Anche il settore del commercio, che conta ben 9.425 imprese attive, ha segnato una significativa contrazione nel 2018, con 126 unità in meno per un -1,3% rispetto all'anno precedente.

Variazione dello stock di imprese attive per settore. Lucca e Toscana.
Anno 2018 (valori percentuali)



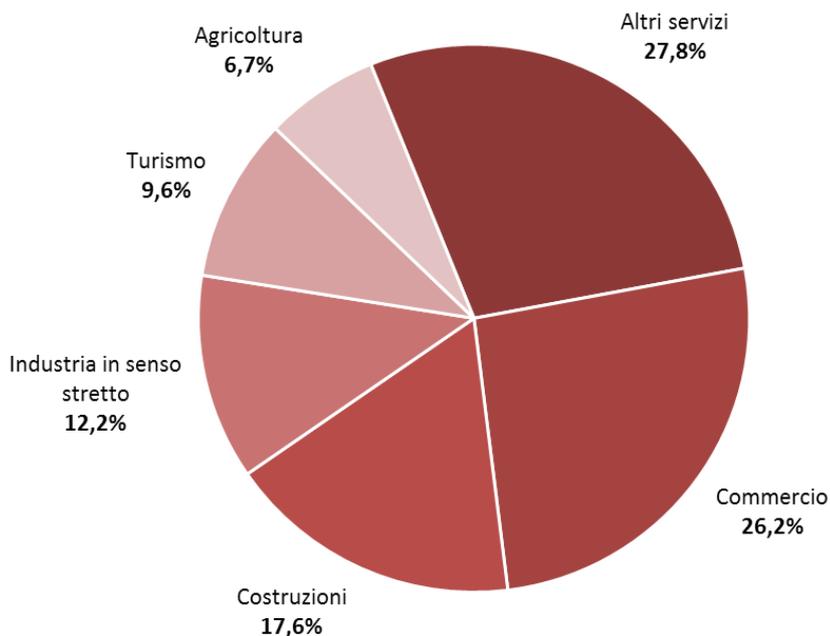
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

All'interno del comparto industriale (4.408 imprese attive) il numero di imprese manifatturiere è invece diminuito di 40 unità (-0,9%) portandosi a 4.219 unità a fine anno. L'agricoltura continua a mostrare difficoltà, anche se minori rispetto al 2017: il calo registrato nell'anno è del -0,2% e fa scendere a quota 2.429 le imprese attive in provincia al 31 dicembre 2018.

Il comparto dei servizi (commercio escluso) nel 2018 ha mostrato una crescita di 86 unità (+0,6%) portandosi a quota 13.735 imprese attive, evidenziando andamenti settoriali nel complesso omogenei fatta eccezione per le attività di trasporto e magazzinaggio in flessione di 4 unità (-0,5%). Nel dettaglio, le attività di alloggio e ristorazione, con 3.511 imprese attive, hanno registrato un aumento di 18 unità (+0,5%), mentre le attività immobiliari (2.307 imprese) sono cresciute di 28 imprese (+1,2%). I servizi d'informazione e comunica-

zione sono saliti di 19 unità (+2,8%) portandosi a quota 700 imprese, mentre le attività professionali scientifiche e tecniche sono cresciute a 992 unità (+12; +1,2%). Stabili le altre attività dei servizi (1.782 imprese), il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (1.430), le attività finanziarie e assicurative (893) e il trasporto e magazzinaggio (874).

Imprese attive in provincia di Lucca per settore di attività economica al 31/12/2018



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

A livello toscano gli andamenti settoriali hanno seguito le tendenze della provincia di Lucca, anche se con intensità diverse: in negativo l'agricoltura (-0,5%), l'industria in senso stretto e le costruzioni (-0,9% per entrambe); il commercio ha segnato una flessione del -1,1%, mentre nel settore turistico (alloggio e ristorazione) si è registrata una crescita superiore a quella lucchese (+1,3% vs +0,5%); bene i servizi in aumento del +0,9%.

Prendendo in considerazione l'articolazione interna al territorio provinciale, a fine 2018 nella Piana di Lucca risultano 15.362 imprese attive, in lieve diminuzione (-32 unità; -0,2%) rispetto all'anno precedente, arrivando a rappresentare il 42,3% del tessuto imprenditoriale attivo provinciale. Negativo anche l'andamento della Versilia, dove a fine 2018 il numero di imprese attive è ulteriormente sceso del -0,6% (-98 unità) attestandosi a quota 16.492 unità (45,4% del totale). Infine, la Valle del Serchio (Mediavalle e Garfagnana) ha mostrato una contrazione maggiore (-1,6%; -71 imprese) portando a 4.447 unità la consistenza delle unità operative a fine 2018, il 12,3% del totale provinciale.

Nel 2018 la quota di imprese ancora attive a un anno dalla nascita è salita all'88,2% delle iscritte al Registro delle Imprese nel corso del 2017. Tale valore risulta poco inferiore rispetto all'analogo dato registrato per le iscritte nel 2016 (88,7%), mentre è più elevato dell'87,3% rilevato per le imprese nate nel 2015 e ancora attive nel 2016. Nel dettaglio settoriale, il comparto assicurazione e credito evidenzia il tasso di sopravvivenza (a un anno) più basso, con il 79,1% delle imprese nate nel 2017 ancora attiva a fine 2018. Valori progressivamente più elevati si registrano per le costruzioni (82,2%), il commercio (87,2%), il manifatturiero (89,5%), il turismo (90,4%) e i servizi alle imprese (90,9%), mentre i valori più elevati del tasso di sopravvivenza si rilevano per l'agricoltura e per i trasporti e spedi-

L'88,2% DELLE IMPRESE È ANCORA IN VITA A UN ANNO DALLA NASCITA

zioni (rispettivamente 97,1% e 97,2%). La sopravvivenza media a due anni dalla nascita si attesta al 77,7%, mentre quella a tre anni scende al 68,6%.

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2015, 2016 e 2017 a uno, due e tre anni per settore economico (valori percentuali)

Settore	Iscritte nel 2015			Iscritte nel 2016		Iscritte nel 2017
	2016	2017	2018	2017	2018	2018
Agricoltura e attività connesse	89,3	84,3	76,4	94,6	87,5	97,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	88,4	76,3	67,4	89,4	77,4	89,5
Costruzioni	82,8	75,6	68,1	84,9	74,3	82,2
Commercio	87,1	76,0	67,3	87,3	75,7	87,2
Turismo	91,5	78,9	67,3	90,8	74,8	90,4
Trasporti e Spedizioni	92,5	87,5	82,5	100,0	94,3	97,2
Assicurazioni e Credito	86,2	75,9	72,4	82,5	69,8	79,1
Servizi alle imprese	84,3	75,3	68,0	89,4	81,4	90,9
Altri settori	92,4	76,8	67,7	91,0	82,0	89,5
Totale imprese classificate	87,3	77,1	68,6	88,7	77,7	88,2

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE

Analizzando il sistema imprenditoriale provinciale dal punto di vista del genere, dell'età e del paese di nascita degli imprenditori, si evidenziano andamenti differenziati.

La consistenza delle imprese femminili attive in provincia a fine 2018 risulta pari a 8.266 unità, un valore in lieve aumento rispetto al 2017 (+8 imprese; +0,1%) che porta l'incidenza delle imprese in rosa lucchesi al 22,8% del totale (Toscana: 23,8%; Italia: 22,6%).

Consistenza, incidenza % e tasso di variazione delle imprese femminili, giovanili e straniere - Anno 2018

Valori assoluti e percentuali

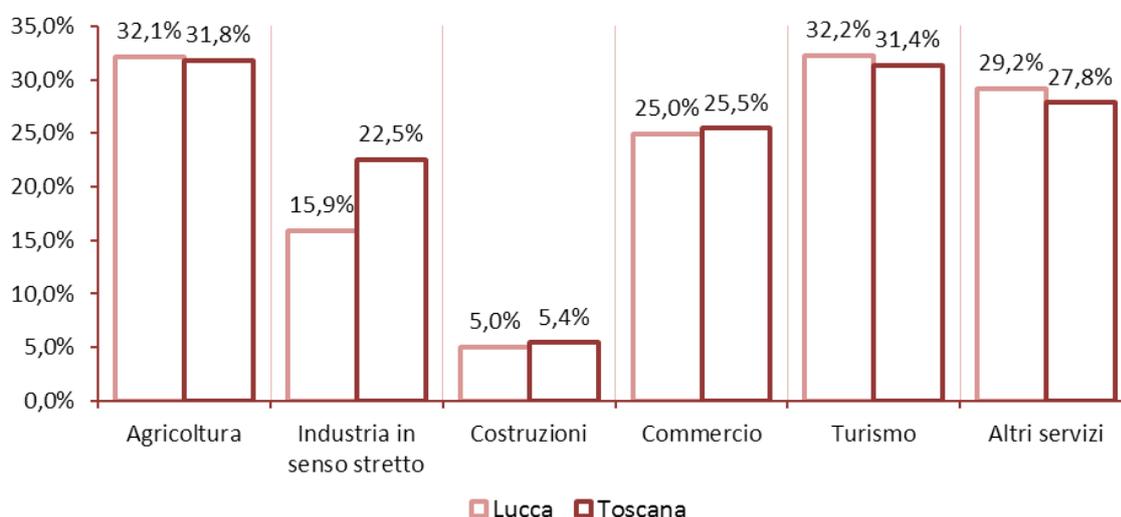
	Imprese attive	Incidenza % sul totale	Tasso di variazione
Imprese femminili			
Lucca	8.266	22,8%	0,1%
Toscana	84.312	23,8%	-0,1%
Italia	1.165.188	22,6%	0,2%
Imprese giovanili			
Lucca	3.036	8,4%	-4,5%
Toscana	30.445	8,6%	-5,0%
Italia	501.970	9,7%	-3,2%
Imprese straniere			
Lucca	3.933	10,8%	0,8%
Toscana	51.494	14,6%	2,4%
Italia	538.091	10,4%	2,1%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

A livello territoriale la più elevata incidenza di imprese femminili si rileva nei comuni della Valle del Serchio, con un valore medio del 27,9% (1.241 unità in rosa) a fronte della presenza di appena il 15,0% delle imprese in rosa attive in provincia. In Versilia, dove è presente il 44,6% (3.690) delle imprese femminili della provincia, l'incidenza si ferma al 22,4%: tuttavia

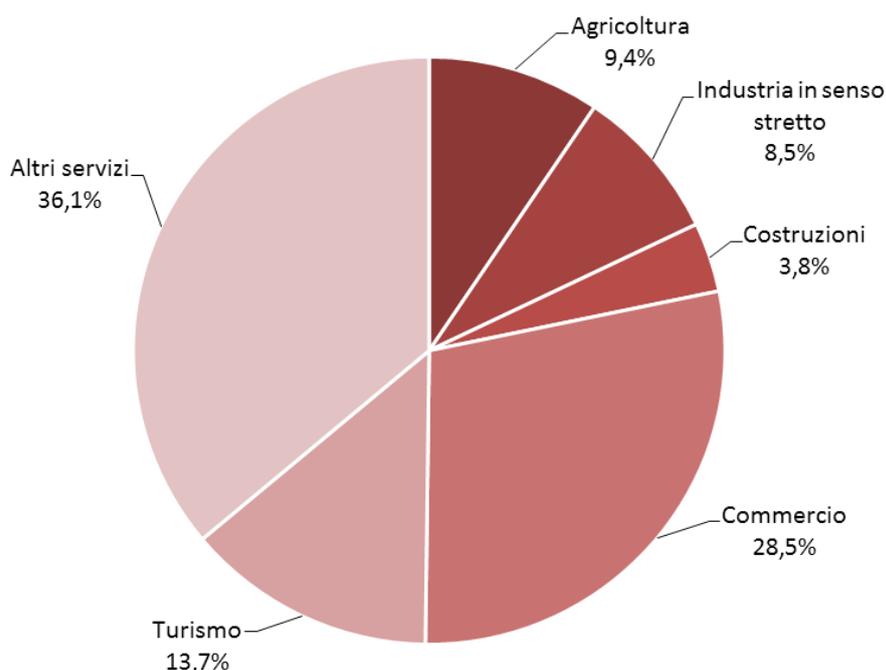
Incidenza % delle imprese femminili attive sul totale del settore

Provincia di Lucca - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Distribuzione delle imprese femminili attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

in Versilia il saldo continua a essere negativo (11 imprese in meno; -0,3%). All'interno dell'area si evidenzia l'elevata presenza di imprese in rosa operanti nel comune di Forte dei Marmi (28,2%). All'interno della Piana di Lucca è presente il 40,3% delle imprese guidate da donne della provincia, per un'incidenza femminile del 21,7%, un valore di poco inferiore alla media lucchese. Il saldo è risultato più che positivo (+34 unità; +1,0%), controbilanciando, in tal modo, gli andamenti negativi delle altre aree provinciali.

LE IMPRESE FEMMINILI RESTANO STABILI, MENTRE CALANO LE GIOVANILI E CRESCONO LE STRANIERE

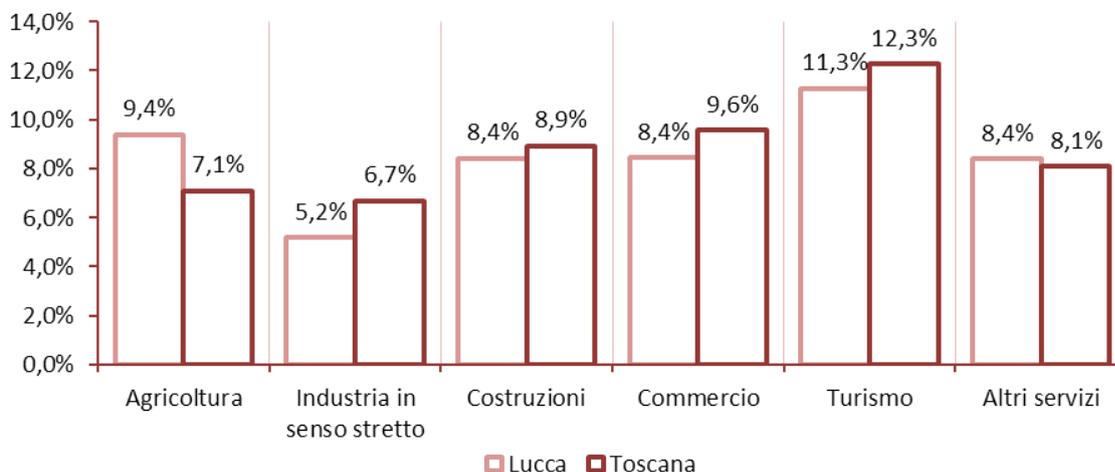
Le più elevate numerosità si ritrovano nel commercio, dove le 2.352 imprese femminili operative rappresentano il 25,0% del totale settoriale, nei servizi di alloggio e ristorazione (1.132; 32,2%) e nelle altre attività dei servizi (acconciatrici, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) che presentano la più elevata incidenza femminile (949 imprese; 53,3%).

Incidenze superiori alla media provinciale si rilevano anche per le attività agricole (780 imprese; 32,1%) e per quelle immobiliari (598; 25,9%) in crescita del +6,4%. Le imprese femminili restano stabili nell'alloggio e ristorazione e nelle altre attività di servizi alla persona, ma diminuiscono nel commercio (-1,1%) e nell'agricoltura (-2,6%). Il 10,5% (874) delle imprese femminili è anche straniera, un dato al di sotto della media toscana (16,3%) per l'elevata presenza di imprenditrici straniere (44,5%) in provincia di Prato, ma anche di Firenze dove superano il 21%.

Le imprese giovanili (under 35) attive in provincia hanno mostrato una flessione del -4,5% nel 2018 scendendo a quota 3.036 unità, per un'incidenza sul totale imprese dell'8,4% (Toscana: 8,6%; Italia: 9,7%). I settori di attività con la maggiore presenza giovanile sono le attività del noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese e le attività finanziarie e assicurative (14,1% per entrambe); seguono le altre attività di servizi alla persona (11,6%), le attività di alloggio e ristorazione (11,3%) e le costruzioni (8,4%). Con l'eccezione

dell'alloggio e ristorazione (+3,7%), tutti i principali settori a elevata incidenza giovanile risultano in flessione, in particolare le costruzioni che hanno registrato la contrazione di giovani imprenditori più elevata (-13,1%).

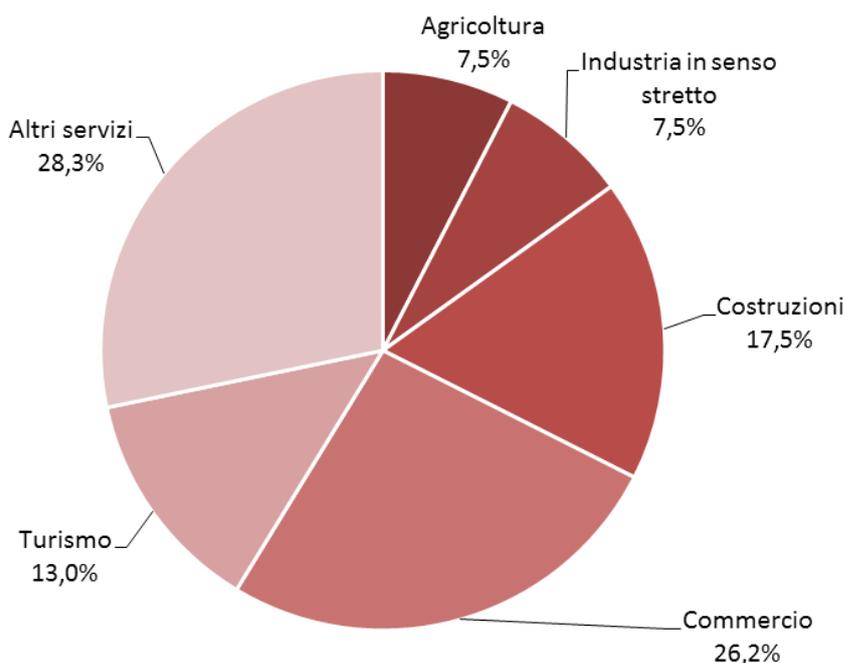
Incidenza % delle imprese giovanili attive sul totale del settore
Provincia di Lucca - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

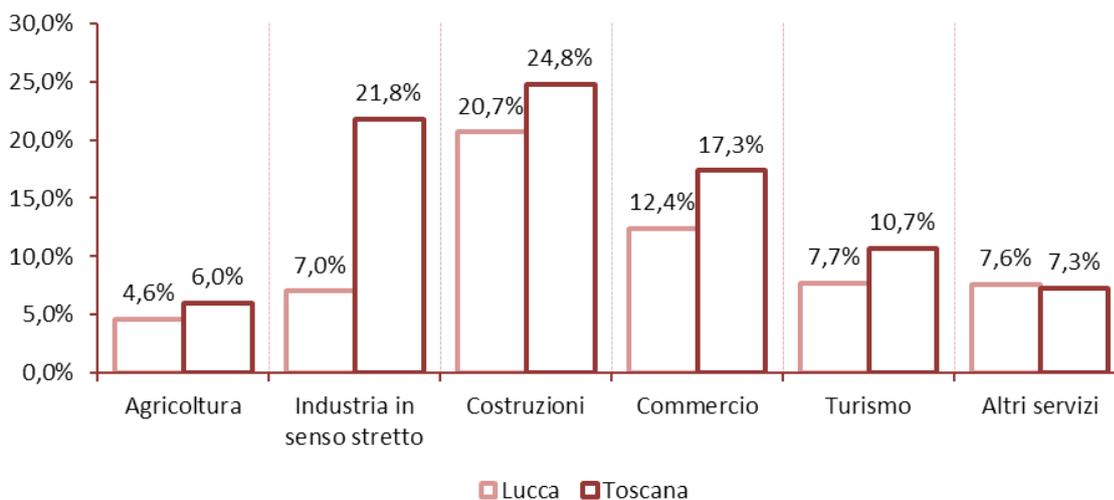
I settori di attività economica in cui risulta la maggiore presenza di imprenditori under 35 in provincia sono i servizi alle imprese e alla persona (28,3%), il commercio (26,2%), le costruzioni (17,5%) e il turismo con il 13%. La presenza nel comparto industriale e nell'agricoltura risulta invece inferiore: solamente il 7,5% dei giovani imprenditori intraprende infatti un'attività economica in uno di questi due settori.

Distribuzione delle imprese giovanili attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

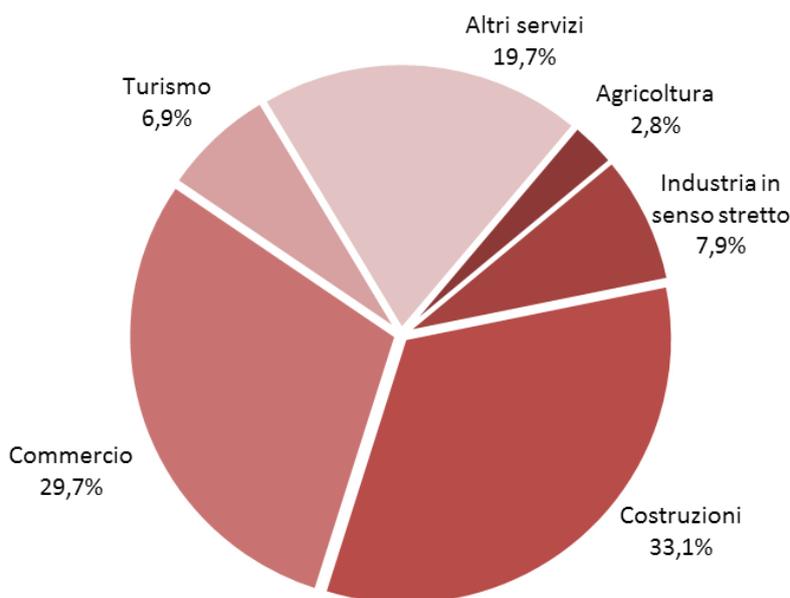
Incidenza % delle imprese straniere attive sul totale del settore
Provincia di Lucca - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Le imprese guidate da stranieri sono cresciute del +0,8% nel 2018, portandosi a 3.933 unità operative in provincia per un'incidenza straniera del 10,8% (Toscana: 14,6%; Italia: 10,4%). I più elevati valori si rilevano per le costruzioni (1.300 imprese; 20,7% del totale settoriale) e per il commercio (1.167 imprese; 12,4%), seguiti a distanza dal noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (314 unità; 22,0%), dal manifatturiero (304 imprese; 7,2%) e dall'alloggio e ristorazione (271 unità; 7,7%). A crescere sono l'alloggio e ristorazione (+7,1%), il commercio (+1,8%) e il manifatturiero (+0,7%), mentre le costruzioni (-2,0%) e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (-1,3%) registrano un calo.

Distribuzione delle imprese straniere attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

A fine 2018 il settore manifatturiero lucchese contava 4.219 sedi d'impresa attive (11,6% del totale provinciale) più ulteriori mille unità locali circa. Nel corso del 2018 si è registrata una contrazione delle imprese attive in provincia di 40 unità (-0,9%), in linea con la dinamica fatta segnare da Toscana e Italia (-1,0% per entrambe). Il settore manifatturiero che presenta la più elevata numerosità imprenditoriale è quello della "lavorazione di prodotti in metallo" con il 14,8% delle imprese manifatturiere provinciali, mentre per quanto riguarda gli addetti il primato spetta al settore cartario (18,8% degli addetti manifatturieri) con una media di 42,9 addetti per impresa, un valore elevato se confrontato con gli 8,1 addetti medi per impresa manifatturiera attiva in provincia. Oltre al cartario, i settori a maggior ricaduta occupazionale sono la meccanica (12,1%), la metallurgia (10,3%) e la nautica (12,4%), grazie alla presenza di imprese di dimensioni elevate che hanno sede in provincia. I due principali distretti produttivi della provincia mantengono un'elevata importanza anche a livello regionale: ben il 41,2% delle imprese della nautica operanti in Toscana ha sede in provincia di Lucca, e tale valore si attesta al 31,9% delle imprese (65% degli addetti) nel caso del settore cartario provinciale.

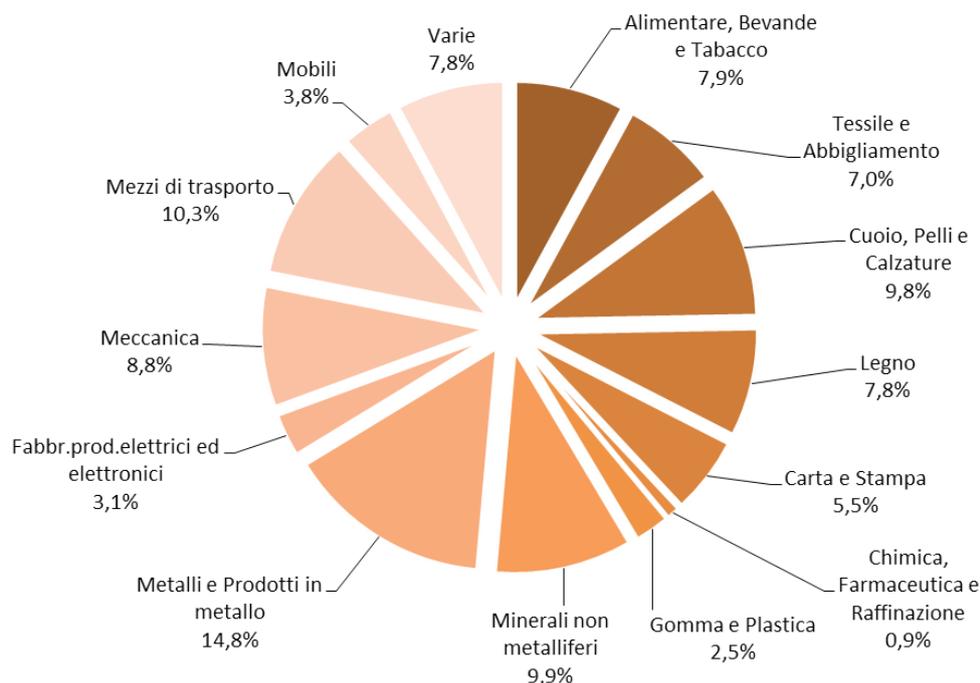
Consistenza delle imprese manifatturiere attive e incidenza % - Anno 2018

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese manifatturiere	4.219	45.889	485.643
Incidenza % sul totale imprese attive	11,6%	13,0%	9,4%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

Prendendo invece in considerazione le imprese manifatturiere non artigiane la numerosità provinciale scende a 1.606 unità a fine 2018, il 38,1% delle imprese del settore, un valore in crescita del +1,1% rispetto alle 1.588 unità rilevate un anno prima. Il tessuto imprendito-

Imprese attive del comparto manifatturiero per settore di attività economica Anno 2018 (quote percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

riale produttivo lucchese risulta quindi costituito prevalentemente da piccole imprese a carattere artigiano che hanno mostrato rilevanti difficoltà nell'ultimo decennio, cui si aggiungono alcune imprese di dimensioni medie e grandi che sono invece riuscite a sfruttare al meglio le possibilità offerte dai mercati esteri.

LA CRESCITA DELL'INDUSTRIA SI È RAFFREDDATA NEL CORSO DELL'ANNO

Nel corso del 2018 l'attività produttiva ha evidenziato segnali di rallentamento in tutte le principali aree del mondo, dopo un biennio di espansione assestato su un sentiero di crescita inferiore rispetto al passato e già in attenuazione a partire dalla fine del 2017. Il rallentamento riflette diversi fattori di ordine congiunturale che convergono nel generare un clima di crescente incertezza: un orientamento più protezionistico delle politiche commerciali statunitensi, un quadro tuttora non definito sull'esito della Brexit e le crescenti tensioni economiche tra USA e Cina.

Il rallentamento del commercio mondiale impone a tutti i sistemi economici di tornare a guardare più che in passato al mercato interno, creando le condizioni per un aumento della domanda interna attraverso un incremento degli investimenti pubblici e privati.

Tra le componenti della domanda interna gli investimenti in beni capitali sono stati quella più dinamica negli ultimi anni, fondamentalmente grazie alle politiche di incentivazione legate al Piano "Industria 4.0". Sono rimasti invece al palo gli investimenti in costruzioni, frenati dal crollo della componente pubblica, in particolare per quanto riguarda quella infrastrutturale.

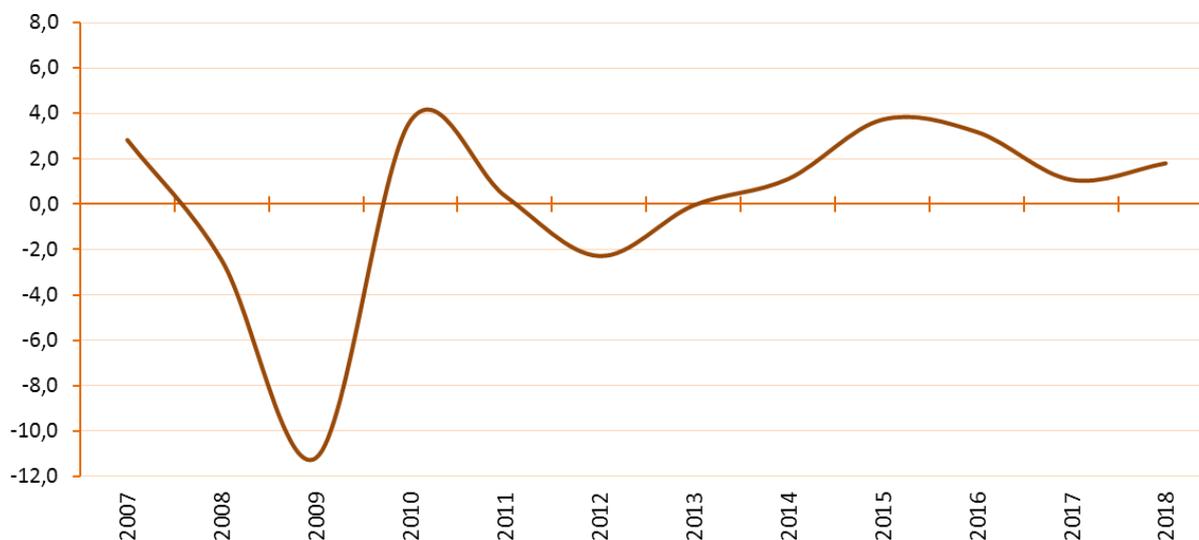
Nel primo scorcio del 2019 il rallentamento della crescita nell'area dell'euro ha contribuito alla frenata dell'industria italiana, che nei primi quattro mesi dell'anno ha registrato una diminuzione. Gli investimenti sono attesi in calo, mentre i consumi sono deboli e con prospettive incerte. Le esportazioni italiane riflettono la contrazione del commercio mondiale, legata ai dazi e alla crescita dell'incertezza.

Il settore manifatturiero ha manifestato segnali di rallentamento mentre quello dei servizi è rimasto più dinamico. L'occupazione è tornata a crescere e la produttività è migliorata, mentre l'inflazione è in ripresa ma con una dinamica decisamente inferiore a quella dell'area euro.

In provincia di Lucca, nel 2018 l'industria si è caratterizzata nel complesso per un miglioramento congiunturale del settore: secondo i dati rilevati nell'indagine condotta presso le

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Andamento della produzione delle imprese industriali manifatturiere in provincia di Lucca. Var. % annuale



Fonte: Unioncamere Toscana fino al 2016; Confindustria Toscana Nord dal 2017

imprese da Confindustria Toscana Nord e confermati nelle indagini della Camera di Commercio, l'anno si è chiuso con un aumento tendenziale medio annuo della produzione industriale del +1,8%, sopra la media italiana (+1,4%) e in miglioramento rispetto al 2017 quando si era fermata al +1,1%.

La crescita è proseguita durante tutto l'anno, con una progressione trimestrale (+1,2%; +2,9%; +2,1%; +1,0%) che ha evidenziato un rallentamento a partire dal terzo trimestre. Nel corso del 2018 la produzione manifatturiera è aumentata grazie soprattutto alla robusta ripresa della fabbricazione dei macchinari e dell'elettromeccanica per gli incentivi agli investimenti previsti dal Piano Impresa 4.0 che hanno trainato la domanda, ma anche per il buon andamento della cantieristica nautica che ha ripreso slancio.

La tenuta dei livelli produttivi resta fortemente ancorata all'andamento delle esportazioni, cresciute del +9,8% nel 2018 dopo il +3,5% di un anno prima, facendo segnare il record storico per le vendite all'estero provinciali con oltre 4,2 miliardi di euro.

A incidere sul valore delle esportazioni sono state anche le dinamiche dei prezzi delle materie prime: il 2018 è stato un anno di forti rincari che hanno interessato molte delle materie prime lavorate dalle industrie lucchesi.

In particolare, si sono rilevati forti aumenti del costo delle cellulose sui mercati internazionali, cui si è sommato un incremento del prezzo dell'energia: l'effetto costo è stato anche

Produzione e ordini delle imprese manifatturiere della provincia di Lucca Anno 2018 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Settori di attività economica	Produzione	Ordinativi esteri	Ordinativi interni
Alimentari, bevande e tabacco	1,2	3,2	-2,5
Carta	-0,3	-0,4	2,5
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-0,8	1,8	-1,8
Chimica, plastica	2,8	2,6	3,0
Produzione metalli	5,5	10,6	10,9
Meccanica ed elettronica	5,7	6,5	5,3
Nautica	3,8	4,5	-0,6
Altre manifatturiere	1,2	-7,4	0,7
Provincia di Lucca	1,8	3,2	2,2

Fonte: Confindustria Toscana Nord

rafforzato dal progressivo indebolimento dell'euro sul dollaro, determinando pressioni sulle imprese che hanno in parte scaricato gli aumenti sui listini dei prodotti.

Anche gli indicatori provinciali di domanda del comparto manifatturiero hanno fatto segnare dinamiche positive, con gli ordinativi esteri in crescita del +3,2% e quelli nazionali in aumento del +2,2% rispetto al 2017. Nel corso del 2018 l'andamento produttivo a livello settoriale è risultato eterogeneo: il cartario ha mostrato una diminuzione del -0,3% (dal +0,4% di un anno prima) mentre all'interno del comparto metalmeccanico sono cresciute sia la meccanica ed elettromeccanica (+5,7%) che la metallurgia (+5,5%). La cantieristica nautica ha invece segnato un buon +3,8%, così come la chimica e plastica che è cresciuta del +2,8%. Meno decisa la crescita dell'industria della trasformazione alimentare (+1,2%), mentre restano in difficoltà il lapideo, in calo del -0,8% nell'anno (-2,0% nel 2017), e il comparto moda (tessile, abbigliamento, calzature) che nel complesso ha visto scendere i livelli produttivi del -2,1% nell'anno.

Gli investimenti

La rilevazione presso le imprese manifatturiere realizzata dalla Camera di Commercio di Lucca a inizio 2018 ha evidenziato come poco meno della metà delle imprese lucchesi (45,1%) abbia realizzato investimenti in beni e servizi nel corso del 2018, mentre il restante

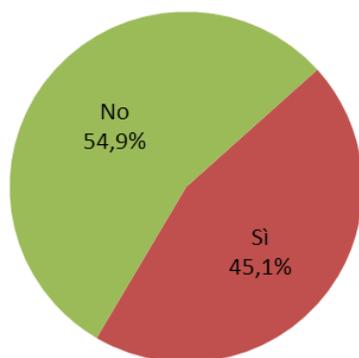
**LA RIPRESA PRODUTTIVA
RESTA ANCORATA
ALLE VENDITE ESTERE**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

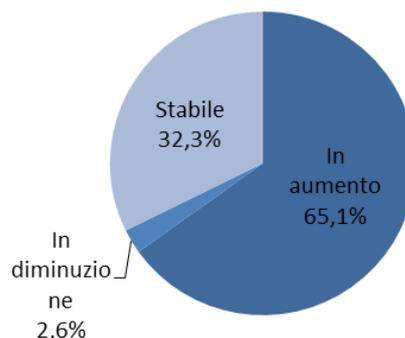
54,9% non ha investito nell'anno. Il 65,1% degli imprenditori ha aumentato la spesa per investimenti rispetto al 2017, mentre per il 32,3% è rimasta stabile e per il 2,6% ha subito una diminuzione.

I dati rilevati risentono degli effetti della legge di bilancio 2018 che ha confermato ed esteso l'incentivazione fiscale alle imprese per investimenti nella trasformazione tecnologica e digitale seguendo il modello di Industria 4.0.

Ha realizzato investimenti nel 2018?



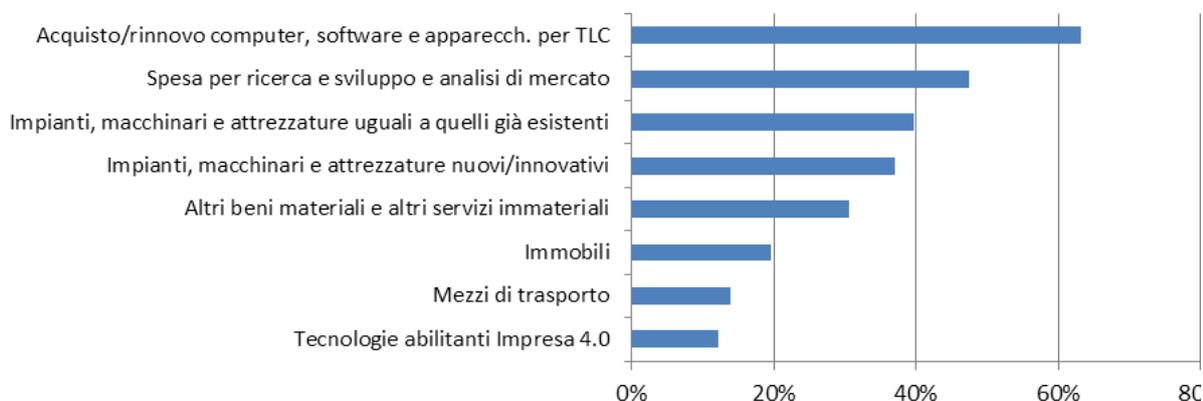
Qual è stato l'andamento della spesa per investimenti nel 2018?



Fonte: Camera di Commercio di Lucca

Prendendo in esame le principali categorie di beni e servizi nelle quali le imprese lucchesi hanno investito nel corso del 2018, emerge una prevalenza di imprese che hanno effettuato spesa per investimenti per l'acquisto/rinnovo di computer, software e apparecchiature per le telecomunicazioni (63,3% delle intervistate), seguite dalle attività di R&S e analisi di mercato (47,5%), da impianti, macchinari e attrezzature uguali agli esistenti (39,6%) e nuovi (37,0%) e da altri beni materiali/immateriali (30,6%); meno intensa la quota destinata all'acquisto di immobili (19,5%), ai mezzi di trasporto (13,8%) e alle tecnologie abilitanti di industria 4.0 (12,2%).

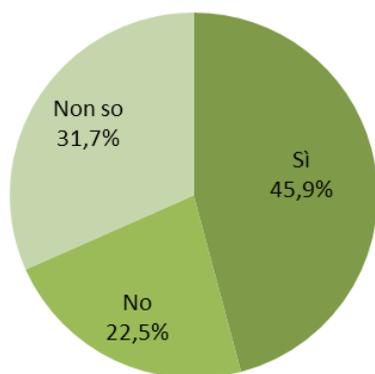
In quali tipologie di beni/servizi ha investito nel 2018?



Fonte: Camera di Commercio di Lucca

La presenza di elevate quote di investimenti in aspetti immateriali, quali R&S e analisi di mercato, risulta importante per la crescita aziendale in quanto costituisce un rilevante fattore di rilancio per le imprese e per i vari comparti produttivi lucchesi, rappresentando un investimento fondamentale per l'acquisizione di conoscenze e capacità in grado di genera-

Prevede di investire nel 2019?



Fonte: Camera di Commercio di Lucca

quasi un'impresa su tre (31,7%) dichiara infatti incertezza rispetto alle scelte di investimento che effettuerà nel corso dell'anno.

re nuovi prodotti, processi e servizi. Si tratta di una categoria di spesa piuttosto ampia che racchiude vari aspetti che spaziano dallo sviluppo tecnologico e industriale fino a quelli maggiormente legati allo sviluppo del marketing mix finalizzati a cercare le migliori combinazioni prodotto-mercato. Rispetto alle previsioni per il 2019, il 45,9% delle imprese manifatturiere interpellate appare orientata ad effettuare investimenti in azienda nel corso dell'anno, contro il 22,5% di imprese che non prevedono di effettuare spesa per investimenti. Nel clima di incertezza di inizio 2019, appare elevata la

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

EDILIZIA E IMMOBILIARE

Nel corso degli ultimi dieci anni il settore delle costruzioni ha evidenziato un forte rallentamento dei livelli di attività che, originato dal drastico calo degli investimenti in lavori pubblici e dalla flessione del reddito disponibile, si è rapidamente esteso al mercato residenziale e non residenziale, con tutti gli indicatori del comparto che in Italia hanno registrato perdite rilevanti.

Secondo ISTAT, nel corso del 2018 l'indice nazionale della produzione nelle costruzioni, corretto per i giorni lavorativi, ha registrato un aumento del +1,0% su base annua, con un andamento positivo nei trimestri centrali dell'anno che è però sceso di poco in negativo in chiusura del 2018 (-0,2%). Il settore ha confermato quindi una moderata crescita per il secondo anno consecutivo.

Sempre ISTAT stima che nel 2018 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale sia cresciuto del +1,9%, in deciso aumento dopo il +0,6% del 2017 e il +0,3% del 2016. Tra le determinanti la crescita del costo della manodopera (+2,0%) e dei materiali da costruzione (+1,8%), mentre i noli sono incrementati solo del +0,7% e i trasporti hanno registrato una lieve diminuzione (-0,3%).

**A LIVELLO NAZIONALE
L'EDILIZIA PRESENTA
UN LIEVE RECUPERO**

A livello provinciale la disponibilità di dati sull'andamento congiunturale del settore risulta limitata, tuttavia è possibile valutarne l'andamento attraverso le dinamiche del tessuto imprenditoriale, dei bandi per opere pubbliche, del mercato del credito e delle compravendite di immobili.

Il valore aggiunto delle costruzioni in provincia di Lucca è passato in negativo a partire dal 2009, quando ha avuto inizio una fase di profonda recessione del settore con flessioni sempre maggiori che nel 2014 hanno raggiunto i dieci punti percentuali in un anno. I primi segnali di recupero sono comparsi solo nel 2017, quando il valore aggiunto ha ripreso a crescere in termini reali. La contrazione accumulata al 2018 si è così attestata al -28,4% (a prezzi costanti) rispetto al 2008, e in termini assoluti il valore aggiunto del settore (a prezzi correnti) è sceso dai 662 milioni di euro del 2008 ai 550 milioni del 2018, toccando il valore minimo nel 2015 con appena 496 milioni.

Analoghi gli andamenti fatti segnare a livello regionale e nazionale, con le prime difficoltà evidenti a partire dal 2009 e proseguite fino al 2015-2016, segno che la crisi del settore è stata diffusa su tutto il territorio nazionale in modo abbastanza omogeneo.

Mai come negli ultimi anni il tema degli appalti di opere pubbliche è stato al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico, da un lato per il patto di stabilità interno che ha limitato fortemente gli investimenti locali, dall'altro per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che ha generato incertezza e numerosi problemi applicativi frenando di fatto gli investimenti pubblici.

Questo perché il settore dell'edilizia è in crisi ormai da tempo, e una ripresa della domanda pubblica rappresenterebbe un primo importante stimolo alla ripresa di tutto il sistema economico.

In Toscana si è registrata una crescita sostenuta sia del numero di bandi di gara, saliti a quota 1.455 nel 2018 (+13,5% rispetto al 2017), che degli importi messi a gara arrivati a 2.162 milioni di euro (+84,1%). Nel corso del 2018 i bandi di gara sono cresciuti per quasi tutte le classi dimensionali, sia nel numero che nell'importo: quelli fino a 1 milione di euro sono saliti del +6,2% come importo, con una crescita in rallentamento rispetto al recupero registrato nel 2017. In forte aumento anche i bandi delle fasce 1-15 milioni (+85,6%) e 15-

100 milioni (+23,0%), confermando il positivo trend dell'anno precedente. Nel 2018 sono stati messi a bando n. 3 appalti di lavori oltre i 100 milioni di euro, per complessivi 545 milioni di euro messi a gara, mentre nel 2017 non erano stati emessi bandi di gara in tale fascia.

Numero e importo dei bandi di gara per opere pubbliche per provincia. Anni 2016-2018

Valori assoluti e importi in milioni di euro

Territorio	2016		2017		2018		Var. % 2017/18	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Arezzo	92	33	118	33	159	102	34,7%	213,2%
Firenze	222	143	328	552	412	811	25,6%	46,8%
Grosseto	78	19	88	22	93	33	5,7%	50,0%
Livorno	117	38	152	110	113	86	-25,7%	-21,8%
Lucca	108	35	143	73	151	105	5,6%	44,8%
Massa Carrara	54	16	67	32	61	38	-9,0%	18,9%
Pisa	142	45	146	90	188	184	28,8%	103,3%
Pistoia	68	58	63	13	80	24	27,0%	93,4%
Prato	16	4	27	13	24	26	-11,1%	99,7%
Siena	94	65	116	42	126	127	8,6%	203,0%
Non ripartibili	51	357	34	195	48	626	41,2%	220,8%
Toscana	1.042	814	1.282	1.175	1.455	2.162	13,5%	84,1%

Fonte: Centro Studi ANCE Toscana

EDILIZIA

A livello territoriale, con l'eccezione di Livorno che ha registrato una contrazione sia del numero (113; -25,7%) che degli importi (86 milioni; -21,8%), i maggiori incrementi si sono registrati ad Arezzo, Siena, Pisa, Prato e Pistoia, dove gli importi messi a gara sono più che raddoppiati rispetto al 2017. In particolare, a Firenze sono stati messi a bando lavori per 811 milioni di euro, quasi un terzo del totale regionale, con un incremento del +46,8% rispetto al 2017; seguono Pisa (184 milioni) con un +103,3%, Siena (127 milioni) triplicata rispetto al 2017 (+203,0%), Lucca (1.015 milioni) con il +44,8% e Arezzo (102 milioni) cresciuta del +213,2%. Sotto i 100 milioni complessivi di lavori messi a gara si trovano Livorno (86 milioni) unica provincia in calo (-21,8%) rispetto al 2017, Massa Carrara (38 milioni; +18,9%), Grosseto (33 milioni; +50%), Prato (26 milioni; +99,7%) e Pistoia che chiude la classifica con lavori messi a bando per 24 milioni nel 2018, in aumento del +93,4% rispetto all'anno precedente.

La struttura produttiva del comparto edile lucchese ha continuato a risentire delle difficoltà del settore, registrando una dinamica imprenditoriale fortemente negativa tra il 2009 e il 2017.

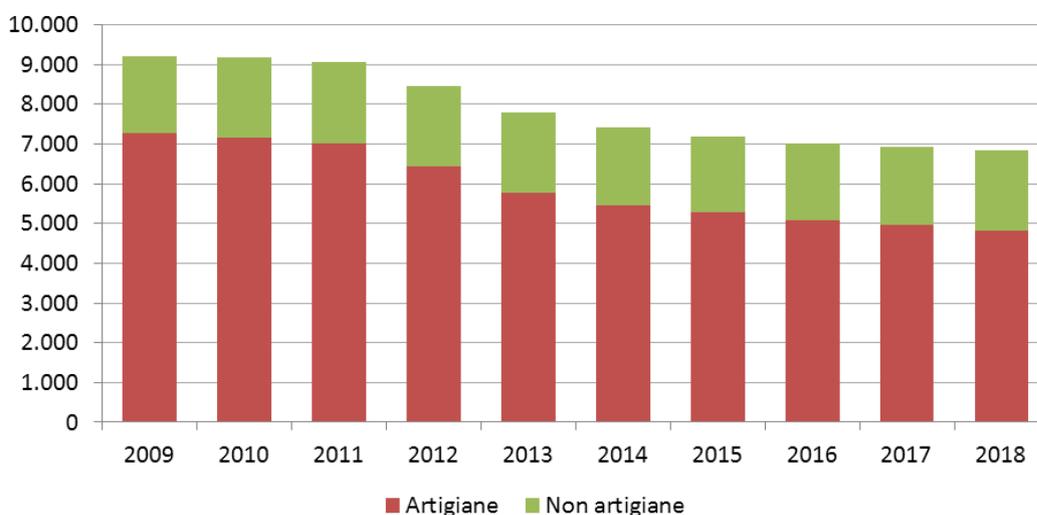
Nel corso del 2018 è proseguita la contrazione del numero di imprese attive nel settore immobiliare e dell'edilizia lucchese (costruzioni, impiantisti, mediazione immobiliare e gestione immobiliare), scese a quota 6.843 imprese attive, con una flessione del -1,4% rispetto al 2017. Nel dettaglio si contano 4.989 imprese attive nel settore delle costruzioni (-2,0%), 1.303 impiantisti (-1,3%), 524 mediatori immobiliari (+3,8%) e 27 operatori nella gestione immobiliare (+22,7%). Rispetto al 2009 il numero di imprese attive nel comparto si è ridotto del -25,7%, passando dalle 9.204 unità operative del 2009 alle 6.843 rilevate a fine 2018. Il 70,5% delle imprese attive nel comparto a fine 2018 è artigiana, per 4.824 unità attive, in calo del -2,5% nell'anno; nel dettaglio, incidenze artigiane particolarmente elevate si riscontrano per le attività di impiantistica (86,0%) e delle costruzioni (74,2%).

La forma giuridica maggiormente adottata dalle imprese operanti nel settore risulta quella individuale, che incide sul totale per il 70,4% (4.815 imprese attive) a fine 2018, anche per

la forte presenza artigiana nel settore. Seguono le società di capitali (16,0%; 1.097 unità) e quelle di persone (11,5%; 784 imprese). La struttura produttiva appare quindi frammentata e caratterizzata da una forte presenza di micro e piccole imprese: a fine 2018 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti costituiscono infatti il 97,6% del totale. In particolare, la classe fino a 1 addetto comprende 4.880 imprese e rappresenta il 71,3% del tessuto imprenditoriale del settore, mentre la fascia 2-9 addetti con 1.800 unità arriva al 26,3%. Resta infine marginale la numerosità delle imprese nelle fasce 10-49 addetti (157; 2,3%) e oltre 50 addetti (6 unità; 0,1%).

Gli addetti alle imprese operanti nel settore a fine 2017 risultano pari a 13.493 (+1,9% rispetto al 2017), 8.439 dei quali operanti in imprese artigiane (62,5%). Nel dettaglio settoriale si contano 9.399 addetti nel comparto delle costruzioni (+0,6%), 3.391 nell'impiantistica (+4,5%), 625 nelle attività di mediazione immobiliare (+7,4%) e 78 nella gestione di immobili (+9,9%).

Imprese attive nel settore delle costruzioni in provincia di Lucca.



Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

L'input di lavoro (ore lavorate di contabilità nazionale) complessivo nel 2018 è cresciuto del +1,1% in Italia, un andamento in linea con quello rilevato per il 2017 (+1,0%); nel comparto delle costruzioni si è invece rilevato un aumento di appena il +0,1%, nuovamente in stagnazione dopo il +1,6% del 2017 e il +1,0% del 2016.

A livello nazionale il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) del comparto edile (14,3% del totale ore autorizzate) ha evidenziato nel 2018 un calo del -10,4% delle ore complessivamente autorizzate. Nel dettaglio delle componenti, le ore di CIG ordinaria autorizzate al comparto edile, che nel 2018 hanno rappresentato il 90,4% del totale, sono cresciute del +1,5% rispetto all'anno precedente. Il ricorso alla CIG straordinaria si è invece ridotto del -51,1% nei dodici mesi e le ore di CIG in deroga sono scese del -93,2%.

In provincia di Lucca, invece, le ore di CIG autorizzata al comparto dell'edilizia nel 2018 sono risultate 325mila circa (19,4% del totale), concentrate nella componente ordinaria (320mila; 98,1%) dove il 67,7% delle ore sono state autorizzate per lavoratori del comparto edile. L'andamento è risultato complessivamente in calo del (-18,7%) rispetto al 2017, con le componenti in deroga e straordinaria che si sono quasi azzerate nel corso dell'anno.

Alla forte diminuzione dei livelli produttivi del settore si è accompagnata una progressiva e drastica riduzione dei finanziamenti erogati dagli Istituti di credito alle imprese del comparto e alle famiglie, cui ha fatto seguito anche una imponente crescita delle sofferenze tra il 2011 e il 2016, mentre a partire dal 2017 la consistenza dei prestiti in sofferenza a imprese

delle costruzioni ha presentato un forte ridimensionamento.

Nel 2018 si è registrata un'ulteriore diminuzione dei flussi di nuovi finanziamenti per investimenti erogati alle imprese del settore in provincia di Lucca, con un -4,6% rispetto al 2017 per complessivi 102 milioni di euro; il settore ha quindi confermato le difficoltà già evidenziate nell'ultimo biennio, quando si sono registrate contrazioni dopo il recupero fatto segnare nel 2015. La contrazione del credito erogato al settore nel corso degli ultimi anni risulta particolarmente rilevante: dal 2009 la flessione dei finanziamenti è stata del -71,6%, passando dai 360 milioni del 2009 agli attuali 102. Nel dettaglio, le erogazioni alle imprese per investimenti nel settore residenziale hanno registrato una diminuzione del -8,4% nel 2018, per 32 milioni concessi nell'anno: rispetto al 2009 (181 milioni) la flessione risulta del -82,5%. Per quanto riguarda invece il settore non residenziale, il calo è stato del -2,7% nel 2018, dopo il -10,1% del 2017.

Anche in Toscana nel 2018 si è registrata una contrazione delle erogazioni per investimenti alle imprese del comparto (-4,8%): il settore non residenziale ha mostrato una flessione del

Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie per tipologia.

Erogazioni nell'anno 2018

Anno	Nuovi contratti	Surroghe	Sostituzioni	Totale
<i>Valori in milioni di euro</i>				
Lucca	319,6	37,6	3,5	360,7
Toscana	3.429,5	390,0	39,5	3.859,0
Italia	44.394,2	5.242,6	882,4	50.519,2
<i>Composizione %</i>				
Lucca	88,6%	10,4%	1,0%	100,0%
Toscana	88,9%	10,1%	1,0%	100,0%
Italia	87,9%	10,4%	1,7%	100,0%
<i>Variazione %</i>				
Lucca	15,7%	-22,0%	26,6%	10,2%
Toscana	16,0%	-22,4%	29,1%	10,6%
Italia	11,4%	-23,4%	19,7%	6,5%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

-6,2%, mentre per il residenziale la diminuzione si è fermata al -1,1%. Rispetto al 2009 l'andamento risulta in forte diminuzione, con il residenziale in maggiore difficoltà rispetto al non residenziale.

A livello nazionale le erogazioni alle imprese per investimenti in costruzioni hanno invece registrato una ripresa del +11,8%, con una crescita del +6,7% per le

abitazioni e del +15,8% per i fabbricati non residenziali.

Il mercato delle abitazioni per le famiglie, che comprende la compravendita di immobili residenziali di nuova edificazione o già esistenti, nel 2018 ha evidenziato una ripresa dell'erogazione di mutui alle famiglie lucchesi per l'acquisto di abitazioni (+10,2%), dopo il lieve calo del 2017 e i segnali di vitalità del biennio 2015-16. Nel corso del 2018 sono stati erogati mutui per 361 milioni di euro, un valore in aumento ma ancora al di sotto di quanto registrato nel 2009 (409 mln). Nel dettaglio, sono cresciuti sia i nuovi contratti (320 milioni; +15,7%) che le sostituzioni (3,5 milioni; +26,6%), mentre le surroghe hanno mostrato una frenata (37,6 milioni; -22%).

Tali dati lasciano presagire una ripresa del settore immobiliare o, comunque, testimoniano

LA CONTRAZIONE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI HA RIVITALIZZATO IL MERCATO IMMOBILIARE

come la duratura riduzione dei prezzi delle abitazioni stia in qualche modo rivitalizzando il mercato: i finanziamenti concessi come nuovi contratti hanno visto salire la loro quota all'88,6% (dall'84,4% del 2017), mentre le surroghe sono scese ad appena il 10,4% dal 14,7% di un anno prima. Le sostituzioni appaiono residuali, con solo l'1,0% del totale erogato, ma in crescita del +26,6% nell'anno. L'andamento lucchese è risultato in linea con quello regionale (+10,6%) e migliore di quello nazionale (+6,5%).

Dopo un lungo periodo di crisi iniziato nel 2007, a partire dal 2015 il mercato immobiliare residenziale in provincia di Lucca ha iniziato una fase di ripresa che è proseguita fino al

2018, anche se con un rallentamento della crescita nel corso dell'ultimo periodo.

In particolare, nel corso del 2018 le compravendite residenziali in provincia di Lucca, espresse in termini di transazioni normalizzate rispetto alla quota di proprietà, sono risultate complessivamente pari a 3.990, in aumento del +3,2% rispetto all'anno precedente. Malgrado il recupero fatto segnare negli ultimi anni il numero di transazioni rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Il maggior numero di transazioni ha riguardato le compravendite di immobili residenziali con oltre 145 mq, cresciute del +8,5% nell'anno, seguite da quelle di immobili nella classe 85-115 mq (+3,4%). Sono diminuite invece le compravendite di immobili residenziali di minori superfici (sotto gli 85 mq), con una flessione del -15,2% delle transazioni per immobili fino a 50 mq e del -1,9% per quelle da 50 a 85 mq.

Considerando anche le pertinenze (depositi e box) il mercato residenziale è cresciuto del +3,0% nel 2018, mentre per quello non residenziale si è registrata una flessione del -8,7% dopo il +29,3% del 2017. Le maggiori diminuzioni sono state evidenziate dal comparto produttivo, seguito dal terziario-commerciale e dalle restanti tipologie non residenziali.

A livello territoriale, si è registrata una crescita delle compravendite residenziali in tutte le aree, con un incremento del +3,5% per la Piana di Lucca e del +13,5% nella Valle del Serchio, mentre in Versilia l'aumento si è fermato al +1,0%. Relativamente ai volumi delle compravendite residenziali, in Versilia (1.892 transazioni) si è registrato ben il 47,4% dei passaggi di proprietà, seguita dalla Piana di Lucca con 1.678 (42,1%) transazioni nell'anno. Nella Valle del Serchio si è concentrato il restante 10,5% delle transazioni provinciali (420).

Diversa la situazione di box e pertinenze, compravendute prevalentemente nella Piana di Lucca (1.019; 61,4%) in aumento del +5,1%, mentre in Versilia (471; 28,4%) si è registrato un calo del -5,8%. È cresciuta invece la Valle del Serchio con 169 transazioni (10,2%) per un +12,5% rispetto al 2017.

Il mercato non residenziale, infine, vede crescere solamente la Versilia dove si sono registrate 290 transazioni per un +13,1% rispetto all'anno precedente. In calo sia la Piana di Lucca (398; -16,1%) che la Valle del Serchio con sole 127 transazioni e un -21,3% nell'anno.

Compravendite di immobili in provincia di Lucca (indice NTN). Anno 2018.

SEL	Residenziale	Box e pertinenze	Non residenziale	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
Piana di Lucca	1.678	1.019	398	3.095
Versilia	1.892	471	290	2.654
Valle del Serchio	420	169	127	716
Provincia di LUCCA	3.990	1.659	815	6.464
<i>Variazioni % 2018/2017</i>				
Piana di Lucca	3,5%	5,1%	-16,1%	1,0%
Versilia	1,0%	-5,8%	13,1%	5,0%
Valle del Serchio	13,5%	12,5%	-21,3%	0,9%
Totale	3,2%	2,4%	-8,7%	1,4%

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare

EDILIZIA

ARTIGIANATO

A fine 2018 il comparto artigiano in provincia di Lucca presenta una consistenza pari a 11.252 imprese attive, il 31% del totale delle imprese operative lucchesi, un valore superiore sia a quello toscano (29,3%) che a quello nazionale, pari al 25,3%. Nel corso del 2018 in provincia sono state rilevate 680 iscrizioni di imprese artigiane al Registro delle Imprese (82 in meno rispetto al 2017), mentre hanno cessato la propria attività 895 unità, per un saldo imprenditoriale negativo di 215 imprese, un valore ancora in calo ma in progressivo miglioramento. La dinamica imprenditoriale risulta quindi negativa con un calo del -1,8% nell'anno, più che in Toscana (-1,1%) e in Italia (-1,2%).

A LUCCA QUASI 1 IMPRESA SU 3 È ARTIGIANA

Consistenza delle imprese artigiane attive, incidenza % e tasso di sviluppo

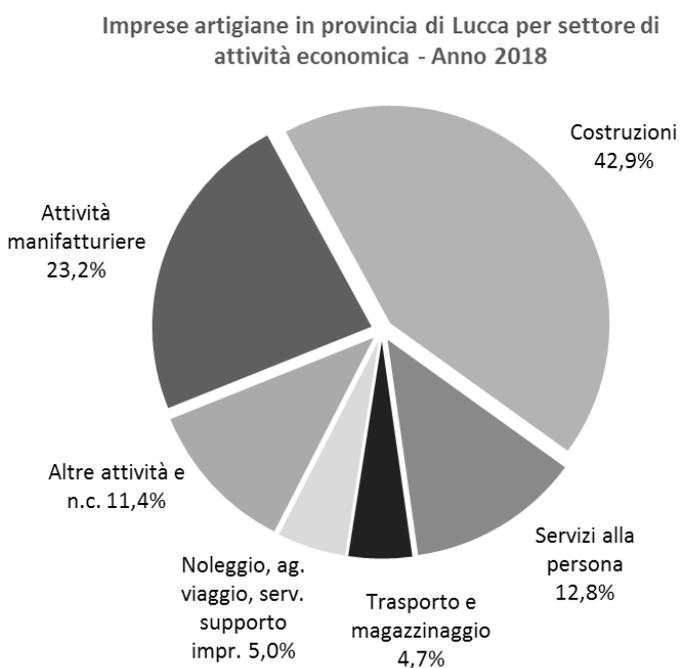
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese artigiane	11.252	103.688	1.300.351
Incidenza % sul totale imprese attive	31,0%	29,3%	25,2%
Tasso di variazione	-1,8%	-1,1%	-1,2%

Fonte: Infocamere-Stockview

A livello settoriale, il comparto edile si conferma quale principale settore di attività delle imprese artigiane lucchesi con 4.824 unità operative a fine 2018 (42,9% del totale), seguito dalle attività dei servizi (3.698 imprese; 32,9% del totale) e dal manifatturiero che conta 2.613 unità (23,2% del totale).

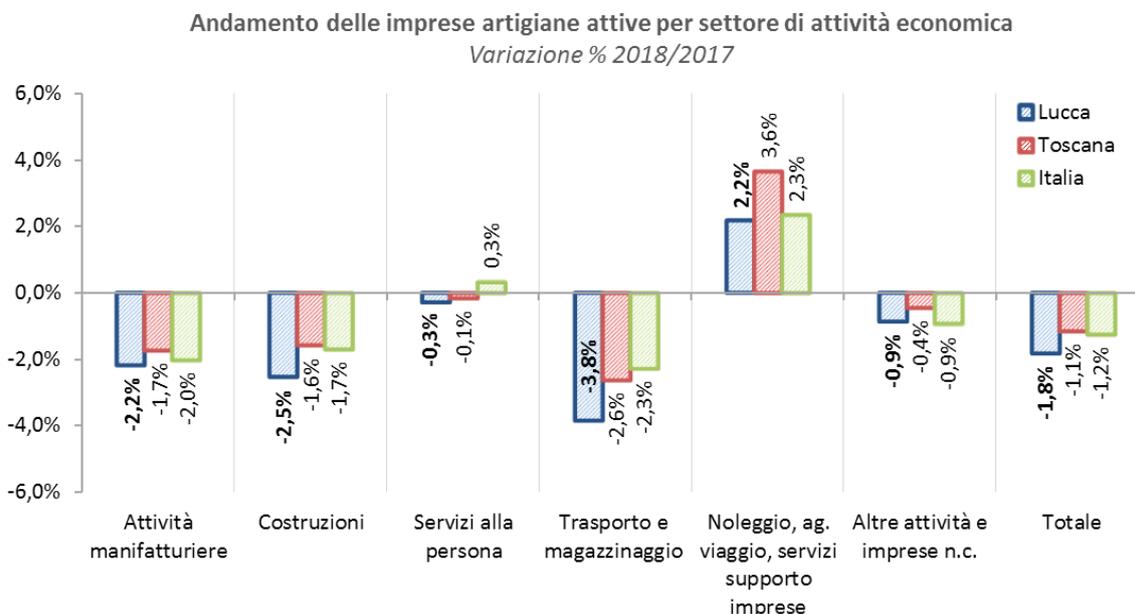
Gli andamenti settoriali del 2018 hanno evidenziato una contrazione del -2,5% per le imprese attive nelle costruzioni (-125 imprese), peggiore del dato regionale (-1,6%) e nazionale (-1,7%); il settore manifatturiero ha ceduto il -2,2% (-58 imprese), mentre il complesso delle attività dei servizi ha segnato una flessione del -0,8% (-28 unità). All'interno dei servizi, il



commercio (che comprende le riparazioni di auto e mezzi vari) ha registrato una diminuzione (-2,4%), maggiore rispetto agli andamenti regionale e nazionale (rispettivamente -0,8% e -1,1%), mentre il turismo (alloggio e ristorazione) ha segnato invece un calo del -0,7% (-1,4% Toscana e -1,8% Italia). Maggiori difficoltà si sono registrate per le imprese di trasporto e magazzinaggio, scese del -3,8% nell'anno, con contrazioni significative anche in Toscana e Italia (oltre il -2%). In lieve calo anche le altre attività dei servizi alla persona (acconciatori, isti-

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere- Stockview

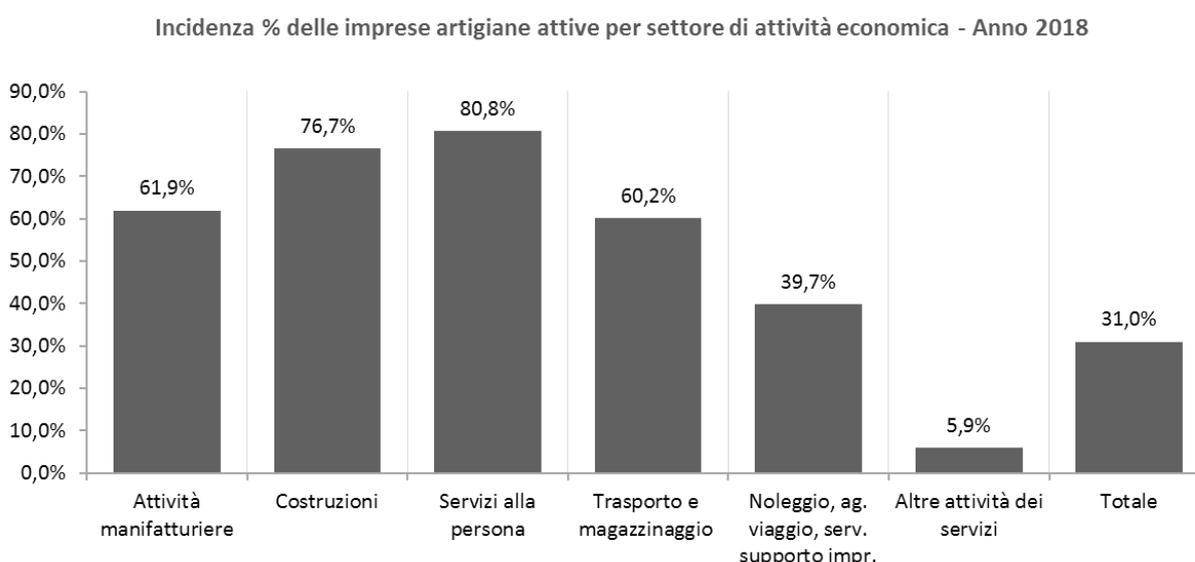
tuti di bellezza, lavanderie, etc.) che hanno segnato un -0,3%. Resta positivo invece l'andamento del noleggio e servizi di supporto alle imprese, in aumento del +2,2%, e dei servizi d'informazione e comunicazione cresciuti del +1,2%.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

ARTIGIANATO

Come accennato in principio, a fine 2018 l'incidenza del comparto artigiano sul totale delle imprese provinciali è scesa al 31%, proseguendo nella tendenza alla diminuzione che ha avuto inizio nel 2007, quando era stato raggiunto il massimo del 38,1%. A livello settoriale, la più elevata incidenza artigiana si rileva nelle altre attività dei servizi alla persona (acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) dove l'80,8% delle imprese risulta a carattere artigianale. Seguono le costruzioni con un'incidenza artigiana del 76,7%, il manifatturiero con il 61,9%, il trasporto e magazzinaggio con il 60,2% e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese con il 39,7%.

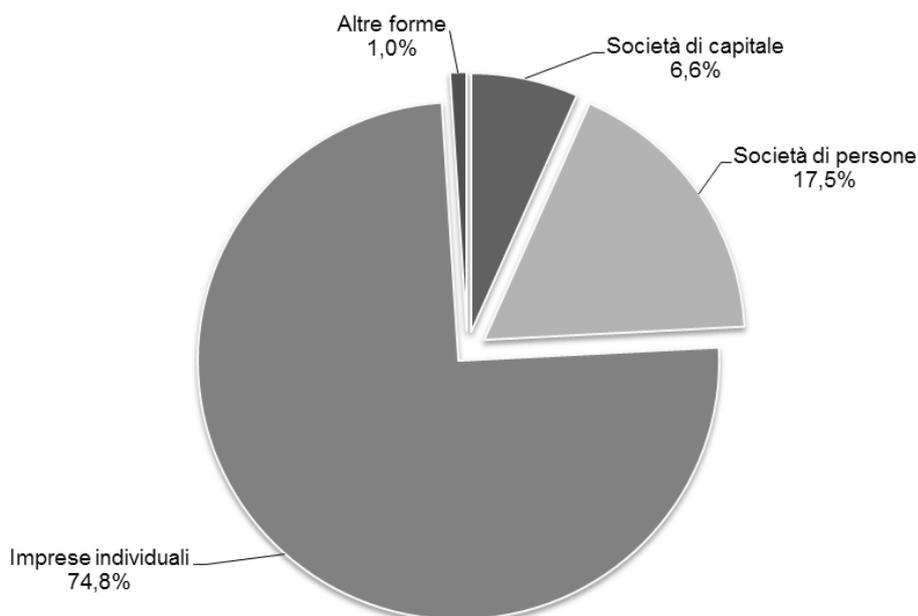


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Con riguardo alla natura giuridica, la maggioranza delle imprese artigiane risulta costituita come ditta individuale (74,8%), seguite dalle società di persone (17,5%), da quelle di capi-

tale (6,6%) e, infine dalle altre forme giuridiche con l'1,0%. Cresce solamente il numero di società di capitale (+6,0%), fenomeno legato all'incremento delle iscrizioni di SRL, analogamente a quanto accaduto in Toscana (5,6%) e Italia (6,8%), mentre si rilevano flessioni per le altre tipologie giuridiche, con le ditte individuali che cedono il -1,7%, le società di persone il -4,8% e le altre forme il -4,2%.

Imprese artigiane attive in provincia di Lucca per forma giuridica
Anno 2018.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Per quanto attiene gli addetti delle imprese artigiane operative, i dati disponibili (fonte: Infocamere-Stockview) rilevano per Lucca una diminuzione di 263 addetti (-1,0%) nel 2018, attestandosi a 25.633 addetti a fine anno. I settori che presentano il più elevato numero di addetti sono il manifatturiero e l'edilizia con rispettivamente oltre 8.600 e oltre 8.400 addetti, seguiti dalle altre attività dei servizi alla persona con quasi 3.000 addetti.

Secondo quanto riportato nel "Rapporto annuale sul settore artigiano", realizzato dall'Osservatorio Imprese Artigiane di EBRET, nel corso del 2018 l'artigianato toscano ha proseguito il suo percorso di uscita dalla recessione ma il comparto ha rallentato in misura evidente il ritmo della propria marcia.

A perdere di vigore è stata la crescita del fatturato, che ha rallentato dal +2,2% del 2017 al più modesto +1,4% del 2018; si tratta di un risultato probabilmente legato alla decisione di una parte consistente degli imprenditori artigiani di ridurre la redditività delle vendite, comprimendo i margini per difendere le proprie quote di mercato.

L'andamento settoriale in Toscana è risultato eterogeneo, con una crescita sostenuta (fra il +2% e il +5%) per tessile, legno, concia-pelle-calzature e prodotti in metallo, mentre la dinamica è risultata più moderata (inferiore al +2%) per meccanica, installazione impianti, abbigliamento, trasformazione alimentare, chimica-gomma-plastica, lavorazione metalli; in arretramento riparazioni, trasporti e servizi, carta-stampa. A livello territoriale l'area Lucca-Massa Carrara è stata l'unica area a far registrare un segno negativo (-1,8%) nel 2018, mentre la crescita più elevata è stata rilevata per Prato-Pistoia (+3,3%).

La quota di imprese che hanno effettuato investimenti nel 2018 è rimasta stabile al 32,9%. È però diminuito il numero delle aziende che hanno incrementato la spesa per investimenti

(21,7%) mentre sono aumentate quelle che ne hanno segnalato una diminuzione (17,4%). L'indebolimento dei processi di accumulazione del capitale è legato sia alla maggiore incertezza del quadro economico di riferimento che alla percezione delle condizioni di accesso al credito giudicate nel complesso meno favorevoli rispetto all'anno precedente.

Il rallentamento congiunturale ha tuttavia inciso per il momento solo marginalmente sugli andamenti occupazionali. La crescita degli addetti (+0,5%) è proseguita sui livelli dell'anno precedente, ma si è rilevato un peggioramento "qualitativo" dell'occupazione creata dalle imprese artigiane: i dati INPS evidenziano per il 2018 un'accelerazione nella flessibilizzazione dei contratti di lavoro in essere all'interno del sistema artigiano toscano, in conseguenza di un consistente incremento degli occupati dipendenti a tempo determinato e di una contrazione di quelli a tempo indeterminato.

Quanto alle aspettative per il 2019, l'anno dovrebbe chiudersi con un ulteriore rallentamento del fatturato e della propensione ad investire.

COMMERCIO

Nel corso del 2018 la consistenza delle imprese operanti in provincia di Lucca nel settore del commercio si è ridotta del -1,3%, perdendo 126 unità nei dodici mesi e scendendo a quota 9.425 imprese attive a fine anno, per il 26,0% delle imprese operanti in provincia. Le maggiori difficoltà si sono registrate per le imprese del commercio al dettaglio, che hanno segnato una contrazione del -1,6% (-89 unità) portando la relativa consistenza imprenditoriale a 5.342 imprese attive a fine 2018. Le imprese operative nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli hanno invece registrato un leggero incremento (+5 imprese; +0,5%) arrivando a quota 932 unità, mentre quelle attive nel commercio all'ingrosso hanno mostrato una flessione del -1,3% (-42 unità) dopo la tenuta dell'anno precedente.

**CALANO ANCORA LE
STRUTTURE DI VENDITA**

Consistenza e incidenza % delle imprese attive nel commercio - Anno 2018

Valori assoluti e percentuali

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese commerciali attive	9.425	89.679	1.387.853
Incidenza % sul totale imprese	26,0%	25,4%	26,9%

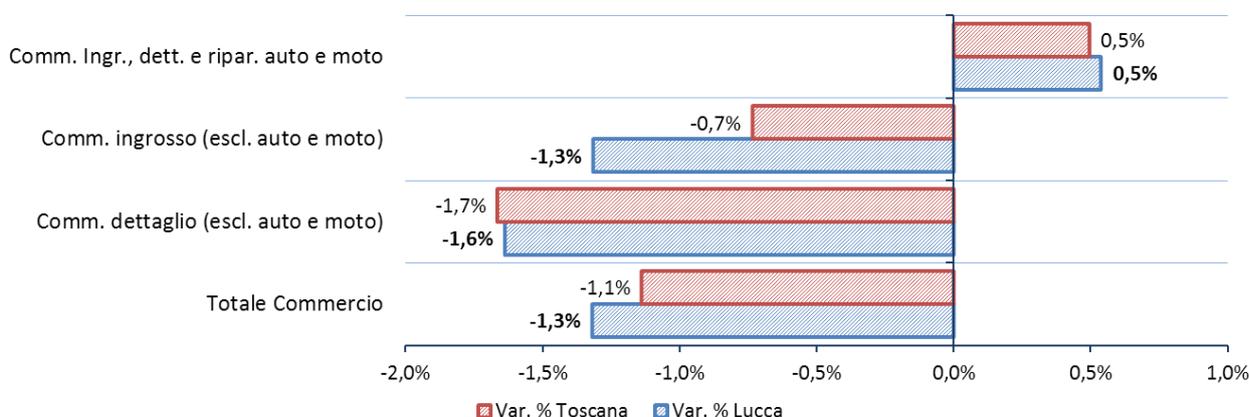
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Sono diminuite anche le unità locali operative in provincia di Lucca, in diminuzione del -1,1% a quota 12.526 a fine 2018: la dinamica risulta in crescita per le attività di vendita e riparazione di auto e motoveicoli (+1,2%), mentre si registrano diminuzioni sia per il commercio al dettaglio (-1,4%) che per quello all'ingrosso (-1,2%).

L'andamento provinciale risulta sostanzialmente in linea con quello regionale, con un -1,1% (-1.033 imprese) nel complesso che porta a 89.679 le sedi di impresa attive nel commercio in Toscana. La contrazione ha riguardato in particolare il commercio al dettaglio (-1,7%), mentre per quelle operanti nel commercio all'ingrosso la flessione è stata meno intensa (-0,7%). Sono cresciute invece le attività operanti nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli (+0,5%). A livello toscano l'incidenza percentuale del comparto (25,4%) resta ancora una volta lievemente inferiore rispetto a quella rilevata per Lucca (26,0%).

COMMERCIO

Variazione % di stock delle imprese attive nel commercio - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

La distribuzione delle imprese per forma giuridica conferma la netta prevalenza delle ditte individuali, in calo rispetto all'anno precedente (-1,9%), che presentano la numerosità più

elevata con 5.880 esercizi per il 62,4% del totale; seguono le società di capitale in crescita a 1.826 unità (+2,4%) per il 19,4% del totale, le società di persone scese a quota 1.678 attività (-3,1%) per il 17,8% del totale, e le altre forme giuridiche con 41 imprese per appena lo 0,4% del totale.

Indice di specializzazione (*) del commercio al dettaglio per comune e area territoriale al 31/12/2018.

Aree territoriali	Imprese attive nel commercio al dettaglio	Popolazione	Imprese attive nel commer- cio/1.000 ab.	Totale impre- se attive	Indice di specializzazione
Altopascio	162	15.532	10,4	1.546	0,71
Capannori	435	46.216	9,4	4.030	0,73
Lucca	1.131	88.824	12,7	8.125	0,95
Montecarlo	36	4.370	8,2	410	0,60
Pescaglia	35	3.439	10,2	260	0,91
Porcari	89	8.961	9,9	867	0,70
Villa Basilica	14	1.550	9,0	124	0,77
Piana Di Lucca	1.902	168.892	11,3	15.362	0,84
Camaiore	460	32.283	14,2	3.248	0,96
Forte dei Marmi	187	7.249	25,8	978	1,30
Massarosa	262	22.322	11,7	1.757	1,01
Pietrasanta	394	23.600	16,7	2.649	1,01
Seravezza	216	12.830	16,8	1.138	1,29
Stazzema	34	3.016	11,3	222	1,04
Viareggio	1.136	62.056	18,3	6.500	1,19
Versilia	2.689	163.356	16,5	16.492	1,11
Bagni di Lucca	72	5.932	12,1	514	0,95
Barga	148	9.818	15,1	746	1,35
Borgo a Mozzano	104	6.958	14,9	639	1,11
Camporgiano	11	2.133	5,2	111	0,67
Careggine	3	536	5,6	43	0,47
Castelnuovo di Garfagnana	135	5.851	23,1	615	1,49
Castiglione di Garfagnana	8	1.758	4,6	111	0,49
Coreglia Antelminelli	58	5.163	11,2	371	1,06
Fabbriche di Vergemoli	8	821	9,7	58	0,94
Fosciandora	4	589	6,8	36	0,76
Galliciano	33	3.697	8,9	267	0,84
Minucciano	27	1.981	13,6	148	1,24
Molazzana	4	1.034	3,9	70	0,39
Piazza al Serchio	48	2.250	21,3	205	1,59
Pieve Fosciana	26	2.473	10,5	175	1,01
San Romano in Garfagnana	14	1.403	10,0	85	1,12
Sillano-Giuncugnano	24	1.026	23,4	113	1,44
Vagli Sotto	7	907	7,7	45	1,06
Villa Collemandina	17	1.298	13,1	95	1,22
Valle del Serchio	751	55.628	13,5	4.447	1,15
Provincia di Lucca	5.342	387.876	13,8	36.301	1,00

Fonte: Elaborazioni CCIAA Lucca su dati Infocamere Stockview e ISTAT

(*) Rapporto fra la quota di imprese commerciali al dettaglio del singolo territorio sul totale delle imprese di quel territorio e la quota di imprese commerciali della provincia sul totale delle imprese commerciali provinciali.

Nel commercio al dettaglio sono le imprese che svolgono attività di commercio ambulante a presentare la più elevata numerosità, con 1.236 unità per il 23,1% del totale settoriale, seguite dall'abbigliamento (582 imprese; 10,9% del totale) e dal commercio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (433 unità; 8,1%).

Numerose anche le rivendite di tabacchi (277; 5,2%), le attività di commercio al di fuori di banche e negozi (on line, per corrispondenza e distributori automatici) con 240 imprese (4,1%), le edicole (206; 3,9%) e le ferramenta con 200 (3,7%).

A livello territoriale, nell'area della Piana (1.902 imprese attive nel commercio al dettaglio) è il comune di Lucca a presentare la struttura commerciale più sviluppata con 1.131 unità attive nel settore, equivalenti a 12,7 imprese commerciali ogni 1.000 abitanti.

Anche nell'area costiera, dove le imprese attive nel settore sono 2.689, i valori più elevati si rilevano nelle città a maggiore densità abitativa e affluenza turistica, in particolare a Forte dei Marmi (25,8 imprese ogni 1.000 abitanti) e a Viareggio (18,3) dove è presente il più alto numero di esercizi (1.136). Nella Valle del Serchio (751 imprese) si evidenziano valori elevati per Sillano-Giuncugnano (23,4 ogni 1.000 abitanti) seguito da Castelnuovo di Garfagnana (23,1) e Piazza al Serchio (21,3%) dove però l'indicatore risente del ridotto numero di abitanti.

Un'ulteriore misura della concentrazione delle imprese del commercio al dettaglio in provincia di Lucca è data dall'indice di specializzazione settoriale, che evidenzia per il comune di Lucca (0,95) una maggiore presenza di imprese del commercio rispetto all'area della Piana (0,84), sebbene inferiore alla media provinciale (1,00). In Versilia, dove si rileva una maggiore specializzazione nel commercio al dettaglio (indice di specializzazione: 1,11), si osservano valori particolarmente elevati per i comuni a maggiore vocazione turistica: in particolare Forte dei Marmi (1,30), Viareggio (1,19) ma anche Seravezza (1,29) dove il valore di specializzazione risulta elevato. Nella Valle del Serchio (1,15) è Piazza al Serchio a presentare il livello di specializzazione più elevato (1,59), seguito da Castelnuovo di Garfagnana (1,49), Sillano-Giuncugnano (1,44) e Barga (1,35). Nell'area si rilevano inoltre molti piccoli comuni in cui sono presenti numerosi esercizi di vicinato.

Dall'indagine sulla Grande Distribuzione Organizzata al 31/12/2017, condotta dalla Camera di Commercio di Lucca per conto del Ministero dello Sviluppo Economico, emerge una sostanziale stabilità delle grandi strutture commerciali di vendita sul territorio provinciale. Al 31 dicembre 2017 in provincia di Lucca risultavano operativi 61 supermercati, 18 minimercati, 2 ipermercati e 14 grandi magazzini, più o meno gli stessi numeri rilevati al 31/12/2016. In provincia si rileva una presenza di strutture della grande distribuzione inferiore rispetto ai territori limitrofi, con un esercizio ogni 4.097 abitanti circa, un valore al di sotto di quello regionale (uno ogni 3.549 ab.) e ancor di più di quello nazionale (uno ogni 2.982 ab.). Ciò sembra dipendere soprattutto dalla minore presenza di strutture medio-grandi sul territorio lucchese: restringendo l'analisi ai soli supermarket e minimercati l'indicatore si porta infatti a un esercizio ogni 4.928 abitanti, un valore lievemente più elevato di quello regionale (uno ogni 4.917 ab.), mentre a livello nazionale la presenza di tali strutture di vendita risulta ancora più capillare (uno ogni 3.682 ab.). Relativamente alle superfici di vendita, per i grandi magazzini si rilevano spazi di vendita pari a 62,6 mq ogni mille abitanti, mentre i supermercati arrivano a 186,1 mq, con un valore superiore sia a quello regionale che nazionale; i minimercati, invece, si fermano a 14,1 mq ogni 1.000 abitanti, un valore inferiore sia a quello toscano (17 mq) che alla media nazionale (27,8 mq). Per gli ipermercati la differenza appare maggiore, con 27 mq ogni mille abitanti a Lucca contro i 40,8 mq della Toscana e i 65,4 mq per l'Italia, dove le grandi strutture di vendita risultano maggiormente presenti in alcuni grossi conglomerati urbani. Infine, sempre secondo questa indagine effettuata per conto del Ministero, gli esercizi della grande distribuzione organizzata pre-

senti in provincia di Lucca a fine 2017 occupavano più di 2.600 addetti, in prevalenza donne, un valore in crescita rispetto al 2016 (+36 addetti).

Dal lato della domanda, secondo i dati stimati da Prometeia Spa (pubblicati dall'Osservatorio sui Consumi 2019 di Findomestic Banca Spa), la ripresa della spesa per consumi delle famiglie italiane, in atto dal 2014, è proseguita nel 2018 attenuando il passo (+1,8% a prezzi correnti) dopo gli elevati ritmi di crescita registrati nel 2017 (+2,7% a prezzi correnti).

Nonostante la tenuta dell'occupazione e la crescita prevista per il reddito disponibile (+2,3% a prezzi correnti), la maggiore incertezza sulle prospettive economiche del paese potrebbe frenare le decisioni di spesa delle famiglie, che potrebbero destinare le maggiori risorse disponibili al risparmio. Il rallentamento della spesa, trasversale a tutti i principali

**IL RALLENTAMENTO DELLA SPESA
HA INTERESSATO PRINCIPALMENTE
L'ACQUISTO DI BENI**

comparti, dovrebbe interessare in modo più intenso l'acquisto di beni, frenato dall'attenuazione del ciclo di sostituzione di quelli durevoli e dalla persistente debolezza degli altri mercati di consumo (in primis gli alimentari). La domanda di servizi dovrebbe invece mantenersi più vivace rispetto a quella di beni, sostenuta dalle spese per il turismo, seppure in attenuazione rispetto ai picchi di

crescita del 2017. In particolare, dopo un biennio di forti crescite la spesa complessiva delle famiglie italiane per beni durevoli ha segnato un netto rallentamento. A frenare la crescita sarebbero il clima di incertezza e gli effetti dell'instabilità dei mercati finanziari sulla componente finanziaria della ricchezza, prevista in calo nel 2018, che hanno rallentato soprattutto la domanda di mezzi di trasporto, il cui ciclo di sostituzione era ripartito negli ultimi anni con la ripresa dei redditi.

È cresciuta invece la spesa per l'acquisto di beni durevoli per la casa, trainata dalla positiva performance di mobili, elettrodomestici (grazie anche agli incentivi fiscali all'acquisto e alla ripresa del mercato immobiliare) e comunicazioni.

Il valore della spesa delle famiglie italiane per beni durevoli si colloca sui 62.033 milioni di euro nel 2018, evidenziando una crescita del +1,9% a prezzi correnti. Nel dettaglio, la spesa per beni durevoli legati alla mobilità ha registrato un ulteriore rallentamento dopo aver spuntato negli anni precedenti una più vivace ripresa dai minimi toccati all'apice della crisi economica: il comparto delle auto nuove ha registrato una flessione in parte compensata dagli incrementi che hanno caratterizzato l'usato e le moto. La spesa per la casa è invece cresciuta, sostenuta soprattutto dalla domanda di mobili e di elettrodomestici che hanno risentito positivamente della proroga degli incentivi fiscali e del miglioramento delle compravendite immobiliari. Il mercato dell'elettronica di consumo si è invece mantenuto in calo, mostrando tuttavia un'attenuazione rispetto allo scorso anno grazie alla ripresa del segmento video. L'information technology delle famiglie ha invece recuperato in termini di crescita in valore.

Nel 2018 il reddito disponibile delle famiglie italiane è stimato in crescita del +2,3% a prezzi correnti per effetto della buona tenuta dell'occupazione, degli aumenti retributivi nel settore pubblico e degli effetti delle misure volte a sostenere il reddito delle famiglie con figli. In termini pro capite il reddito è stimato pari a 19.400 euro, in aumento rispetto al 2017.

A livello toscano, nel 2018 la crescita del reddito disponibile per abitante è stata tra le più modeste in Italia (1,9% rispetto al 2,3%) raggiungendo i 21.121 euro, un valore comunque superiore alla media nazionale di 19.373 euro.

A livello provinciale, Siena, Grosseto, Pistoia e Livorno hanno presentato un'evoluzione migliore del reddito disponibile pro capite, mentre Prato si è posizionata al di sotto della media toscana, sulla quale si sono attestate le altre province.

Firenze continua a collocarsi tra i primi posti nella graduatoria del reddito disponibile su scala nazionale, preceduta solo da Milano, Bologna, Bolzano e Forlì-Cesena. Il capoluogo di

regione è seguito da Siena e Lucca, uniche province toscane caratterizzate da un livello dell'indicatore superiore alla media del Centro Italia. Più staccati i territori di Pistoia, Prato, Livorno, Pisa e Grosseto, mentre per Arezzo e Massa Carrara il valore si è fermato su livelli inferiori alla media italiana.

La spesa complessiva per i beni durevoli delle famiglie toscane ha mostrato una crescita del +1,8% nel 2018, prossima alla media italiana (+1,9%), grazie all'espansione del segmento delle auto usate a fronte di una riduzione degli acquisti del nuovo. Tra i comparti connessi alla casa, gli elettrodomestici hanno evidenziato un marcato incremento della spesa, ma anche i mobili e l'elettronica di consumo hanno mostrato dinamiche positive, mentre l'information technology ha confermato i livelli di acquisto del 2017.

A livello provinciale la spesa per i durevoli ha presentato una maggiore vivacità a Siena, Grosseto, Pisa, Arezzo e Firenze, mentre si è attestata sotto la media regionale (2.794 euro in media) a Lucca, Pistoia, Massa Carrara, Prato e Livorno.

**AUMENTA LA SPESA
PER BENI DUREVOLI**

Spesa sostenuta per l'acquisto di beni durevoli. Lucca, Toscana e Italia (valori in mln di euro)

Anni 2016-2018

Lucca	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2016	2017	2018	2017/16	2018/17	2017	2018	Var.%
	Auto nuove (famiglie)	188	189	186	0,2%	-1,2%	1.117	1.097
Auto usate	113	120	126	6,1%	5,0%	709	739	4,3%
Motoveicoli	13	13	14	-0,1%	11,7%	75	83	11,0%
Elettrodomestici grandi e piccoli	33	33	35	0,2%	4,9%	196	204	4,2%
Elettronica di consumo	18	17	17	-6,5%	1,2%	101	102	0,6%
Mobili	109	111	112	2,4%	0,9%	660	661	0,2%
Information technology famiglia	15	15	15	-2,0%	-0,6%	89	88	-1,2%
Durevoli	489	497	505	1,6%	1,6%	2.947	2.974	0,9%

Toscana	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2016	2017	2018	2017/16	2018/17	2017	2018	Var.%
	Auto nuove (famiglie)	1.619	1.604	1.592	-0,9%	-0,7%	973	963
Auto usate	1.054	1.122	1.176	6,1%	5,0%	681	711	4,3%
Motoveicoli	125	139	147	10,5%	5,8%	84	89	5,5%
Elettrodomestici grandi e piccoli	320	318	335	-0,7%	5,3%	193	202	5,0%
Elettronica di consumo	181	168	171	-7,4%	1,7%	102	103	1,4%
Mobili	1.021	1.037	1.051	1,5%	1,3%	629	635	1,0%
Information technology famiglia	154	149	149	-3,1%	0,0%	91	90	-0,3%
Durevoli	4.475	4.537	4.621	1,4%	1,8%	2.752	2.794	1,5%

Italia	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2016	2017	2018	2017/16	2018/17	2017	2018	Var.%
	Auto nuove (famiglie)	18.112	17.947	17.829	-0,9%	-0,7%	691	685
Auto usate	17.263	18.325	19.116	6,2%	4,3%	706	734	4,1%
Motoveicoli	1.418	1.550	1.675	9,3%	8,1%	60	64	7,8%
Elettrodomestici grandi e piccoli	4.423	4.429	4.504	0,1%	1,7%	171	173	1,5%
Elettronica di consumo	2.164	2.001	1.993	-7,6%	-0,4%	77	77	-0,6%
Mobili	14.440	14.662	14.918	1,5%	1,8%	565	573	1,5%
Information technology famiglia	2.003	1.964	1.997	-2,0%	1,7%	76	77	1,4%
Durevoli	59.824	60.877	62.033	1,8%	1,9%	2.344	2.383	1,7%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Osservatorio dei consumi 2019 Findomestic Banca SpA

Per quanto riguarda la provincia di Lucca, nel 2018 i consumi di beni durevoli si sono attestati a 505 milioni di euro a prezzi correnti, in crescita del +1,6% rispetto all'anno precedente, con una spesa media che è salita a 2.974 euro (+0,9%). Nel comparto *automotive*, il numero di immatricolazioni di auto nuove è diminuito del -0,7% per il calo degli acquisti da parte delle famiglie (-3,5%) mentre per le aziende si è registrato un aumento del +11,8%. Per le autovetture usate si è invece rilevato un aumento dei passaggi di proprietà del +4,1% e per i motoveicoli del +8,3%. Relativamente alla spesa, le famiglie hanno ridotto del -1,2% quella per autovetture nuove, mentre quella per elettrodomestici grandi e piccoli è aumentata del +4,9% e quella per elettronica di consumo è salita del +1,2%. Il mobilio ha visto incrementare le vendite di un timido +0,9%, mentre per l'information technology famiglie si è registrata una contrazione della spesa del -0,6%.

CREDITO

Nel 2018 si è accentuata la riorganizzazione territoriale del sistema bancario, con una diminuzione del numero di dipendenti (n. 1.491 al 31/12) e degli sportelli che a Lucca sono passati a 204 a fine 2018 (-8,5% nell'anno; -24,2% dal 2011, per -69 unità); la diminuzione è poi proseguita a inizio 2019, toccando n. 200 al 31 marzo, con un andamento peggiore delle province vicine e della media toscana. La maggior flessione si è registrata nella Media Valle (n. 14 sportelli operativi, -36% dal 2011) e nella Garfagnana (n. 18 sportelli, -33,3% dal 2011), mentre nella Piana di Lucca (n. 92; -23,3%) e in Versilia (n. 80; -20,8%) le diminuzioni sono state inferiori. Tuttavia, la provincia appare ancora bancariamente servita in maniera adeguata, in considerazione di altri indicatori come gli abitanti per sportello (n. 1.906), meglio della media toscana e dell'Italia. L'importo dei depositi e degli impieghi medi per sportello è al disotto della media regionale, con oneri notevoli per le aziende di credito.

DIMINUISCE ANCORA IL NUMERO DI SPORTELLI

Sportelli, ATM e POS in provincia di Lucca

	Sportelli	ATM	POS
<i>Valori assoluti</i>			
31/12/2016	232	327	20.405
31/12/2017	223	325	23.053
31/12/2018	204	319	23.513
<i>Variazioni %</i>			
31/12/2016	-6,1%	-2,1%	5,0%
31/12/2017	-3,9%	-0,6%	13,0%
31/12/2018	-8,5%	-1,8%	2,0%

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

I residenti in provincia hanno accresciuto l'utilizzo dei servizi telematici per le operazioni bancarie, quali il numero dei POS (n. 23.053), per i quali Lucca presenta un valore inferiore solo a Firenze, l'utilizzo del Phone banking e dell'home e corporate banking a imprese e a famiglie che, se rapportati al numero degli abitanti, si collocano al di sopra della media regionale e nella fascia alta delle aree di confronto.

In un contesto di criticità e incertezza dell'economia nazionale e internazionale, i depositi bancari dei residenti in provincia di Lucca hanno raggiunto € 9.112 mln, con una variazione annua del +2,9%, minore della performance del 2017 (+5,7%) ma comunque nella fascia media delle province toscane, con un indebolimento soprattutto nella seconda parte dell'anno. La raccolta indiretta (titoli in gestione e a custodia: € 5.620 mln), principalmente quella delle famiglie consumatrici, resta ancora sopra le aree di confronto in valore assoluto, ma nel 2018 ha presentato una flessione più accentuata (-6,6%), dovuta a una diminuzione della liquidità delle imprese e famiglie produttive e alle diffuse difficoltà delle famiglie consumatrici. La raccolta diretta per sportello è stata negativa nella Media Valle (-9,3%) e nella Garfagnana (-0,8%) e positiva nella Versilia (+5,6%) e nella Piana (+0,5%).

In un contesto di disponibilità di liquidità delle banche e di tassi di interesse bassi, nel 2018 gli impieghi vivi totali dei residenti in provincia di Lucca (€ 9.448 mln, escluse le sofferenze e i PcT) hanno presentato un andamento positivo, con un +2,4% nei 12 mesi, e migliore delle aree di confronto. In particolare, gli impieghi vivi complessivi delle attività economiche (imprese non finanziarie e famiglie produttrici) sono risultati pari a € 5.519 mln, con una crescita del 2,4%, sotto alla sola Arezzo. Soddisfacente anche la performance degli impieghi alle famiglie consumatrici (€ 3.642 mln) saliti del +2,9% nell'anno. L'utilizzo delle linee di credito (81,0%) è cresciuto rispetto al passato.

Su tale andamento hanno inciso positivamente, anche se in flessione nella seconda parte dell'anno, i finanziamenti a medio e lungo termine per i quali Lucca resta ancora in posizione favorevole rispetto ai valori delle altre province toscane (€ 7.866 mln e +1,1% sui 12 me-

si), quale continuazione degli andamenti positivi iniziati nel 2017 grazie all'incentivazione agli investimenti. Le erogazioni nell'anno sono state pari a € 2.798 mln, con Lucca al primo posto in regione dopo Firenze.

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela - Totale settori istituzionali

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Finanz. oltre il breve termine	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>					
31-12-2016	8.375	8.984	7.408	77,4%	3,498%
31-12-2017	8.856	9.227	7.780	78,6%	2,103%
31-12-2018	9.112	9.448	7.866	81,0%	2,310%
<i>Variazioni %</i>					
2016	3,4%	-3,1%	-1,2%	-	-
2017	5,7%	2,7%	5,0%	-	-
2018	2,9%	2,4%	1,1%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

Gli impieghi per sportello sono risultati pari a € 7.536 mln, in calo del -8,3% nell'anno anche in seguito alla riorganizzazione territoriale e alle criticità di alcune aree provinciali, specie Garfagnana (-11,7%) e Versilia (-10%).

È proseguita la diminuzione delle sofferenze (€ 897 mln e -33,4% sui 12 mesi), facendo scendere il rapporto sofferenze/impieghi vivi al 9,5%, nella media regionale, per effetto di rilevanti ammortamenti e cessioni da parte delle aziende di credito, anche per il rispetto delle normative europee. La qualità del credito, rilevata dal tasso di decadimento (crediti passati a sofferenza nell'anno rispetto agli impieghi vivi a inizio periodo), è peggiorata nel 2018 salendo al 2,310% (dal 2,103%, del 2017), soprattutto nella seconda parte dell'anno, con l'emergere di difficoltà per l'economia lucchese. Tuttavia, la qualità totale del credito a Lucca è migliorata negli ultimi anni e anche nel 2018: infatti, se oltre alle suddette sofferenze emerse si considerano anche tutte le posizioni entrate in criticità (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, l'indicatore (14,438%) risulta nella media toscana e migliore di province vicine. I tassi sugli impieghi hanno presentato una tendenza al ribasso fino a settembre 2018 per poi rimanere stazionari; i tassi per i mutui e il portafoglio commerciale delle aziende si collocano in posizione generalmente vantaggiosa per Lucca rispetto alle aree di confronto; i tassi sui conti correnti risultano invece meno favorevoli e si collocano nella fascia alta delle aree di confronto.

LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Dall'inizio della crisi del 2011 a oggi la crescita (+15,8%) del risparmio complessivo (bancario, postale e finanziario) delle famiglie lucchesi si è collocata nella fascia bassa delle province toscane: tuttavia, negli ultimi due anni ha registrato una ripresa significativa, maggiore di quasi tutte le province di confronto, sia per residenza clientela che per sportello. Infatti, i depositi delle famiglie consumatrici lucchesi (€ 6.668 mln) sono cresciuti del +3,7% nell'anno, sopra le medie della Toscana e Italia. Anche i depositi per sportello sono aumentati del 2,8%, sopra le aree di confronto. La raccolta indiretta totale è diminuita a € 4.835 mln, -2,6%, ma comunque meglio di Toscana e Italia; la diminuzione ha riguardato principalmente i titoli a custodia (€ 4.454 mln, con -2,4% sui 12 mesi), mentre per i titoli in gestione (€ 284 mln) la diminuzione è stata del -9,2%.

Pertanto il risparmio finanziario complessivo delle famiglie consumatrici in valore assoluto (Banche, Banco Posta, raccolta indiretta e pronti contro termine) vede Lucca al secondo posto in regione (dopo Firenze) con € 11.851 mln; tale valore, rapportato al numero di abitanti (pro-capite) è pari a € 30.486, collocando Lucca in terza posizione in Toscana, dopo Firenze (€ 36.080) e Siena (€ 31.040).

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela - Famiglie consumatrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31-12-2016	6.394	3.471	98,0%	1,599%
31-12-2017	6.654	3.540	97,8%	1,505%
31-12-2018	6.893	3.642	97,4%	1,099%
<i>Variazioni %</i>				
2016	4,7%	1,3%	-	-
2017	4,1%	2,0%	-	-
2018	3,6%	2,9%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

Gli impieghi vivi delle famiglie consumatrici (€ 3.642 mln), che hanno presentato una crescita debole negli ultimi sette anni (+5,9%) ai valori più bassi delle aree di confronto e sotto quasi tutte le province toscane, nel 2018 hanno invertito la tendenza facendo segnare un aumento dell'indebitamento del +2,9%, nella media toscana e nazionale. Tuttavia, il debito pro-capite è pari a € 9.367 e resta sotto quasi tutte le province toscane. L'esposizione delle famiglie riguarda il credito al consumo (€ 998 mln), cresciuto del 6,4% (il valore più basso in Toscana), destinato all'acquisto di beni durevoli per € 315 mln (+10,5%). Ma soprattutto interessa i finanziamenti a medio e lungo termine, comunque in calo nella seconda parte dell'anno, per la costruzione e l'acquisto di abitazioni (consistenza a fine anno: € 2.609 mln; +1,6% con € 393 mln erogati nell'anno); l'esposizione complessiva per il solo acquisto di abitazioni è pari a € 2.257 mln (+3,7%), con € 360 mln erogati nei 12 mesi. Le garanzie reali sui crediti alle famiglie sono pari all'87,3%, a comprova della ritenuta affidabilità delle stesse.

È migliorata la qualità dei crediti alle famiglie: il tasso di decadimento, per il quale Lucca si colloca nella fascia medio-alta delle province (1,099%), comunque sopra la media toscana e italiana, è diminuito nel 2018; se alle sofferenze si aggiungono i crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, Lucca risulta migliorata ma resta ancora nella fascia alta delle aree di confronto.

I tassi sui mutui e sui fidi a revoca (principalmente i conti correnti) si mantengono ancora contenuti e in discesa, anche se Lucca si colloca nella fascia medio-alta dei valori, in relazione al tasso di decadimento e al deterioramento di posizioni, superiore ad altre province.

LE PICCOLE IMPRESE: FAMIGLIE PRODUTTRICI, IMPRESE ARTIGIANE, IMPRESE SOTTO 20 ADDETTI

Nel 2018 si è rilevata una marcata flessione nei depositi bancari e negli impieghi delle piccole unità operative: le piccole attività hanno utilizzato più intensamente i loro risparmi e hanno teso a contenere l'indebitamento, ma ciò si riflette in un contenimento degli investimenti e in una minore crescita dimensionale.

La liquidità bancaria delle piccole imprese (famiglie produttrici e “quasi società artigiane”, per residenza della clientela), il cui valore assoluto (€ 439 mln) colloca Lucca ancora al secondo posto in Toscana dopo Firenze, è diminuita del -6,3%, soprattutto nella seconda parte dell’anno, con un andamento peggiore di tutte le aree di confronto. La flessione ha riguardato maggiormente gli artigiani (-13,4%) rispetto alle famiglie produttrici (-5,4%). Anche la raccolta presso gli sportelli lucchesi delle famiglie produttrici (sotto 5 addetti) è diminuita del -6,1% nel secondo semestre del 2018.

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela - Famiglie produttrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31-12-2016	356	1.088	94,3%	5,344%
31-12-2017	415	1.023	93,3%	3,364%
31-12-2018	392	985	92,9%	3,148%
<i>Variazioni %</i>				
2016	4,7%	-6,8%	-	-
2017	16,6%	-5,9%	-	-
2018	-5,4%	-3,7%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

Gli impieghi delle aziende minori sono scesi nel 2018 confermando le diffuse incertezze e difficoltà del comparto, per cui l’operatività si svolge in larga parte diminuendo le risorse finanziarie precostituite e i mezzi propri e limitando gli investimenti. D’altra parte, anche le banche tendono a limitare i rischi: la variazione sui 12 mesi degli impieghi vivi delle attività imprenditoriali con meno di 20 addetti e delle famiglie produttrici (985 mln) è infatti negativa (-3,7%) e nella fascia medio-bassa delle aree di confronto; dal 2011 la flessione degli impieghi resta marcata (-33,3%).

La maggiore diminuzione si registra negli impieghi “per sportello” (-12% comprese le sofferenze), con un’accentuazione nella seconda parte dell’anno. In particolare, le imprese artigiane lucchesi registrano un indebitamento comprese le sofferenze in flessione dell’11,9% sui 12 mesi, pur nella media regionale. Al netto delle sofferenze, gli impieghi vivi sono cresciuti fino a settembre per poi diminuire di nuovo e registrare una variazione annuale positiva anche se di poco (+0,2%), collocandosi nella fascia media delle province.

La debolezza dell’attività delle piccole imprese è comprovata anche da altri indicatori. Le garanzie reali concesse sui fidi accordati alle famiglie produttrici coprono il 66,7% dell’esposizione, nella fascia media. Gli sconfinamenti sui fidi accordati sono in diminuzione (2,3%, nella fascia alta della Toscana), con il rapporto fidi utilizzati/accordati pari al 92,9%, anch’esso in diminuzione e collocato nella fascia media regionale.

Il complesso degli affidamenti alle piccole imprese risulta migliorato, anche se con un peggioramento nell’ultimo trimestre: nel 2018 sono diminuiti sia il tasso di decadimento delle famiglie produttrici (3,150%) che quello di deterioramento delle imprese piccole (2,960%), rientrati nella media nazionale e al livello medio regionale. Per le imprese piccole, anche il tasso relativo a sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati rispetto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all’inizio del periodo (20,1%) è in diminuzione e nella fascia media regionale.

LE IMPRESE (SOCIETÀ NON FINANZIARIE) DI MAGGIORE DIMENSIONE - DA 20 ADDETTI IN SU E L'INSIEME DEI SETTORE ECONOMICI E PRODUTTIVI

I depositi delle imprese residenti a Lucca (società non finanziarie) sono pari a € 1.651 mln, con un andamento negativo nel 2018 (-1,1%), al punto più basso delle aree di confronto. Valori in flessione si rilevano anche nella raccolta per sportello (-1,1% sui 12 mesi), con una negatività accentuatasi negli ultimi 6 mesi dell'anno (-6,7% semestrale). Anche la raccolta indiretta delle imprese, pari a € 320 mln, costituita principalmente da titoli a custodia (€ 274 mln), è diminuita più delle aree di confronto. Nel periodo si registra quindi un più intenso utilizzo della liquidità, accompagnato da un buon andamento degli impieghi e degli investimenti (finanziamenti a Medio Lungo Termine).

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela - Società non finanziarie

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31-12-2016	1.500	4.080	69,8%	4,370%
31-12-2017	1.668	4.365	71,7%	2,338%
31-12-2018	1.651	4.534	74,6%	2,908%
<i>Variazioni %</i>				
2016	0,6%	-3,3%	-	-
2017	11,2%	7,0%	-	-
2018	-1,1%	3,9%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

Gli impieghi vivi complessivi delle attività economiche (imprese non finanziarie e famiglie produttrici lucchesi) sono pari a € 5.519 mln, con una crescita del 2,4%, sotto solo ad Arezzo. Gli impieghi complessivi delle imprese con almeno 20 addetti sono pari a € 4.534 mln e hanno presentato una crescita sui 12 mesi del 3,9%, migliore dell'Italia (+0,2%) e delle altre province, tutte ancora in area negativa. Gli indici di concentrazione del credito sono lievemente in rialzo: il primo 10% degli affidati ha una quota di credito utilizzato pari al 73,8%, collocando Lucca in seconda posizione dopo Firenze.

Nel 2018 l'andamento del settore manifatturiero è stato positivo (€ 2.078 mln, +2,6%) e ha registrato la minor diminuzione dal 2011 (-11,5%) rispetto alle aree di confronto. La maggiore attività si è manifestata anche in un più intenso utilizzo dei fidi accordati, cresciuto al 65,6%. Le garanzie richieste per tale comparto sono solo del 5,0%, il valore più basso di tutte le aree di confronto. L'andamento lucchese risulta positivo anche per il settore dei servizi (€ 2.980 mln, +3,1% sui 12 mesi), con un utilizzo dei fidi che a fine anno è arrivato all'81,9%, con le garanzie reali richieste (26,6%) in aumento. Il comparto delle costruzioni (€ 353 mln, -3,5% sui 12 mesi), rimane invece in negativo ma nel 2018 la diminuzione a Lucca è stata minore di tutte le altre aree toscane e della media italiana (-7,2%).

L'indebitamento a breve termine (per liquidità, finanziamento gestione corrente, scorte, ecc. di cassa) risulta pari a circa il 20% del totale a Lucca, facendo segnare una crescita del +2,0%; gli impieghi a medio e lungo termine (€ 7.866 mln) sono invece incrementati del +1,1% sui 12 mesi; le erogazioni nell'anno sono state € 2.798 mln, sopra tutte le province toscane. In particolare, il saldo finale degli investimenti non finanziari in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, aumentato sensibilmente a giugno 2018, è poi sceso a fine anno a 795 mln, con una diminuzione annuale del -4,9%. Le erogazioni annuali

sono state € 593 mln, seconde solo a Firenze. Il ricorso al leasing (€ 532 mln) è sceso a Lucca, mentre il factoring è rimasto su livelli elevati (€ 260 mln).

Le sofferenze dei settori economici produttivi sono diminuite nei 12 mesi (-33,3%) per effetto degli ammortamenti effettuati, anche se nell'ultimo trimestre si è registrata un'inversione di tendenza. L'indice di nuove sofferenze maturate nell'anno, espresso dal tasso di decadimento complessivo, è cresciuto al 2,908%, un valore migliore solo di Pisa (3,859%) e Prato (3,676%). Tale rischiosità riguarda maggiormente il settore delle costruzioni e quello dei servizi.

Tuttavia, l'insieme dei crediti deteriorati delle società non finanziarie e famiglie produttrici (sofferenze rettificate, scaduti, altri deteriorati) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente, appare complessivamente in diminuzione e migliore di quasi tutte le altre aree di confronto. Analogamente, il flusso dei nuovi prestiti in difficoltà (sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, pur se consistente (19,635%), è in diminuzione e inferiore agli altri territori.

Le condizioni praticate sui fidi alle imprese risultano relativamente favorevoli. I tassi attivi sui fidi autoliquidanti (s.b.f., portafoglio commerciale, ecc.) sono pari al 2,7%. quelli sui fidi a scadenza (mutui, finanziamenti, ecc.) sono all'1,7%, migliori di tutte le aree di confronto. I tassi attivi sui fidi a revoca (c/c, ecc.) sono al 6,0% collocandosi nella fascia medio-bassa della regione.

Tassi attivi al 31/12/2018 per finanziamenti a imprese e famiglie

Valori percentuali

Territorio	Rischi a revoca			Rischi a scadenza			Rischi autoliquidanti		
	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale
Lucca	6,0	2,8	5,4	1,7	2,0	1,8	2,7	4,5	2,7
Toscana	5,9	2,5	4,8	1,9	2,0	1,9	3,0	3,9	3,0
Italia	5,3	2,7	4,2	1,9	2,0	1,6	2,9	3,4	2,9

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

NOTA:

Imprese: Società non finanziarie e famiglie produttrici

Famiglie: Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale

Totale: Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie

TURISMO

Nel corso del 2018 il numero di aziende attive iscritte al Registro Imprese in provincia di Lucca e operanti nel settore turistico-ricettivo ha evidenziato una lieve crescita, portandosi a quota 3.511 imprese attive a fine 2018 rispetto alle 3.493 del 2017, per 18 unità in più. Nel dettaglio settoriale si rileva un calo delle strutture alberghiere, scese di 12 unità a quota 373, mentre è cresciuta la numerosità delle strutture extra-alberghiere (campeggi e altri alloggi) arrivate a 345 unità (+15 rispetto a fine 2017). Il numero dei ristoranti presenta un ulteriore incremento (+19 unità) portandosi a 1.639 esercizi; stabili i bar a quota 1.115 (-1 unità). La struttura ricettiva

Consistenza delle imprese turistiche in provincia di Lucca (valori assoluti)

Imprese turistiche	2016	2017	2018
Alberghi	379	385	373
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	328	330	345
Ristoranti	1.584	1.620	1.639
Mense e catering	22	22	19
Bar	1.133	1.116	1.115
Servizi di ristorazione nca	20	20	20
Totale	3.466	3.493	3.511

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

provinciale, nel seguire l'evoluzione della domanda proveniente dal mercato, continua quindi a ristrutturarsi progressivamente verso una diversa configurazione: strutture più piccole, come agriturismi e alloggi in affitto, hanno creato una capillarizzazione dell'offerta ricettiva sul territorio in grado di diffondersi anche in località con modesti flussi turistici e quindi non adatte all'insediamento di strutture alberghiere di grandi dimensioni.

Secondo i dati pubblicati da Regione Toscana, a partire dall'indagine ISTAT sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi relativi ad arrivi e presenze sul territorio, nel corso del 2018 si è registrato un lieve incremento sia del numero di turisti che dei pernottamenti trascorsi in provincia di Lucca: gli arrivi,

Consistenza delle strutture ricettive per tipologia. Provincia di Lucca Valori assoluti

Anno	Alberghi		Strutture extra-alberghiere		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
2016	427	23.629	904	23.388	1.331	47.017
2017	425	23.497	921	23.495	1.346	46.992
2018	425	23.491	964	23.352	1.389	46.843

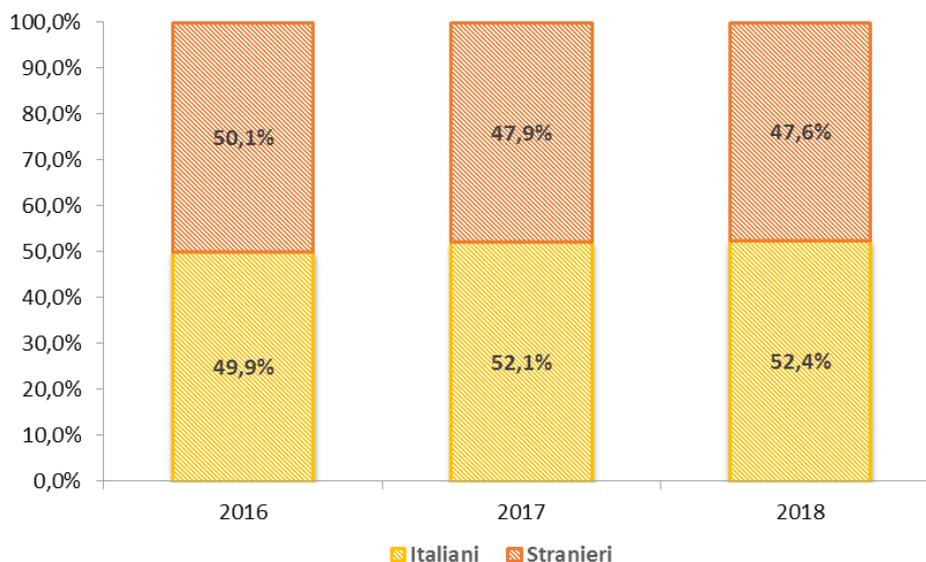
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

pari a 1.047.052 nell'anno, sono cresciuti del +1,2% rispetto al 2017 grazie soprattutto all'aumento dei turisti stranieri (+2,6%), mentre gli italiani sono rimasti stabili. Le notti trascorse in provincia (presenze) hanno registrato invece un timido +0,5%, attestandosi a 3.613.954, un valore inferiore a quello registrato nel 2016. In particolare, i turisti stranieri hanno evidenziato una lieve diminuzione delle presenze (-0,1%), mentre per gli italiani la dinamica è risultata positiva con una crescita del +1,1% nell'anno. La durata media (permanenza) dei soggiorni trascorsi in provincia nel 2018 resta stabile a quota 3,5 notti, in linea con il 2017 ma al disotto delle 3,8 notti rilevate nel 2016. Nel dettaglio, si è registrato un lieve calo della permanenza dei turisti stranieri, scesi dalle 4,2 notti trascorse nel 2016 alle 3,7 del 2017 fino alle 3,6 notti attuali, mentre per i turisti italiani la permanenza media è rimasta stabile a 3,3 notti.

A livello regionale l'andamento turistico è stato positivo su tutti i fronti: gli arrivi sono cresciuti del +4,5%, con i turisti italiani saliti del +3,6% e gli stranieri del +5,2%; le presenze

sono cresciute invece del +3,8% nel complesso, con i turisti italiani aumentati del +3,4% e gli stranieri del +4,1%. La permanenza media è così scesa lievemente, portandosi a 3,3 giorni per turista contro i 3,4 giorni del 2017. Il turismo si è confermato dunque un importante attrattore di risorse per l'economia regionale e un ammortizzatore della crisi occupazionale,

Incidenza delle presenze dei turisti italiani e stranieri sul totale delle presenze turistiche - Provincia di Lucca (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

nel complesso non ancora del tutto superata.

In provincia di Lucca, a seguito degli andamenti descritti, le presenze turistiche straniere sono risultate in linea con la media regionale, attestandosi al 47,6% del totale provinciale (54,5% in Toscana); in termini di arrivi, gli stranieri rappresentano una quota di poco inferiore, con il 45,3% in provincia di Lucca rispetto al 55,3% rilevato per la Toscana.

Nel corso dell'ultimo decennio si è osservata una crescita abbastanza costante degli arrivi (fatto salvo il biennio 2012-2013), cui si è contrapposto un andamento delle presenze meno lineare. Quest'ultime sono aumentate fino al massimo di 3,85 milioni di notti nel 2007, mentre successivamente l'andamento è risultato altalenante, con periodi di crescita alternati a flessioni che hanno riportato i valori a un massimo relativo di 3,73 milioni nel 2016. A determinare l'andamento è stata la dinamica del turismo estero, mentre quello nazionale ha presentato un calo fino al 2013 per poi riprendere solo lievemente.

TURISMO
CRESCONO GLI ITALIANI, STABILI GLI STRANIERI

Il 77,2% dei turisti che hanno visitato la provincia ha soggiornato presso strutture alberghiere, facendo registrare anche il 67,9% delle presenze. Tali valori si discostano in parte da quelli medi regionali, dove gli arrivi in strutture alberghiere rappresentano il 65,6% del totale e le presenze il 50,4%, per la differente offerta turistica presente sul territorio.

La più elevata quota di pernottamenti in strutture ricettive extra-alberghiere in Toscana è presumibilmente dovuta alla numerosità dei campeggi e agriturismi sulla costa, presso i quali la permanenza media dei turisti risulta più elevata (4,8 notti negli esercizi extra-alberghieri contro le 2,6

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per Area territoriale e nazionalità Provincia di Lucca - Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Ambito turistico	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
L.R. 86-2016						
Piana di Lucca	149.833	302.929	167.203	423.005	317.036	725.934
Versilia	373.758	1.462.380	272.069	1.136.256	645.827	2.598.636
Valle del Serchio	49.595	129.217	34.594	160.167	84.189	289.384
Provincia di Lucca	573.186	1.894.526	473.866	1.719.428	1.047.05	3.613.954
<i>Variazioni % 2018/2017</i>						
Piana di Lucca	-0,3	4,2	7,2	5,1	3,6	4,7
Versilia	1,5	1,7	0,1	-1,8	0,9	0,1
Valle del Serchio	-9,3	-11,0	1,2	-1,1	-5,3	-5,8
Provincia di Lucca	0,0	1,1	2,6	-0,1	1,2	0,5

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

delle strutture alberghiere); la permanenza media toscana (3,3 notti) risulta poco al di sotto di quella della provincia di Lucca (3,5), dove si rilevano valori medi di 4,9 notti nell'extra-alberghiero e di 3 notti nell'alberghiero.

A livello territoriale, nel 2018 la Versilia ha assistito a un incremento degli arrivi (645.827; +0,9%) e a una marginale crescita delle presenze (2.598.636; +0,1%), con una permanenza media di 4,0 notti. La Versilia ha ospitato quasi i due terzi dei turisti giunti in provincia (61,7% degli arrivi), e quasi tre pernottamenti su quattro (71,9%) sono avvenuti nell'area. I turisti italiani, che rappresentano il 57,9% degli arrivi (373.758) e il 56,3% delle presenze (1.462.380) nell'area, hanno segnato un incremento del +1,5% per gli arrivi e del +1,7% per le presenze. Gli stranieri hanno registrato invece un calo del -1,8% in termini di presenze (1.136.256) ma una tenuta degli arrivi (272.069; +0,1%), arrivando a rappresentare il 42,1% degli arrivi e il 43,7% delle presenze nell'area.

**QUASI 3 TURISTI SU 4
PERNOTTANO IN VERSILIA**

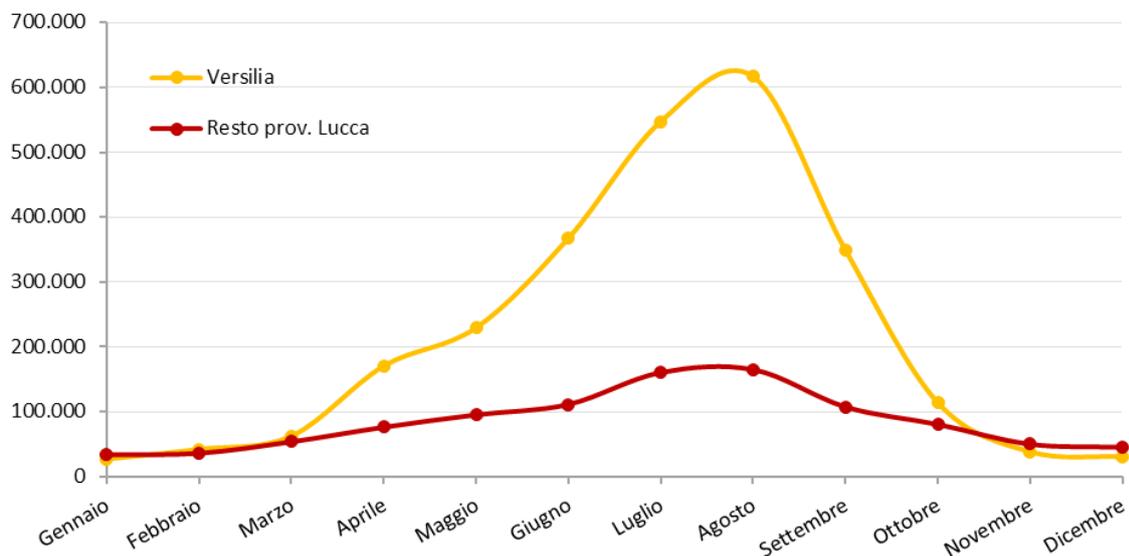
L'area della Piana di Lucca nel 2018 ha ospitato il 30,3% degli arrivi (317.036) e il 20,1% delle presenze (725.934) provinciali, registrando una dinamica positiva sia per gli arrivi (+3,6%) che per le notti trascorse (+4,7%). L'andamento è risultato in crescita soprattutto con riguardo ai turisti stranieri, cresciuti del +7,2% in termini di arrivi (167.203) e del +5,1% quanto a presenze (423.005), mentre per gli italiani si è registrato un lieve calo degli arrivi (149.833; -0,3%) ma un +4,2% in termini di presenze (302.929).

L'andamento è risultato infine negativo nella Valle del Serchio (Media Valle e Garfagnana) dove si sono registrate diminuzioni sia per gli arrivi (84.189; -5,3%) che per le presenze (289.384; -5,8%): sono stati i turisti italiani a determinare il calo, con una flessione del -9,3% degli arrivi (49.595) e del -11% delle presenze (129.217), mentre sono cresciuti gli arrivi di stranieri (34.594; +1,2%) ma non le presenze (160.167; -1,1%). La Valle del Serchio ha ospitato l'8% degli arrivi e delle presenze in provincia, evidenziando una permanenza media più elevata per gli stranieri (4,6 notti) rispetto agli italiani (2,6). L'area risulta infatti ricca di paesaggi montani e piccoli borghi, offrendo nel contempo ai visitatori un mix di cultura, arte, natura, gastronomia e riposo.

La distribuzione mensile delle presenze turistiche nel 2018 mostra come gli afflussi registrati nell'area litoranea della Versilia abbiano riguardato soprattutto i mesi della stagione estiva, da giugno a settembre, durante i quali si sono registrate quasi i tre quarti delle pre-

TURISMO

Presenze turistiche mensili in provincia di Lucca: Versilia e resto provincia
Anno 2018. Valori assoluti.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

senze dell'anno (1.881.565; 72,5%); nei restanti mesi le presenze sono risultate significative soltanto nei mesi di aprile e maggio. Nel resto della provincia, poco oltre la metà delle presenze nell'area (544.328; il 53,5%) si sono concentrate nel periodo giugno-settembre, grazie anche alle manifestazioni culturali e musicali che hanno luogo nel periodo e che portano a Lucca numerosi turisti.

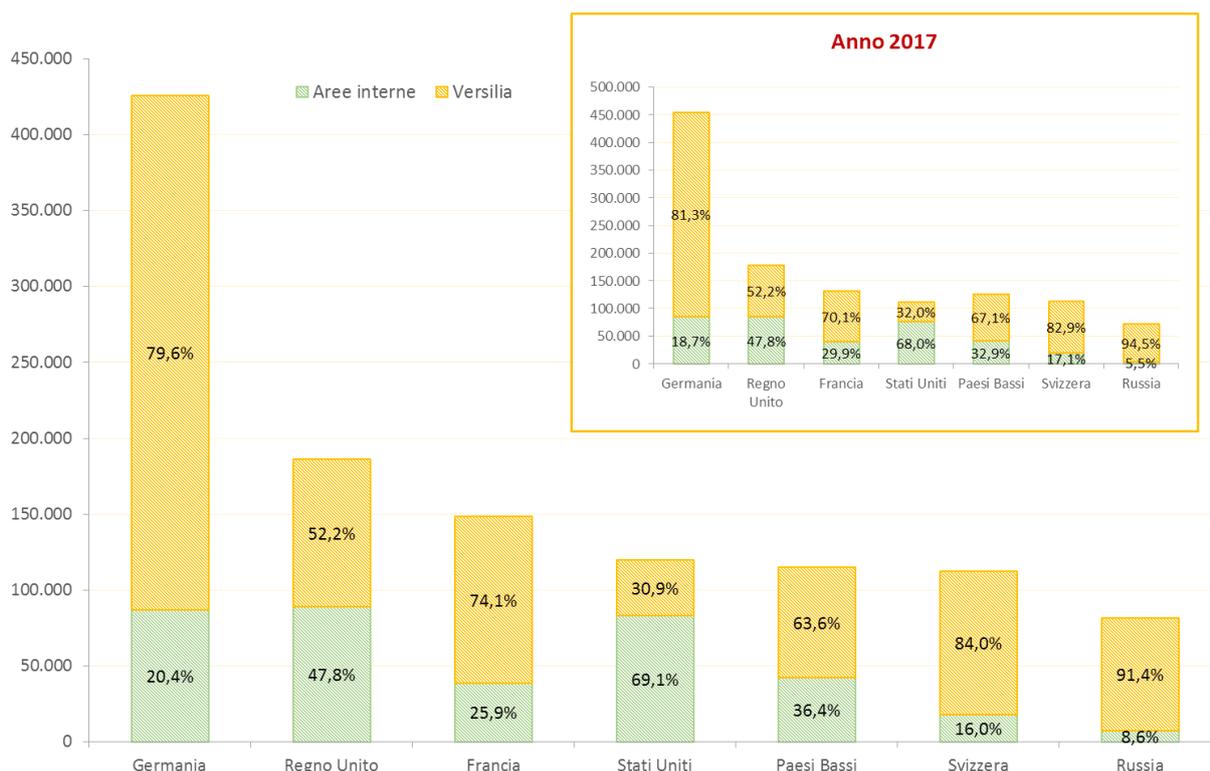
Approfondendo l'analisi dei flussi di turisti stranieri per paese di provenienza, nel 2018 si rileva una diminuzione dei turisti tedeschi in provincia (-6,5% rispetto al 2017), che continuano comunque a rappresentare il primo paese per numero di presenze con 425.474 notti trascorse (il 79,6% delle quali in Versilia) per il 24,7% delle presenze straniere in provincia. La diminuzione arriva al -8,4% per le presenze tedesche in Versilia, mentre nel resto della provincia si registra una crescita del +1,7%. In seconda posizione i turisti inglesi, in crescita del +4,6% nel 2018, con 185.911 presenze per il 10,8% del totale: i britannici rappresentano l'8,5% delle presenze straniere in Versilia e il 15,2% nella Piana e in Valle del Serchio; seguono i turisti provenienti dalla Francia con 148.267 presenze nel 2018 (+13,2%), dagli Stati Uniti d'America (119.835; +7,4%), dai Paesi Bassi (115.042; -8,8%) e dalla Svizzera con 112.170 presenze (-0,7%).

In Versilia, i turisti provenienti dalla Germania risultano di gran lunga i più presenti arrivando a rappresentare il 29,8% delle notti trascorse nell'area; seguono a grande distanza i turisti provenienti da Francia, Regno Unito, Svizzera, Russia e Paesi Bassi con percentuali al di sotto dei dieci punti percentuali. Nelle aree interne, invece, ad aprire la graduatoria sono i turisti provenienti dal Regno Unito (15,2%), seguiti da Germania (14,8%), Stati Uniti d'America (14,2%), Paesi Bassi e Francia.

Quanto al turismo nazionale, la più elevata quota di presenze in provincia di Lucca è appannaggio dei residenti in Toscana (543.532 notti), che alloggiano per lo più in Versilia (457.178), seguiti dai lombardi con 512.822 presenze nel 2018 (441.078 in Versilia). La graduatoria prosegue con i turisti provenienti da Piemonte (168.024), Emilia Romagna

TURISMO

Presenze turistiche per area e principali paesi di provenienza - Anni 2018 e 2017
 Valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

(155.223) e Lazio (115.199), quest'ultimi equamente ripartiti tra il litorale e le zone interne della provincia.

Il "Rapporto sul turismo in toscana - La congiuntura 2018", presentato da IRPET a metà giugno 2019, mette in evidenza come l'indicatore relativo alla permanenza media dei turisti, per come è costruito, rappresenti esclusivamente il tempo medio di permanenza dei turisti in una singola struttura ricettiva e non nella regione. A fronte di una permanenza media così calcolata pari a circa 3,4 giorni, il tempo di permanenza in Toscana si attesta invece su un valore medio di circa 7 giorni (indagine campionaria condotta da IRPET - 2017).

In particolare, viene osservato anche come: "La dinamica della permanenza media in un singolo esercizio ricettivo nel lungo periodo registra piuttosto il cambiamento delle abitudini e della tipologia di prodotti turistici che i visitatori consumano in Toscana. Nel caso degli italiani la riduzione corrisponde a una diminuzione dei lunghi soggiorni balneari in strutture ufficiali e l'aumento degli short break durante i fine settimana o spostamenti più frequenti all'interno della regione da una struttura ricettiva all'altra all'insegna di un turismo più attivo ed esperienziale, di scoperta del territorio. Per gli stranieri il discorso appare leggermente diverso. Lo sviluppo del turismo esperienziale e balneare in questo caso, già durante gli anni '90, fa aumentare la permanenza media, che si stabilizza in seguito negli anni 2000 intorno ai 3,4 giorni. La tendenza a una lieve diminuzione osservata negli ultimi anni può a nostro avviso essere letta come conseguenza dell'aumento della componente extraeuropea, che si sposta tra le diverse strutture ricettive per visitare le diverse città d'arte della regione e non, rispetto a quella più auto organizzata ed esperienziale costituita dai turisti europei e nord americani."

L'indagine campionaria sul turismo internazionale svolta dalla Banca d'Italia, basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali), fornisce importanti informazioni riguardo al volume delle presenze turistiche, alla spesa complessiva dei turisti e a quella media giornaliera.

I risultati testimoniano il buon andamento nel 2018 dell'Italia quale destinazione internazionale, sia per quanto riguarda l'andamento delle presenze (+5,1%) che in termini di spesa complessiva (+6,5%), e confermano la tendenza all'aumento della spesa media giornaliera dei turisti stranieri (107,69 euro) con un +1,3% dopo il +1,5% del 2017. Sempre a livello nazionale si registra un incremento del +3,8% della spesa dei viaggiatori italiani all'estero, che in termini medi giornalieri si attesta a 90,22 euro (+1,9% rispetto al 2017).

In Toscana la spesa dei viaggiatori stranieri è cresciuta del +3,9%, mentre la spesa media giornaliera ha registrato una diminuzione del -1,5% a 113,06 euro nel 2018, un valore che resta comunque superiore al dato nazionale. La spesa all'estero dei viaggiatori toscani risulta cresciuta del +1,1% nel complesso, con una media giornaliera di 79,85 euro in aumento del +2,5% su base annua.

In provincia di Lucca si registra invece una lieve contrazione sia della spesa dei viaggiatori stranieri (-0,3%), complessivamente stimata in 350 milioni di euro, che della relativa spesa media giornaliera (95,15 euro), diminuita anch'essa del -0,3%. La spesa media giornaliera dei viaggiatori stranieri a Lucca resta comunque su livelli bassi, inferiore di 17,91 euro rispetto alla media toscana. I lucchesi in vacanza all'estero nel 2018 hanno complessivamente accresciuto la loro spesa del +15,9%; la spesa media giornaliera è invece rimasta su livelli bassi (62,09 euro; +1,2%), un valore inferiore di 17,76 euro rispetto alla media toscana.

AGRICOLTURA

A fine 2018 il comparto agricolo lucchese racchiude 2.429 imprese operative, un valore pari al 6,7% del tessuto imprenditoriale provinciale. Dopo l'incremento registrato nel 2015 (2.532 imprese), nel corso degli anni successivi si è registrata una decisa contrazione che nel 2018 ha però mostrato un'attenuazione (-0,2%).

All'interno del settore si distinguono tre sotto comparti: l'agricoltura e caccia, con 2.181 imprese (l'89,8% delle imprese agricole provinciali), che presenta un calo di 15 unità rispetto all'anno precedente, la pesca con 89 imprese (3,7% del totale settoriale) rimasta stabile, e il settore silvicoltura e aree forestali in crescita a quota 159 unità (6,5%), con 9 imprese in più rispetto a fine 2017.

In Toscana e in Italia la contrazione del numero delle imprese agricole è risultata leggermente superiore rispetto a Lucca, con un -0,5% per entrambi i territori. In ogni caso l'incidenza del comparto agricolo sul tessuto imprenditoriale operativo risulta superiore nelle due aree di riferimento, collocandosi all'11,3% per la Toscana e al 14,5% per l'Italia.

Consistenza delle imprese attive e incidenza sul totale - Anno 2018

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese agricole attive	2.429	39.904	741.349
Incidenza % sul totale imprese	6,7%	11,3%	14,4%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'analisi della struttura proprietaria delle imprese agricole lucchesi conferma quanto rilevato negli scorsi anni: le imprese costituite nelle forme giuridiche meno strutturate sono ancora nettamente prevalenti (le imprese individuali rappresentano l'85,7% del totale) rispetto a quelle maggiormente strutturate che costituiscono il restante 14,3%. Tale tendenza risulta in linea con quella rilevata a livello regionale e nazionale.

Imprese agricole attive per natura giuridica - Provincia di Lucca (valori assoluti e variazioni %)

Divisione di Attività economica	Imprese Individuali			Altre forme		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura e Caccia	1.964	1.925	1.904	267	271	277
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	111	109	115	37	41	44
Pesca	68	63	62	29	26	27
Totale	2.143	2.097	2.081	333	338	348

Divisione di Attività economica	Tot. Imprese			Var. %	
	2016	2017	2018	17/16	18/17
Agricoltura e Caccia	2.231	2.196	2.181	-1,6%	-0,7%
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	148	150	159	1,4%	6,0%
Pesca	97	89	89	-8,2%	0,0%
Totale	2.476	2.435	2.429	-1,7%	-0,2%

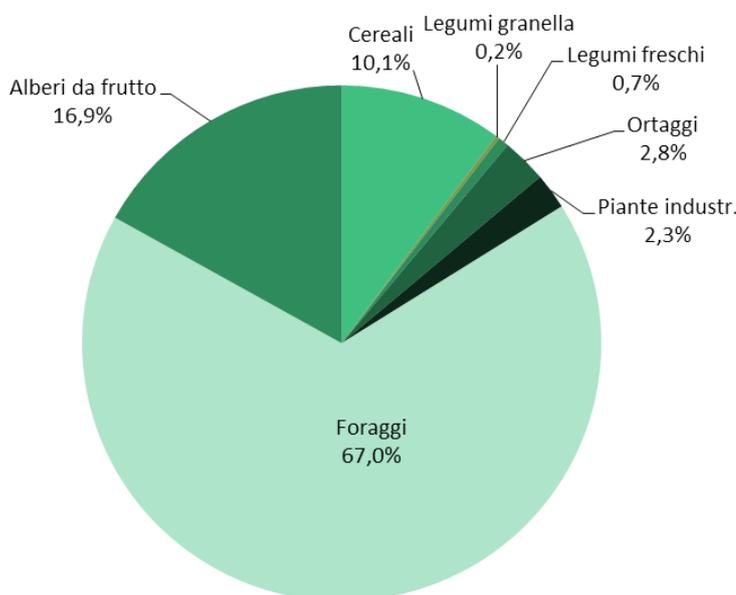
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Con un valore aggiunto nel 2016 di 93,3 milioni di euro ai prezzi correnti (ISTAT-dicembre 2018) il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta il 4,1% del comparto agricolo regionale e appena l'1% del valore aggiunto provinciale, un valore che peraltro si è progressivamente ridotto rispetto ai primi anni duemila quando era pari all'1,6%. Nella graduatoria regionale Pistoia si colloca in prima posizione con un valore aggiunto di 572 milio-

ni di euro realizzato grazie alla rilevante attività florovivaistica che caratterizza il proprio territorio. Seguono Siena, Firenze e Grosseto grazie soprattutto all'attività vinicola e olivicola. Prato chiude la graduatoria con un valore aggiunto pari a soli 30,7 milioni di euro.

La superficie agricola utilizzata in provincia di Lucca nel 2018 si è attestata 20.815 ettari, in calo del -1,0% rispetto a un anno prima. Per quanto concerne la destinazione della superficie agricola in provincia, anche nel 2018 la quota più elevata è stata destinata alla coltivazione di foraggi (67%), seguita da alberi da frutto (16,9%, comprensivi di viti e olivi) e cereali (10,2%); più staccati gli altri prodotti con ortaggi, piante industriali e legumi sotto i tre pp. Dal lato della produzione agricola in piena aria raccolta in provincia nel 2018, la produzione totale ha evidenziato una flessione significativa rispetto all'anno precedente (-14,1%). Nello specifico, la produzione di cereali ha mostrato un calo del -6,1%, quella di legumi freschi del -5,9% e gli ortaggi una flessione del -31,9%. In diminuzione anche produzione da alberi da frutto (-2,1%) e di foraggi (-4,6%). Crescono invece i legumi granella (+15,4%) e le piante industriali (+22,6%). In calo anche la produzione in serra (-7,2%).

Destinazione della superficie agricola utilizzata in provincia di Lucca Anno 2018. (Quote percentuali)



AGRICOLTURA

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT

Nel complesso, le aziende agricole lucchesi risultano di dimensioni relativamente piccole, a conduzione aziendale spesso diretta, con presenza di un forte legame tra territorio e tipo di coltivazione e una propensione alla tipizzazione dei prodotti (farro e farina di castagne della Garfagnana).

Notevole importanza è rivestita anche dal comparto florovivaistico che si concentra soprattutto in Versilia e nelle aree comprese tra i comuni di Altopascio e Montecarlo.

Regione Toscana sta valutando poi l'opportunità di istituire la zona geografica di provenienza del tartufo bianco della Lucchesia, comprendente i territori di Lucca, Capannori e Porcari "allo scopo di qualificare la produzione regionale tartufigola e di offrire al consumatore conoscenza della provenienza del prezioso tubero".

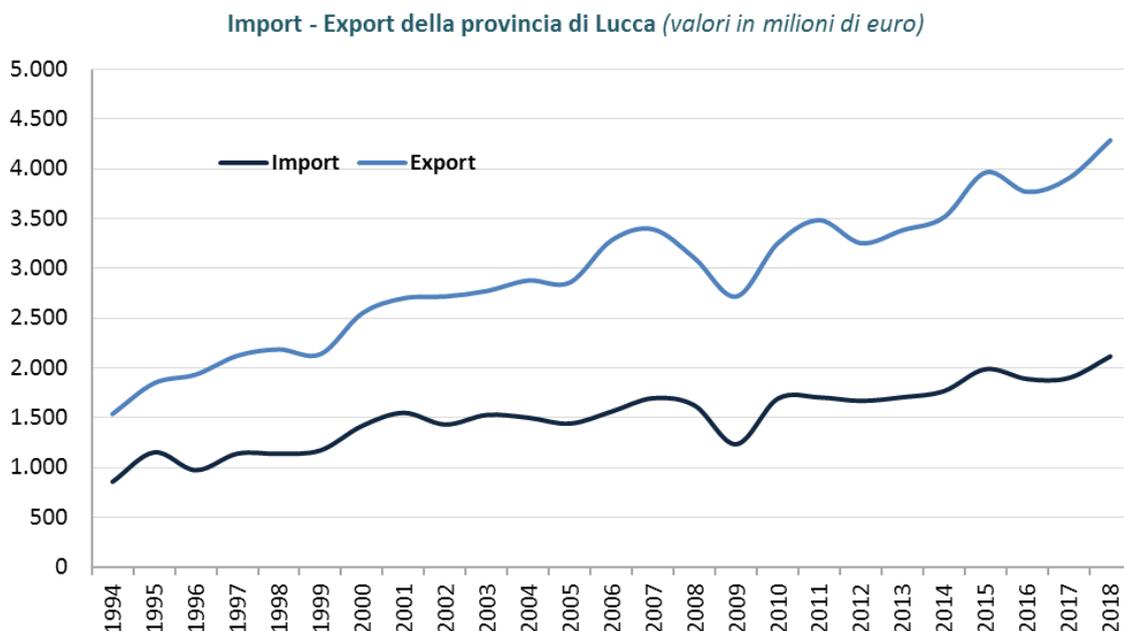
L'OCM Vino (Organizzazione Comune del Mercato del Vino) ha messo a disposizione 337 milioni di euro destinati alle imprese italiane vitivinicole per la campagna 2019-2020 sul Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, con 19,3 milioni a disposizione della Toscana.

COMMERCIO ESTERO

A partire dagli anni '90 il commercio internazionale della provincia di Lucca ha evidenziato un andamento di crescita sostenuta, sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni. In particolare, la dinamica delle vendite all'estero della provincia di Lucca è risultata in crescita fino al 2008-2009, quando un brusco calo ha interrotto il trend positivo, per poi riprendere ad aumentare ad oggi, pur con minimi locali nel 2012 e nel 2016. Nel 2018 si è registrato il record storico di vendite all'estero con quasi 4,3 miliardi di euro e una crescita nell'anno del +9,8%. Tra le determinanti di tale incremento si segnalano la ripresa del ciclo degli investimenti che ha spinto le vendite del comparto meccanico, la ripresa del settore nautico e l'aumento del costo della cellulosa e dell'energia che hanno spinto al rialzo il prezzo dei prodotti cartari venduti all'estero.

**NEL 2018 L'EXPORT È
CRESCIUTO DEL +9,8%**

Nel complesso l'economia provinciale presenta un'elevata competitività sui mercati internazionali grazie ai settori a maggiore contenuto tecnologico come meccanica, nautica ed elettronica, ma anche al cartario che resta il primo settore lucchese per valore delle esportazioni. Dal rapporto Monitor dei distretti della Toscana, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, emerge che il distretto della carta di Capannori, trainato dalla meccanica (macchine per cartiere), ha rilevato una crescita del +16,5% (+182 milioni) portandosi in seconda posizione nella graduatoria dell'export dei distretti toscani, dietro pelletteria e calzature.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

Nel corso del 2018 il valore delle esportazioni della provincia di Lucca è cresciuto del +9,8% arrivando a sfiorare i 4,3 miliardi di euro. Si tratta di un incremento superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale (+3,1%) che per la Toscana (+4,5%). L'export lucchese rappresenta l'11,8% del totale regionale, collocandosi in terza posizione dopo Firenze (35,2%) e Arezzo (18,4%). Gli andamenti territoriali appaiono abbastanza eterogenei: Lucca fa registrare la crescita più elevata in regione, seguita da vicino da Firenze (+8,8%) e poi da Arezzo (+2,4%),

Pisa (+2,1%), Prato (+1,9%) e Pistoia (+1,8%). Fanno invece segnare una contrazione del valore delle vendite all'estero i territori di Massa Carrara e Siena (rispettivamente -0,6% e -1,3%), e di Grosseto (-4,9%) e Livorno (-5,1%) che accusano le maggiori difficoltà.

Nel dettaglio, le performance di Lucca evidenziano andamenti settoriali diversificati, confermando tendenze spesso già delineate in analisi precedenti. Il cartario ha segnato un incremento del +9,2%, confermandosi primo settore per vendite all'estero con oltre un miliardo di euro, grazie al deciso aumento delle vendite di pasta da carta, carta e cartone (+22,6%) che ha spinto la crescita del settore mentre gli articoli in carta e cartone sono rimasti stabili.

**CARTA E MECCANICA
RAPPRESENTANO OLTRE
IL 45% DELL'EXPORT**

L'industria meccanica (906,5 milioni di euro di export nel 2018) è balzata di un +28,4%, corrispondenti a circa 200 milioni di euro in più rispetto al 2017; all'interno del settore, le vendite di macchine per impieghi speciali sono cresciute del +34,6% portandosi a 707 milioni di euro nei dodici mesi.

È proseguito anche il positivo periodo attraversato dalla cantieristica nautica, cresciuta del +15,6% nel 2018 dopo il +23,1% dell'anno precedente, arrivando a quota 664 milioni di eu-

Esportazioni per i principali settori di attività economica. Composizione e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca, Toscana e Italia. Anno 2018 (valori assoluti in euro e variazioni %).

Settori di attività economica	2018 (provvisorio)		2017/16	2018/17
	€	%	Var. %	
Ind. Carta	1.058.436.767	24,7	3,5	9,2
<i>di cui Pasta da carta, carta e cartone</i>	482.176.812	11,2	9,4	22,6
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	576.259.955	13,4	-0,2	0,0
Ind. Meccanica	906.537.278	21,1	-5,5	28,4
<i>di cui Macchine per impieghi speciali</i>	706.938.818	16,5	-12,3	34,6
Ind. Cantieristica	664.333.585	15,5	23,1	15,6
Ind. Alimentari e tabacco	296.309.561	6,9	2,1	-2,6
<i>di cui Olio di oliva, di semi, etc</i>	221.941.994	5,2	-2,5	-1,7
Fabbric. materiale elettrico e meccanica di precisione	279.597.567	6,5	4,2	15,6
Ind. Metallurgica	254.466.917	5,9	36,9	11,0
<i>di cui Rame ed altri minerali</i>	185.692.166	4,3	41,4	15,0
Ind. Cuoio e Calzature	191.204.423	4,5	-9,0	-13,6
<i>di cui Ind. delle Calzature</i>	158.840.259	3,7	-10,8	-16,0
Ind. Lapidea, del Vetro, Pietre estratte	165.603.306	3,9	-2,7	-12,4
<i>di cui Ind. Lapidea</i>	113.383.206	2,6	-11,4	-13,8
<i>Pietre estratte sabbia argilla</i>	33.277.629	0,8	25,6	-4,8
<i>Ind. del vetro, materiale costruzione etc.</i>	18.942.471	0,4	25,5	-15,9
Ind. Chimica e delle vernici e farmaceutica	162.594.606	3,8	15,3	-3,7
<i>di cui Farmaceutici</i>	122.614.985	2,9	18,1	-7,2
Ind. Gomma e Plastica	86.099.842	2,0	13,4	4,2
Ind. Tessile e Abbigliamento	84.237.715	2,0	-10,0	-15,3
<i>di cui Filati tessili</i>	10.055.696	0,2	-21,9	-14,8
<i>Articoli a maglia</i>	11.491.608	0,3	4,7	-15,4
<i>Articoli di abbigliamento</i>	62.690.411	1,5	-10,1	-15,4
Altre attività economiche (1)	137.808.679	3,2	-22,8	16,9
TOTALE PROVINCIA LUCCA	4.287.230.246	100,0	3,6	9,8
TOTALE REGIONE TOSCANA	36.390.567.229		4,4	4,5
TOTALE ITALIA	462.898.983.413		7,6	3,1

Fonte: Banca dati COEWEB Istat - elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Lucca.

(1) Rientrano in questo raggruppamento: agricoltura e pesca, minerali energetici e non, industria del legno e mobilio, prodotti dell'editoria e della stampa, altri mezzi trasporto, altre industrie manifatturiere n.c.a., attività professionali e sociali.

ro; l'andamento del settore, seppur positivo, rimane comunque di difficile interpretazione in quanto legato alla fatturazione di commesse solitamente pluriennali. Si confermano invece in positivo la fabbricazione di materiale elettrico e meccanica di precisione, cresciuta del +15,6% (280 milioni), e l'industria metallurgica (254 milioni) che ha visto un incremento delle esportazioni del +11,0% determinato dall'aumento del valore delle vendite di prodotti in rame (+15,0%). In crescita anche la gomma e plastica (+4,2%) con prodotti esportati per 86 milioni di euro.

Negativi gli altri settori: il comparto alimentare (oltre 296 milioni di vendite all'estero) accusa una perdita del -2,6% che lo riporta sui valori del 2016: all'interno del settore, la riduzione di vendite di olio di oliva ed altri olii si attesta invece al -1,7%. Per l'industria del cuoio e delle calzature (191 milioni) prosegue il trend negativo dell'export con una perdita di oltre 30 milioni di euro rispetto al 2017 (-13,6%), concentrata nelle calzature (-16%). Prosegue l'andamento negativo anche per l'industria lapidea, delle pietre estratte e del vetro (166 milioni) che registra un -12,4% determinato dalla flessione delle vendite all'estero dell'industria della lavorazione del marmo (-13,8%), delle pietre estratte (-4,8%) e dei materiali da costruzione (-15,9%). Dopo il brillante risultato ottenuto nel 2017, anche l'industria chimica, delle vernici e farmaceutica (163 milioni) registra una contrazione del -3,7% nel 2018, per il deciso ribasso dalla farmaceutica (-7,2%). In ulteriore diminuzione, infine, il tessile e abbigliamento (84 milioni; -15,3%) per la generalizzata flessione di tutti i sotto-comparti (filati, maglieria e vestiario).

Guardando alle aree di destinazione, nel corso del 2018 l'Europa si è confermata la prima area di destinazione dell'export provinciale con 2.533 milioni di euro, il 59,1% del totale export lucchese, con una crescita del +4,7% nei dodici mesi: sono aumentati in particolare gli scambi sia verso l'Area UE28 (+4,9%; 2.204 mln) che verso i paesi non comunitari (+3,4%; 329 mln). Il continente americano si conferma quale seconda area per importanza degli scambi commerciali con 1.053 milioni di euro di vendite e una crescita del +28,9% nell'anno: nel dettaglio si registra una forte crescita del mercato nordamericano (+44,6%; 598 mln) per le vendite di cantieristica, meccanica e cartario, mentre verso l'America centro-meridionale l'incremento è comunque buono (+12,8%; 455 mln). Seguono l'area dell'Asia (510 milioni, l'11,9% del totale) in crescita del +6,7% nel 2018, l'Africa (125 milioni) che presenta un incremento del +3,2%, e l'Oceania (66 milioni) che presenta una diminuzione del -4,5% nell'anno.

Esportazioni per area di destinazione. Composizione e variazioni % rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca. Anno 2018. (Valori assoluti in euro e variazioni %)

Aree di destinazione	Anno 2018		2018/2017
	€	%	Var. %
EUROPA	2.533.503.870	59,1%	4,7%
Unione europea 28	2.204.417.915	51,4%	4,9%
Europa non Ue 28	329.085.955	7,7%	3,4%
AMERICA	1.052.984.745	24,6%	28,9%
America settentrionale	598.346.606	14,0%	44,6%
America centro-meridionale	454.638.139	10,6%	12,8%
ASIA	510.268.546	11,9%	6,7%
AFRICA	124.770.874	2,9%	3,2%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	65.702.211	1,5%	-4,5%
MONDO	4.287.230.246	100,0%	9,8%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

Il valore delle importazioni provinciali è aumentato del +11,4% nel 2018, raggiungendo quota 2.115 milioni di euro, con un andamento migliore rispetto a quello regionale (+9,4%) e nazionale (+5,6%). L'industria cartaria si è confermata il primo settore provinciale per import (814 milioni, +19,6%), grazie soprattutto al valore delle materie prime acquistate (pasta da carta, carta e cartone) pari a oltre 796 milioni di euro (+20,4% rispetto al 2017). In particolare, si rileva come tra le determinanti della crescita del valore dell'import del settore cartario debba annoverarsi l'incremento del costo della cellulosa dovuto a vari fattori: l'incremento della domanda, per lo sviluppo dell'industria cartaria in paesi come la Cina e per la crescente necessità di imballaggi (anche in conseguenza dello sviluppo dell'e-commerce) e di beni sostitutivi della plastica, e la contrazione dell'offerta per i fermi programmati o accidentali di alcuni impianti e per problemi specifici (legati a fattori climatici) che hanno impattato negativamente su alcuni produttori scandinavi, che assieme al Sudamerica sono tra i principali esportatori di cellulose.

Secondo settore per valore degli acquisti dall'estero è l'industria chimica, delle vernici e farmaceutica (-3,5%; 241 milioni di euro) che nel 2018 ha visto un'ulteriore contrazione degli acquisti di prodotti della farmaceutica (-8,4%); in calo anche l'industria alimentare (-16,3%; 231 milioni di euro) per la flessione negli acquisti di oli dall'estero (-24,2%), scesi a valori inferiori anche rispetto al 2016. In recupero gli acquisti dell'industria metallurgica, con un +42,8%, determinato dal rialzo dell'acquisto di rame (+47,7%). Ancora in positivo l'industria meccanica (+12,9%) per la crescita delle importazioni di macchine per impieghi speciali (+27,3%). Persiste il calo, per quanto in rallentamento, degli acquisti di cuoio e calzature (-8,7%), con le calzature scese del -8,9%.

L'import del settore materiale elettrico ed elettronico aumenta del +17,5% nell'anno portandosi a 74 milioni di euro, oltre 11 milioni in più rispetto al 2017; la crescita dell'industria cantieristica, con un valore quasi quadruplicato, è legata all'importazione di componenti da stabilimenti esteri e/o al ritiro di yacht usati. Restano stazionari gli acquisti della gomma e plastica, mentre si registrano dinamiche negative per tutti gli altri settori: l'industria lapidea, del vetro, dei materiali da costruzione, etc., legata all'industria edile, flette del -31,1% nei dodici mesi; il tessile e abbigliamento scende ulteriormente del -6,2%, mentre i prodotti agricoli registrano un calo limitato al -1,1%.

In relazione alla provenienza geografica degli acquisti effettuati all'estero dalle imprese lucchesi, nel 2018 si è registrata una crescita degli acquisti dall'Europa (+2,2%; 1.307 milioni), sia dai paesi appartenenti all'Unione Europea (+1,3%; 1.224 milioni) che da quelli non appartenenti all'UE (+18,6%; 83 milioni). Le merci provenienti dall'America Centro-meridionale hanno mostrato un'elevata crescita (+53,5%; 441 milioni) legata all'andamento

Importazioni per area di provenienza. Composizione e variazioni % rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca. Anno 2018. (Valori assoluti in euro e variazioni %)

Aree di provenienza	Anno 2018		2018/2017
	€	%	Var. %
EUROPA	1.307.344.982	61,8%	2,2%
Unione europea 28	1.224.588.321	57,9%	1,3%
Europa non Ue 28	82.756.661	3,9%	18,6%
AMERICA	579.034.720	27,4%	30,5%
America settentrionale	137.771.831	6,5%	-11,8%
America centro-meridionale	441.262.889	20,9%	53,5%
ASIA	154.933.600	7,3%	13,2%
AFRICA	72.084.071	3,4%	103,8%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.287.085	0,1%	-61,3%
MONDO	2.114.684.458	100,0%	11,4%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

del corso delle cellulose, mentre per il Nord America si è registrata una diminuzione (-11,8%; 138 milioni). Gli acquisti dall'Asia hanno evidenziato segnali di ripresa (+13,2%; 155 mln), così come quelli dall'Africa (72 mln), più che raddoppiati rispetto al 2017 (+103,8%). La propensione all'export della provincia di Lucca si è attestata al 43,2% nel 2018, in aumento dal 40% di un anno prima, risultando otto punti percentuali più elevata rispetto alla media toscana (35,1%) e quattordici punti in più di quella nazionale (28,7%). Anche il grado di apertura ai mercati internazionali è salito al 64,5% (cinque punti percentuali in più del 2017), un valore elevato sia rispetto alla media regionale (59,5%) che a quella nazionale (55,0%).

Propensione all'export e grado di apertura ai mercati internazionali. Anni 2016-2018.

Valori percentuali

Aree territoriali	Propensione all'export*			Grado di apertura ai mercati internazionali**		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Lucca	39,1	40,0	43,2	58,7	59,5	64,5
Toscana	33,1	34,1	35,1	54,6	56,8	59,5
Italia	27,1	28,7	29,2	50,3	53,4	55,0

Fonte: Prometeia Spa (aprile 2019)

* La propensione all'export di un territorio è calcolata come il rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore del valore aggiunto a prezzi correnti.

** Il grado di apertura ai mercati internazionali di un territorio è calcolato come il rapporto fra la somma del valore delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto a prezzi correnti.

La provincia in cifre

Valori anno 2018 e confronto con l'anno 2017

Indicatori - Anno 2018	Lucca		Toscana	
	2018	Vs. 2017	2018	Vs. 2017
Popolazione residente	387.876	↓	3.729.641	↓
Densità abitativa (abitanti per km ²)	218,8	↓	162,3	↓
% Popolazione straniera	8,1	↑	11,2	↑
Indice di vecchiaia (over 64/under 15 x100)	209,7	↑	201,4	↑
Tasso occupazione (15-64 anni)	62,5	↑	66,5	↑
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	9,2	↓	7,3	↓
Unità Locali attive	44.666	↓	444.848	↑
Imprese attive	36.301	↓	353.515	↓
Tasso imprenditorialità (Imprese attive ogni 1.000 residenti)	93,6	↓	94,8	=
% Imprese artigiane	31,0	↓	29,3	↓
% Imprese femminili	22,8	↑	23,8	=
% Imprese giovanili	8,4	↓	8,6	↓
% Imprese straniere	10,8	↑	14,6	↑
Tasso di sviluppo (al netto delle cessate d'ufficio)	0,2	↓	0,2	↓
Tasso di sopravvivenza (imprese a tre anni)	62,2	↓	65,9	↑
Valore aggiunto pro capite 2017 (in euro)	25.506	↑	27.768	↑
Quota export sul valore aggiunto 2017 (%)	43,2	↑	35,1	↑
Presenze turistiche	3.613.954	↑	48.214.046	↑
% turisti stranieri	47,6	↓	54,5	↑
Pressione turistico-demografica (abitanti+turisti giorno per km ²)	224,4	↓	168,0	↓
Sofferenze su impieghi bancari (%)	8,6	↓	8,4	↓
Impieghi per abitante (in euro)	26.796,5	↓	26.524,9	↓
Depositi per abitante (in euro)	23.590,5	↑	23.363,0	↑

